

# Comunicare la giustizia climatica ai giovani adulti in Europa



Funded by the European Union

Questo progetto è stato intrapreso nell'ambito di SPARK, un programma quadriennale finanziato dalla Commissione Europea (CE) che mira a sviluppare la consapevolezza, la capacità e l'impegno attivo dei cittadini dell'Unione Europea (UE), in particolare i giovani, con l'intento di promuovere la giustizia climatica. SPARK è supportato da un consorzio di 20 organizzazioni della società civile in 13 Paesi europei. Vedere: <https://sparkachange.eu/>

Liberatoria: Questa relazione è stata creata con il supporto finanziario dell'UE. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità di Climate Outreach e non riflettono le opinioni della CE.

## Climate Outreach

L'obiettivo di Climate Outreach è ampliare e intensificare l'impegno pubblico verso il cambiamento climatico. Attraverso ricerche sul pubblico, guide pratiche e servizi di consulenza, aiutiamo le organizzazioni a coinvolgere un pubblico ampio ed eterogeneo. Ci concentriamo sulla creazione e sul sostegno della collaborazione inter-sociale per l'azione per il clima, sul superamento della polarizzazione politica e sulla trasformazione della preoccupazione in azione. Vantiamo un'esperienza quasi ventennale di collaborazione con partner globali tra cui governi, organismi internazionali, media e ONG.

Ci piacerebbe ricevere un feedback su questa risorsa a [info@climateoutreach.org](mailto:info@climateoutreach.org).

## Team del progetto

### Autori e ricerca

**Jenny Gellatly**, coordinatrice delle comunicazioni per l'advocacy e assistente ricercatrice, Climate Outreach

**Robin Webster**, senior manager del programma, addetto comunicazioni per l'advocacy, Climate Outreach

**Amiera Sawas**, direttrice programmi e ricerca, Climate Outreach

**Dwan Kaoukji**, consulente ricercatrice

**Bec Sanderson**, consulente scrittrice, ricercatrice ed editor

**Susie Wang**, consulente ricercatrice senior, Climate Outreach

**Briony Latter**, assistente ricercatrice, assegnazione dottorati di ricerca, Climate Outreach

**Chris Shaw**, Responsabile senior del programma, ricerca, Climate Outreach

**Daniel Chapman**, consulente ricercatore, Centro per la Ricerca sulla Comunicazione Scientifica, Università dell'Oregon

**Kim Titlestad**, consulente ricercatrice

### Editing e produzione

**Abishek Maroli**, Project Manager, Climate Outreach

**Tara Bryer**, responsabile senior Project Management, Climate Outreach

**Martha Wiltshire**, Project Manager, Climate Outreach

**Léane de Laigue**, responsabile comunicazione, Climate Outreach

**Noora Firaq**, direttrice esecutiva ad interim, Climate Outreach

**Alvin David**, direttore finanziario, Climate Outreach

**Adam Bradbury**, consulente editor

**Rebekkah Hughes**, consulente grafico

**Toby Smith**, responsabile senior del programma, visual e media, Climate Outreach

**Alastair Johnstone**, consulente infografiche climatiche, Climate Outreach

## Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare innanzitutto il consorzio SPARK, e in particolare i partner SPARK che hanno collaborato alla ricerca per la realizzazione del progetto: Cristiana Filimon e Claudiu Dobos di Asociația România în Tranziție, Romania; Nicole Princlova del Centre for Transport and Energy, Repubblica Ceca; Lucas Swiegot e William Feys di CliMates, Francia; Dorka Farkas, István Farkas ed Éva Neumayer di Friends of the Earth, Ungheria; Mathilde Vo di Oxfam Francia; Ulrike Langer e Hedwig Gradmann di Oxfam Germania; Javier Gacio, Sandra Sotelo Reyes, Norman Martin Casas, Rodrigo Barahona e Camila Garcia Torighelli di Oxfam Intermon, Spagna; Letty de Keizer e Madelon Meijer di Oxfam Novib, Paesi Bassi; Alexandra Vanreusel e Juliette Linard di Oxfam Belgio; Grace De Bláca di Oxfam Regno Unito; Ariana Apine, Ingrida Strazdina e Renars Felcis di Zala Briviba, Lettonia; Islene Facanha di ZERO, Portogallo; e Leen Jansen e Nele Coen di 11.11.11, Belgio.

Un ringraziamento speciale a Guppi Bola, consulente stratega, ricercatrice, formatrice e organizzatrice, Harjeet Singh, Head of Global Political Strategy presso Climate Action Network International, e Paul Chukwuma, Communications Co-coordinator alla Loss and Damage Youth Coalition, per la revisione della bozza di questo rapporto e il loro prezioso riscontro.

Un grande ringraziamento va anche al progetto Framing Climate Justice, con sede nel Regno Unito, realizzato dal Public Interest Research Centre (PIRC), 350.org e dal New Economy Organisers' Network (NEON), su cui si basa questo lavoro.

Ultimo ma non meno importante, un enorme ringraziamento a coloro che hanno partecipato alla ricerca per il tempo dedicato ad esplorare cosa significhi per loro la giustizia climatica.

---

**Cita:** Gellatly, J., Webster, R., Sawas, A., Kaoukji, D., Sanderson, B., Wang, S., (2022). *Comunicare la giustizia climatica con i giovani adulti in Europa*. Oxford: Climate Outreach

**Foto di copertina:** Protesta durante la Conferenza delle Nazioni Unite COP26 sui cambiamenti climatici nel novembre 2021 a Glasgow, Regno Unito. Diritti d'autore della foto: ANDY BUCHANAN/AFP di Getty Images

# Contenuti

<b>Sommario esecutivo</b>	<b>4</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>12</b>
<b>2. Contesto</b>	<b>16</b>
<b>3. Metodo</b>	<b>17</b>
<b>4. La comprensione da parte dei giovani adulti del cambiamento climatico come questione di giustizia globale</b>	<b>20</b>
4.1 Preoccupazione per il cambiamento climatico e comprensione del termine giustizia climatica	21
4.2 Il cambiamento climatico come cambiamento di sistema	25
4.3 Impatto del cambiamento climatico sulle ingiustizie esistenti	31
4.4 Responsabilità storica del cambiamento climatico	38
4.5 Un processo giusto: la giustizia procedurale	42
4.6 Una giusta risposta: risarcimenti e redistribuzione	48
4.7 Una risposta giusta: l'azione dei singoli, dei governi nazionali e dell'UE	52
4.8 Un futuro giusto: visioni per il futuro	58
<b>5. Narrazioni</b>	<b>62</b>
Narrazione 1: Affrontare gli squilibri di ricchezza e potere	64
Narrazione 2: Azione di base	69
Narrazione 3: Assumersi la responsabilità dei sistemi di sfruttamento	73
<b>Appendici</b>	<b>77</b>
Appendice 1: Informazioni sui laboratori narrativi e sull'approccio di questo progetto	77
Appendice 2: Dati demografici del workshop narrativo	78
Appendice 3: Demografia del sondaggio	80
Appendice 4: Limiti della metodologia	82
<b>Altre guide di comunicazione relative alla giustizia climatica</b>	<b>84</b>
<b>Note di chiusura e riferimenti</b>	<b>85</b>

# Sommario esecutivo

La preoccupazione per il cambiamento climatico è in aumento e in Europa, i giovani sono i più preoccupati ed esprimono interesse per le questioni di giustizia sociale. La pandemia di Covid-19, lo sconvolgimento economico globale, i movimenti Black Lives Matter e #MeToo hanno messo molte questioni di giustizia sociale in prima linea nel dibattito pubblico - in particolare le ingiustizie di genere e razziali - generando un momento di resa dei conti rispetto a questi sistemi nocivi e riflessioni su come questi sistemi abbiano influito sulle società.

L'analisi della giustizia climatica mette in evidenza temi come l'equità sociale e la responsabilità storica nel dibattito sul clima, riconoscendo che il cambiamento climatico aggrava le ingiustizie esistenti perché ha un impatto sproporzionatamente elevato su persone e comunità povere ed emarginate e su coloro che sono meno responsabili del problema. Questo tipo di analisi considera il cambiamento climatico come un problema sistemico e supporta cambiamenti nelle strutture sociali, politiche ed economiche, per affrontare ingiustizie passate e presenti, redistribuire il potere e porre al centro le persone più colpite.



Nell'aprile 2021 Climate Outreach e il consorzio SPARK hanno condotto un **sondaggio** su oltre 6.000 giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni in sei Paesi europei, per valutare la loro percezione e i loro atteggiamenti nei confronti delle idee sulla giustizia climatica.



Gli argomenti del sondaggio sono stati poi approfonditi in 20 **workshop** in nove Paesi europei con giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 29 anni. I partecipanti ai workshop erano quasi tutti politicamente allineati al centro o a sinistra e hanno espresso preoccupazione per il cambiamento climatico, anche se pochi hanno dimostrato di essere impegnati in azioni concrete. Questo pubblico è un focus particolare dello studio in quanto è fondamentale per chi si occupa di clima. I dati dei workshop sono stati utilizzati per elaborare una serie di raccomandazioni, che sono presentate in questo rapporto. Nel rapporto, ci riferiamo a questo pubblico come "giovani adulti preoccupati in Europa".

Manifestanti di Fridays for Future - Madrid, Spagna, settembre 2021  
Diritti d'autore della foto: Alejandro Martinez Velez / Europa Press via Getty Images



## Percezione della giustizia climatica tra i giovani adulti in Europa



Il **sondaggio** ha rilevato che la maggior parte dei giovani adulti in Europa vuole essere coinvolta in azioni per affrontare il cambiamento climatico e che alcuni sono persino disposti a tutto. Infatti, quasi un intervistato su 10 ha affermato che infrangerebbe la legge pur di affrontare il cambiamento climatico.

I giovani adulti che hanno risposto al sondaggio hanno identificato le imprese globali e le multinazionali, oltre alle cause sistemiche come il "capitalismo" e la "crescita economica", tra i principali motivi del cambiamento climatico, più dei governi o degli individui. La stragrande maggioranza (81%) ha convenuto che è necessaria una trasformazione sociale: un'economia diversa e un modo diverso di viaggiare, vivere, produrre e consumare, per affrontare il cambiamento climatico.

Sebbene tanti intervistati non fossero in grado di definire il termine "giustizia climatica", essi hanno comunque accolto positivamente le idee più importanti presentate, come ad esempio che i meno responsabili sono i più colpiti e che il cambiamento climatico accresce le ingiustizie nella società. Anche le soluzioni spesso considerate come più radicali hanno attirato il sostegno degli intervistati: quattro su dieci hanno affermato che il cambiamento climatico può essere risolto solo se le risorse vengono redistribuite dai ricchi a coloro che hanno meno. Quasi tre quarti degli intervistati concordavano sul fatto che le persone e le comunità più colpite dai cambiamenti climatici dovrebbero avere più voce in capitolo nelle decisioni sulle soluzioni climatiche.

Tuttavia, c'erano contraddizioni e lacune nella loro comprensione del problema. Gli intervistati hanno detto di considerare il cambiamento climatico soprattutto come un problema ambientale e scientifico/tecnico o morale, prima che come un problema di giustizia sociale. E la maggior parte non ha fatto connessioni tra il genere o la razzializzazione e la probabilità di essere danneggiati dal cambiamento climatico.

I risultati del sondaggio indicano che molti giovani adulti in Europa sono consapevoli della necessità di attuare cambiamenti nella società per affrontare il cambiamento climatico. Ma i risultati sottolineano anche l'importanza di non aspettarsi che il termine "giustizia climatica" da solo sia significativo o un appello efficace per questo pubblico: è necessario spiegare chiaramente alcuni concetti chiave.

## Dubbi dei giovani adulti sui messaggi sulla giustizia climatica



I **workshop** hanno rivelato molte affinità di pensiero tra gli intervistati, una selezione di giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni, e i partecipanti ai workshop, giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni preoccupati per la questione del cambiamento climatico e con tendenze politiche di centro o di centro sinistra.

Questi workshop hanno contribuito a tracciare un quadro più approfondito su come coinvolgere questo tipo di pubblico. Il riquadro sottostante evidenzia diverse importanti tensioni nel modo in cui i giovani adulti preoccupati in Europa pensano e si sentono riguardo alla giustizia climatica.

- **I giovani adulti preoccupati concordano sul fatto che il cambiamento climatico sia un problema sistemico, ma hanno difficoltà a capire quali siano le soluzioni e a riconoscersi in esse.**

I partecipanti ai workshop hanno convenuto che i problemi ambientali sono collegati alle strutture sociali, politiche ed economiche, ma, per molti, è stato difficile immaginare quali cambiamenti strutturali siano necessari o quali strategie possano essere attuate per arrivarci. Le soluzioni specifiche da loro proposte spesso ruotavano attorno al miglioramento del sistema attuale e al cambiamento degli stili di vita individuali, anche quando ciò non corrispondeva alla portata del cambiamento che sembravano ritenere necessario.

- **I giovani adulti preoccupati pensano che lo status quo non funzioni e vogliono vedere grandi cambiamenti, ma spesso si sentono impotenti.**

Molti partecipanti ai workshop hanno espresso un forte senso di impotenza all'interno di questi sistemi. Erano motivati dalla prospettiva di un'azione guidata dai cittadini sul cambiamento climatico e hanno risposto bene ad esempi sul tema, ma hanno espresso dubbi sulla misura in cui i cittadini possono mettere in atto grandi cambiamenti e sulla capacità dei giovani di contribuire a tali cambiamenti.

- **I giovani adulti sono preoccupati da questioni di giustizia sociale come il razzismo e il sessismo, ma non li collegano direttamente al cambiamento climatico.**

Alla richiesta di identificare quali gruppi di persone fossero maggiormente colpiti dal cambiamento climatico, i partecipanti ai workshop hanno parlato della povertà come di un problema importante, spiegando che le persone o i Paesi più poveri hanno meno opportunità di intervenire, ma pochi hanno fatto spontaneamente una connessione tra il cambiamento climatico e le ingiustizie di genere e razziali. Questi risultati indicano una mancanza di comprensione da parte di alcuni giovani adulti di come alcuni aspetti dell'emarginazione e della discriminazione, quali le barriere alla partecipazione, ai diritti e alle opportunità fondamentali, siano collegati al cambiamento climatico. Senza questa comprensione, i giovani adulti potrebbero considerare le preoccupazioni per la giustizia sociale come questioni secondarie o una perdita di tempo.

- **I giovani adulti preoccupati pensano che la responsabilità risieda al vertice, ma non credono che il loro governo farà la cosa giusta.**

I partecipanti a questo studio hanno riferito di ritenere che i governi e l'UE dovrebbero fare di più. Attribuiscono alle grandi imprese e ai governi dei Paesi ricchi la colpa dei danni e la responsabilità di trovare delle soluzioni per porvi rimedio. Ma hanno anche espresso cinismo sul fatto che questi potenti attori faranno ciò che è necessario. E sebbene i partecipanti ai workshop abbiano espresso critiche nei confronti di coloro che hanno ricchezza e potere, molti hanno reagito male ai discorsi sulla loro colpevolezza, sostenendo che dare la colpa sia controproducente per l'azione collettiva globale perché crea divisione piuttosto che unità.

- **I giovani adulti preoccupati vogliono che il potere sia distribuito più equamente, ma non vogliono togliere potere o risorse a nessuno.**

I partecipanti ai workshop hanno convenuto che la disuguaglianza di ricchezza e potere è un grosso problema, ma non sono d'accordo sul "togliere" potere decisionale e risorse ai ricchi e ai potenti, e hanno risposto in modo molto più positivo a discussioni su "equilibrio"

e “redistribuzione”. Hanno anche espresso la convinzione che le comunità più colpite dai cambiamenti climatici dovrebbero avere più voce in capitolo nelle soluzioni, ma credono che questo non debba avvenire a scapito delle conoscenze tecniche e scientifiche. Alcuni partecipanti allo studio hanno espresso una preferenza per la conoscenza tecnica e scientifica rispetto ad altre forme di conoscenza e ritengono che coloro che sono maggiormente colpiti dal cambiamento climatico potrebbero non avere la comprensione o l'esperienza necessarie per contribuire alle soluzioni.

► **I giovani adulti preoccupati sanno che il cambiamento climatico ha radici nel passato, ma molti preferiscono guardare avanti piuttosto che indietro.**

I partecipanti ai workshop hanno capito che il cambiamento climatico è collegato alle emissioni di carbonio dell'industrializzazione del passato, ma pochi sembravano avere una comprensione delle radici storiche della crisi climatica. Infatti, durante i 20 workshop, nessuno ha menzionato spontaneamente il colonialismo e il suo rapporto con il cambiamento climatico. Quando è stato loro chiesto di considerare questo tema, alcuni hanno riconosciuto la connessione ed erano disposti a discuterne. Altri, invece, erano restii a pensare al passato, preferendo concentrarsi su ciò che sta accadendo oggi e sul futuro.

► **I giovani adulti ritengono che alcuni attori abbiano più responsabilità di altri, ma hanno sollevato interrogativi sulla teoria e sulla realtà del pagamento di un risarcimento per perdite e danni derivanti dal cambiamento climatico.**

Il concetto di pagamento di un indennizzo ha avuto risposte contrastanti. Alcuni partecipanti l'hanno supportato, mentre altri hanno posto domande pratiche e filosofiche, ad esempio, se il risarcimento sarebbe stato accompagnato da modifiche che avrebbero impedito la perpetuazione del danno. Alcuni hanno espresso preoccupazione perché non vedevano la rilevanza per le soluzioni immediatamente necessarie e hanno spiegato di temere che stabilire una responsabilità storica potesse creare divisioni o ritardare l'azione. Perciò parlare di risarcimenti potrebbe rendere necessario dover rispondere a certe domande. Alcuni giovani adulti non capiscono, e forse non sono stati informati sul tema, come concentrarsi sugli eventi passati e sulla responsabilità storica possa aiutare ad affrontare il cambiamento climatico ora e lo considerano più come una distrazione.

Questi risultati mostrano che, quando viene presentata loro un'analisi della giustizia climatica, le opinioni dei giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico sono in linea con molti aspetti di tale analisi. Tuttavia, ci sono lacune nella loro comprensione e una resistenza ad alcuni principi di giustizia climatica.

Coinvolgere i giovani adulti in questo tipo di problemi è un compito complesso, su cui i sostenitori e gli analisti della giustizia climatica hanno già fatto progressi. Sebbene ci siano ancora molte ricerche da fare, i risultati suggeriscono che è possibile fare ulteriori progressi nella comunicazione con questo pubblico sulla giustizia climatica, utilizzando i seguenti principi come guida.

# Principi per comunicare ai giovani adulti la giustizia climatica



L'APPROCCIO PIÙ EFFICACE	L'APPROCCIO MENO EFFICACE
<p><b>Il problema sono i sistemi politici, economici e sociali ingiusti</b></p> <p>I giovani adulti d'istinto credono che il problema risieda nei sistemi e considerano il capitalismo, la crescita economica e la società dei consumi tra le principali cause del cambiamento climatico. Denominare le cause sistemiche alla radice aiuta a sostenere le soluzioni sistemiche, su cui c'è meno chiarezza.</p>	<p><b>Il problema riguarda chi sta emettendo la maggior quantità di carbonio adesso</b></p> <p>Inquadrare il problema in termini di Paesi e società che emettono anidride carbonica ora può focalizzare l'attenzione delle persone, ad esempio, su Cina e India come principali colpevoli, rendendo più difficile parlare di sistemi globali e responsabilità storica.</p>
<p><b>Comportamenti sbagliati, sistemi mal progettati</b></p> <p>Inquadrare i sistemi politici, economici e sociali come strumenti progettati dalle persone chiarisce anche che si può scegliere di riconfigurarli nell'interesse del benessere umano e planetario. I comportamenti dannosi possono essere collocati all'interno dei sistemi che li incoraggiano o li premiano. Ciò mette in luce la necessità di un cambiamento sistemico e l'effetto che il cambiamento potrebbe avere sul comportamento delle persone.</p>	<p><b>Persone cattive, sistemi radicati</b></p> <p>Se le persone sono cattive e i sistemi sono radicati, tutti i grandi problemi della società sono irrisolvibili. Rafforzare tali idee sulla natura umana o sull'ordine naturale delle cose rende più difficile ispirare speranza nelle soluzioni per la giustizia climatica.</p>
<p><b>Le questioni climatiche e di giustizia sociale sono inseparabili</b></p> <p>La sfida non è solo creare preoccupazione per il cambiamento climatico e la giustizia sociale, ma collegare le preoccupazioni esistenti dei giovani adulti su questi due problemi. Ciò significa essere chiari sul fatto che il cambiamento climatico è un problema di giustizia sociale e affermare che la giustizia sociale non è un'opzione, ma è necessaria per lo sviluppo delle soluzioni.</p>	<p><b>Il cambiamento climatico è una sfida tecnica isolata</b></p> <p>Se la soluzione è considerata una sfida tecnica, come migliorare le auto elettriche o decarbonizzare il riscaldamento domestico, i problemi di giustizia possono essere percepiti come una distrazione o una questione secondaria. Soprattutto se comunicati con tono di urgenza, possono innescare risposte come "non c'è tempo per quello". Questo può anche incoraggiare i giovani adulti a privilegiare determinate forme di conoscenza, come la conoscenza occidentale, scientifica, rispetto ad altre, come la conoscenza indigena.</p>
<p><b>Gli impatti del cambiamento climatico sono disuguali a causa del sessismo, del razzismo e di altri tipi di discriminazione</b></p> <p>I giovani adulti tendono a non collegare direttamente il genere o la razzializzazione con la vulnerabilità al cambiamento climatico. Quando si parla di questo, è necessario chiarire le ragioni degli impatti diseguali, ad esempio spiegando come le voci delle donne siano escluse e come i ruoli di genere e il sessismo limitino le loro opzioni. Oppure può significare spiegare che lo sfruttamento razzista e il colonialismo fanno da sfondo agli effetti del cambiamento climatico in alcuni Paesi del sud del mondo.</p>	<p><b>Il cambiamento climatico ha un impatto maggiore su alcuni gruppi di persone (senza spiegare perché)</b></p> <p>Senza una spiegazione del <i>perché</i> il cambiamento climatico ha un impatto più forte su alcuni gruppi rispetto ad altri, i giovani adulti rischiano di colmare le lacune con spiegazioni parziali o inutili. Parlare di effetti nel sud del mondo, ad esempio, può innescare risposte come "è perché sono poveri o meno istruiti" e "vengono colpiti più duramente a causa della loro geografia".</p>

L'APPROCCIO PIÙ EFFICACE	L'APPROCCIO MENO EFFICACE
<p><b>La discriminazione e le esclusioni causate dal sessismo e dal razzismo aumentano la vulnerabilità di una persona agli impatti climatici a livello locale e globale</b></p> <p>Le immagini e le storie autentiche possono essere utilizzate per mostrare come alcune categorie, tra cui donne, persone non binarie, trans, neri, indigeni e persone di colore (BIPOC), siano colpite più di altre a causa delle ineguaglianze nelle relazioni di potere. Per esempio, spiegare che ci sono state più vittime donne che uomini durante l'ondata di caldo in Europa del 2003 e collegare questo fatto con le esperienze in tutto il mondo dimostra che sta accadendo vicino a noi e contribuisce a creare un senso di esperienza condivisa e solidarietà.</p>	<p><b>Le persone povere nei Paesi lontani sono le più colpite</b></p> <p>I giovani spesso citano la povertà come il motivo principale per cui alcuni gruppi sono più colpiti di altri. La comprensione di un'analisi della giustizia climatica richiede una chiara spiegazione di come le strutture contribuiscano a povertà e disuguaglianza attraverso la discriminazione, le barriere alla partecipazione, ai diritti e alle opportunità di base, e come questo si manifesti in Europa e nel sud del mondo.</p>
<p><b>Le comunità interessate sono agenti di cambiamento, esperti e leader a pieno titolo</b></p> <p>I gruppi emarginati possono subire un impatto diverso, ma ciò non significa che siano passivi. I comunicatori possono condividere storie di persone come agenti, esperti e paramedici. Ciò potrebbe significare, ad esempio, condividere le storie di azioni guidate collettivamente da donne e popolazioni indigene, come il contributo delle pratiche di gestione del territorio indigeno alla costruzione della Grande Muraglia Verde dell'Africa.</p>	<p><b>Le comunità colpite sono vittime passive senza il giusto tipo di conoscenza</b></p> <p>Raffigurare le donne come vittime che hanno bisogno di essere salvate rafforza gli stereotipi di genere. Allo stesso modo, se gli indigeni sono ritratti come passivi o silenziosi, la loro conoscenza e la loro leadership vengono compromesse.</p>
<p><b>Il passato ha portato alla situazione attuale attraverso l'eredità e la continua pratica del colonialismo e dell'estrazione</b></p> <p>I giovani adulti spesso parlano con maggiore consapevolezza degli sfruttamenti di oggi rispetto a quelli del passato, ma spiegando come l'estrazione e lo sfruttamento avvenuti in passato hanno modellato ciò che sta accadendo oggi e sono quindi cause profonde della crisi, rende il passato rilevante per lo sviluppo delle soluzioni di oggi.</p>	<p><b>Il passato è passato e non è rilevante per le soluzioni di cui abbiamo bisogno ora</b></p> <p>Se non viene stabilita la connessione tra passato e presente, è più facile per i giovani adulti rifiutare argomenti sulla responsabilità storica o soluzioni come i risarcimenti con risposte come "il passato non è rilevante per ciò che facciamo ora" e "non possiamo ritenere responsabili le persone del passato".</p>
<p><b>Il risarcimento è una parte di soluzioni sistemiche più ampie</b></p> <p>È più probabile che i giovani adulti sostengano i risarcimenti se vengono fornite spiegazioni su come potrebbero funzionare nella pratica e su come loro potrebbero affrontare i problemi sistemici attuali, ad esempio garantendo che non verranno reiterati i danni alle persone e alla natura.</p>	<p><b>Il risarcimento è una soluzione isolata</b></p> <p>Se il concetto di risarcimento viene presentato senza contesto o informazioni che rispondano alle loro preoccupazioni, è probabile che i giovani restino confusi o scettici.</p>

L'APPROCCIO PIÙ EFFICACE	L'APPROCCIO MENO EFFICACE
<p><b>Riequilibrare e redistribuire equamente potere, voce e risorse</b></p> <p>Ristabilire l'equilibrio è una prospettiva promettente. I giovani adulti preoccupati per il cambiamento climatico riconoscono che la disuguaglianza di ricchezza e potere è parte del problema e rispondono bene all'idea che il riequilibrio e la redistribuzione della ricchezza e del potere possano essere utili per la risoluzione dei problemi di oggi. Questo potrebbe essere un modo per far comprendere ai giovani adulti la richiesta di finanziamenti per il clima e il trasferimento di risorse dal nord al sud del mondo per affrontare il cambiamento climatico.</p>	<p><b>Togliere potere, voce e risorse ad alcuni gruppi e darli ad altri</b></p> <p>Per alcuni giovani, il termine "togliere" è associato all'espropriazione illegale di risorse, alla rivoluzione, alla rivolta o alla sottrazione dei diritti delle persone, in altre parole, a qualcosa di antidemocratico o violento.</p>
<p><b>Le comunità colpite dovrebbero avere una voce, sia in linea di principio sia perché la loro conoscenza è preziosa</b></p> <p>L'idea che tutti noi abbiamo qualcosa di importante da imparare dalle persone che hanno esperienza del cambiamento climatico è convincente. Alcuni partecipanti ai workshop hanno sottolineato il principio, fondamentale per un'analisi della giustizia climatica, che le persone e le comunità interessate hanno il diritto di avere voce in capitolo nelle decisioni che le riguardano, sottolineando che è giusto in linea di principio oltre che utile nella pratica.</p>	<p><b>Le comunità interessate dovrebbero avere voce in capitolo solo perché la loro conoscenza è preziosa</b></p> <p>Presentare questa idea in modo strumentale può rafforzare il pensiero secondo cui le persone dovrebbero avere voce in capitolo nelle decisioni solo se possono contribuire con qualcosa di importante. Può anche implicare che sono loro ad avere il compito di risolvere il problema.</p>
<p><b>I giovani possono svolgere un ruolo importante</b></p> <p>I giovani adulti vogliono che le persone e le comunità colpite abbiano più voce in capitolo sulla crisi climatica, ma allo stesso tempo, si sentono impotenti a influenzare il cambiamento. Perciò, presentare modi specifici in cui i giovani possano venire coinvolti nell'organizzazione e nella mobilitazione, creando al tempo stesso un senso di solidarietà tra loro e i gruppi maggiormente colpiti dalla crisi climatica, può aiutare a contrastare questo problema.</p>	<p><b>I giovani portano sulle spalle il peso della responsabilità</b></p> <p>Alcuni giovani adulti esprimono reticenza all'implicazione che siano loro a dover risolvere il problema, sostenendo che, sebbene possano contribuire, la responsabilità non dovrebbe ricadere su di loro.</p>
<p><b>Il potere e il cambiamento si ottengono attraverso l'organizzazione a lungo termine e all'azione collettiva</b></p> <p>I giovani adulti preoccupati rispondono bene agli esempi di persone e comunità che agiscono insieme per realizzare il cambiamento. Quindi, i comunicatori possono rafforzare tra i giovani adulti l'idea che sia possibile cambiare le cose con storie di lotta popolare, oltre a diffondere la consapevolezza che i movimenti sociali e l'azione guidata dai cittadini hanno già in passato consentito un cambiamento significativo, offrendo esempi e mostrando come sono state superate le barriere.</p>	<p><b>Correzioni piuttosto che cambiamenti trasformativi</b></p> <p>Nonostante considerino in gran parte il problema come sistemico e desiderino soluzioni appropriate, i giovani adulti preoccupati per il cambiamento climatico tendono a proporre soluzioni che implicano correzioni a mercati, infrastrutture, comportamenti e tecnologie. Se questa tendenza viene rafforzata, rischia di smorzare l'immaginazione e la determinazione a partecipare all'azione collettiva e al cambiamento del sistema.</p>

## L'APPROCCIO PIÙ EFFICACE

### La trasformazione è possibile

I comunicatori possono rafforzare l'idea dei giovani adulti che i sistemi siano alla radice del problema e aggiungere le informazioni sulle possibilità di trasformazione e cambiamento. I risultati dello studio suggeriscono che i giovani adulti potrebbero essere più propensi a rispondere a soluzioni sostenute da principi di giustizia sociale ed equità proporzionati alla portata del problema, insieme a strategie e modi per contribuire a soluzioni più generali, in particolare laddove tali azioni appaiano come uno sforzo congiunto.

### Riduzione drammatica delle emissioni e soluzioni giuste dal punto di vista sociale

Comunicare perché la giustizia è parte integrante delle soluzioni climatiche è un compito di comunicazione essenziale. I giovani adulti preoccupati riconoscono che lo status quo non funziona e vogliono avere la visione di un futuro che garantisca una vita dignitosa e appagante a tutte le persone, vivendo nel rispetto dell'ecologia della Terra. I comunicatori possono mettere in luce che la giustizia sociale e ambientale è parte integrante di questa visione e che c'è speranza per la costruzione di quel futuro insieme.

## L'APPROCCIO MENO EFFICACE

### Troppa enfasi sul problema e non abbastanza su come rispondere

Gli obiettivi della giustizia climatica possono sembrare distanti e difficili da raggiungere, mentre i cambiamenti di comportamento su piccola scala possono sembrare insufficienti, il che può portare a un senso di impotenza. Perciò, riconoscere la portata del compito da svolgere può sembrare più autentico per i giovani, ma può anche portare a un senso di impotenza, mentre troppa enfasi sul problema e sulla potenza di altri attori o sistemi, e poca enfasi su alternative e soluzioni e su come possano essere raggiunte insieme, rischia di aggravare il loro senso di impotenza.

### Drammatiche riduzioni delle emissioni ad ogni costo

Se l'unico obiettivo è un particolare obiettivo di emissioni, ed è urgente, dobbiamo arrivarci con ogni mezzo necessario, anche a caro prezzo per la vita umana e la libertà, e per il mondo naturale. Questa prospettiva può allontanare ancora di più i giovani dalla giustizia climatica poiché implica che la giustizia sociale è solo una distrazione.

# 1. Introduzione

I gruppi per il clima di tutto il mondo, compresi i movimenti giovanili come Fridays For Future, chiedono con sempre più insistenza la giustizia climatica. Perciò, le narrazioni sul clima stanno cambiando per incorporare una spiegazione più profonda del cambiamento climatico e delle sue origini, riconoscendo questioni che si intersecano, come ad esempio ingiustizia e razzismo ambientale, e cercando di affrontare le cause alla base di esse.<sup><7></sup> Ma poiché il termine "giustizia climatica" è entrato nel linguaggio dei media solo negli ultimi cinque anni, sembra non esserci una comprensione coerente tra giornalisti o attivisti, per non parlare del pubblico in generale, di ciò che comporta.

Alcuni ricercatori sono preoccupati dal fatto che la giustizia climatica stia diventando il tema più importante e che principi come l'inclusività rischiano di finire nel dimenticatoio.<sup><7></sup> Ciò crea un bisogno e un potenziale significativi per i comunicatori della giustizia climatica per colmare le lacune nella comprensione e creare supporto per soluzioni di giustizia climatica basate sui principi di equità, eguaglianza e giustizia.

## Da dove viene il termine "giustizia climatica"?

Il concetto di giustizia climatica è stato creato dagli attivisti del sud globale come "un'estensione delle lotte delle comunità [globali] meridionali, indigene e locali, per la terra, le risorse, la sovranità e l'anticolonialismo".<sup><7></sup> Le origini del termine "giustizia climatica" sono ampiamente citate nei progetti di giustizia ambientale del 1982 nella Carolina del Nord, dove l'acqua delle comunità nere veniva deliberatamente contaminata con rifiuti industriali contenenti tossine di policlorobifenili (PCB). Tuttavia, le lotte indigene contro il degrado ambientale sono emerse molto prima degli anni '80, ma non sono sempre state accreditate nel discorso.

Membri della comunità indigena Krenak in Brasile chiedono miliardi di danni di risarcimento al gigante minerario anglo-australiano BHP Group Ltd. per il crollo di una diga che ha rilasciato rifiuti tossici nella loro terra.

Diritti d'autore della foto: Jonne Roriz/Bloomberg via Getty Images



## Cosa significa giustizia climatica?

Non esiste una definizione univoca di giustizia climatica. Questo progetto ha attinto a una serie di fonti per creare una definizione assieme ai partner SPARK ai fini di questa ricerca. Le fonti includono: letteratura accademica e grigia; precedenti ricerche sulle comunicazioni relative alla giustizia climatica, come il progetto Framing Climate Justice con sede nel Regno Unito; e corsi di formazione, workshop e conversazioni con i partner, durante la fase iniziale del progetto SPARK. Ciò significa che la definizione è specifica per questo progetto: è probabile che non tutti saranno d'accordo con ogni elemento e potrebbero esserci omissioni che altri considererebbero importanti, ma fornisce un punto di partenza per questa ricerca. Di seguito sono descritti alcuni dei concetti chiave utilizzati da questo studio. All'inizio di ogni sottosezione della sezione 4 della relazione si trovano maggiori dettagli.

Invece di trattare il cambiamento climatico principalmente come una sfida tecnica per ridurre le emissioni, i sostenitori della giustizia climatica integrano questa sfida con una comprensione della disuguaglianza strutturale, delle violazioni dei diritti umani e delle responsabilità storiche. Al centro dell'idea di giustizia climatica c'è la comprensione che il cambiamento climatico ha un impatto sproporzionatamente elevato sulle comunità povere ed emarginate che hanno meno responsabilità nella creazione del problema.

La lente della giustizia climatica prevede la comprensione dell'eredità del colonialismo e dell'imperialismo e della loro influenza sull'economia globale. Descrive come questi sistemi abbiano contribuito a creare grandi divari di potere e ricchezza tra il nord e il sud del mondo, attraverso la dipendenza dall'estrazione di risorse supportata dalla schiavitù e dal lavoro precario. In un'analisi di giustizia climatica, il problema delle emissioni e del degrado ambientale è inseparabile dal problema dello sfruttamento umano.<sup><?></sup>

Considerare la giustizia climatica significa applicare il principio secondo cui affrontare la crisi climatica richiede l'esame delle radici sistemiche della crisi e delle disuguaglianze che causano. In conclusione, le soluzioni per la giustizia climatica attribuiscono la responsabilità principalmente ad alcuni Paesi e certe aziende, propongono: cambiamenti fondamentali nel modo in cui il potere e le risorse sono distribuiti; risarcimenti per danni passati, presenti e futuri inevitabili; di mettere in primo piano i gruppi più colpiti dal processo decisionale; e, in ultima analisi, di permettere a tutti di vivere una vita nel rispetto di diritti e libertà fondamentali senza fare affidamento sui combustibili fossili o sull'estrazione insostenibile di risorse naturali.

## Climate Outreach e la giustizia climatica

La missione di Climate Outreach è sostenere un mandato sociale per l'azione per il clima presso un ampio segmento della società, attraverso approcci verso l'impegno pubblico basati su evidenze scientifiche. Le narrazioni basate sulla necessità di giustizia climatica stanno diventando più popolari nella società civile in generale, mentre in tutta Europa gli attori politici progressisti sono sempre più alle prese con questioni di relazioni di potere radicate, di eredità del colonialismo e di giustizia razziale e di genere.

Ciò crea la necessità di ricercare e comprendere come il pubblico risponda a tali narrazioni. Le narrazioni sul clima sono comprese nel modo in cui sono intese? Hanno senso? Generano motivazione e interesse ad agire sul cambiamento climatico? Oppure hanno il potenziale per promuovere disimpegno o polarizzazione nelle risposte pubbliche al cambiamento climatico?

## Perché concentrarsi sui giovani adulti in Europa?

Nonostante un aumento significativo del lavoro accademico sulla giustizia climatica, una revisione della letteratura ha rilevato pochissime ricerche sul pubblico che esplorino il modo in cui le persone rispondono ai messaggi sui temi della giustizia climatica. La limitata ricerca precedente in questo settore suggerisce che il concetto è compreso male e in modo incoerente, ma che, quando ne viene data l'opportunità, molte persone sono aperte alle domande profonde poste da un'analisi della giustizia climatica.

I giovani in Europa tendono a essere più preoccupati per il cambiamento climatico rispetto ai gruppi di età più avanzata, e la limitata ricerca disponibile suggerisce che potrebbero essere più consapevoli della connessione tra cambiamento climatico e giustizia sociale. Secondo alcune ricerche, i giovani attivisti hanno una comprensione del cambiamento climatico più orientata alla giustizia rispetto ai loro predecessori.<sup><7></sup> I giovani possono quindi essere più aperti ai messaggi sull'etica del cambiamento climatico e alla richiesta di un cambiamento socialmente giusto e trasformativo.

Se l'umanità deve rispondere alla sfida del cambiamento climatico in modo significativo, i giovani adulti sono un segmento essenziale della popolazione. Inoltre, fanno anche parte di una generazione che sarà profondamente colpita dalla crisi climatica e che ha il diritto di capire cosa sta accadendo. Infine, ricerche precedenti che hanno coinvolto bambini e giovani adulti hanno dimostrato che scoprire e comprendere l'esperienza del cambiamento climatico dei giovani nel sud del mondo può aumentare la consapevolezza dell'idea di giustizia climatica, il senso di solidarietà e l'urgenza ad agire.

Tuttavia, si sa poco di ciò che i giovani adulti di tutta Europa pensano della giustizia climatica e se le idee che essa solleva abbiano risonanza o li spingano all'azione.

## Quali sono gli scopi di questa ricerca?

-  Scoprire come i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni in tutta l'UE pensano e rispondono ai messaggi sulla giustizia climatica, identificando le barriere e le opportunità per i comunicatori climatici che cercano di coinvolgere il pubblico più giovane.
-  Testare l'ipotesi secondo cui i giovani adulti preoccupati potrebbero essere aperti a un inquadramento del cambiamento climatico incentrato sull'etica, la giustizia e la necessità di un cambiamento trasformativo.
-  Aiutare i nuovi sostenitori e attivisti ad affinare la loro comprensione di cosa significhi comunicare l'analisi radicale incorporata nel termine "giustizia climatica".
-  Utilizzare l'approccio narrativo globale di Climate Outreach, precedentemente applicato nell'India settentrionale, nell'Alberta, in Canada e in Nord Africa, per sviluppare la capacità dei partner della società civile di realizzare un progetto di ricerca solido, nell'ambito di un progetto quadriennale a livello europeo per responsabilizzare e motivare i giovani di tutta Europa ad agire sul cambiamento climatico.

La ricerca si basa sullo studio Framing Climate Justice con sede nel Regno Unito condotta dal Public Interest Research Centre (PIRC), 350.org e dal New Economy Organisers Network (NEON).<sup><7></sup> Essa replica alcuni aspetti del loro progetto di ricerca, utilizzando domande del sondaggio, temi e strutture narrative simili, ma con un pubblico e un approccio diversi per testare le narrazioni. La ricerca fa parte di SPARK, un programma quadriennale finanziato dalla Commissione Europea che mira a sviluppare la consapevolezza, la capacità e l'impegno attivo dei cittadini dell'UE, in particolare dei giovani, nei progetti per affrontare la giustizia climatica.<sup><7></sup>

## 2. Contesto

### I giovani prendono sul serio il cambiamento climatico

I giovani in Europa pensano che il cambiamento climatico stia avvenendo ora, che sia, interamente o almeno in parte, causato dall'uomo e che sia un problema serio. Ma, oltre a ciò, la loro comprensione delle cause e degli effetti è più confusa. Questo perché essere informati e preoccupati per il cambiamento climatico non è necessariamente sufficiente per stimolare qualcuno a intraprendere azioni personali o collettive.

### Il pubblico britannico condivide alcuni principi di giustizia climatica, ma non tutti

Il progetto Framing Climate Justice ha esaminato la risposta del pubblico del Regno Unito a una serie di situazioni di giustizia climatica. I risultati suggeriscono che le persone nel Regno Unito comprendono e condividono alcuni dei principi di base della giustizia climatica, ad esempio che le industrie globali stanno danneggiando l'ambiente, che il capitalismo dei consumi è sfruttatore e che il cambiamento climatico colpisce alcune persone e certi Paesi più duramente di altri.

Ma la ricerca sottolinea anche le differenze tra i messaggi sulla giustizia climatica e la percezione del pubblico. Secondo i risultati, le persone nel Regno Unito non hanno una chiara comprensione delle radici storiche della crisi o del perché potrebbero essere necessarie soluzioni riparatrici, non capiscono il motivo per cui le disuguaglianze sociali come il razzismo e il privilegio di classe siano collegate al cambiamento climatico, e non credono che una giusta soluzione al cambiamento climatico sia possibile in teoria o in pratica.<sup><?></sup>

E, sempre secondo la ricerca, la maggior parte delle persone nel Regno Unito non è consapevole del fatto che il cambiamento climatico aumenta le disuguaglianze esistenti nella società. I partecipanti allo studio concordano sul fatto che i meno responsabili sono coloro che sono più colpiti, ma non è una cosa per cui hanno dimostrato particolare preoccupazione e trovano difficile identificare chi sia più colpito, citando fattori come l'età e la povertà, ma non questioni di razza, genere o classe. In una recente ricerca di Climate Outreach, anche il pubblico britannico di destra ha faticato a fornire esempi di gruppi le cui condizioni di vita potrebbero peggiorare a causa degli impatti climatici.<sup><?></sup>

### I giovani potrebbero essere ricettivi ai principi della giustizia climatica

Secondo i sondaggi Eurobarometro, più i cittadini europei sono giovani, più è probabile che affermino che il cambiamento climatico è il problema più grande che l'UE e il mondo devono affrontare.

Secondo un sondaggio Eurobarometro del 2021, quasi un europeo su quattro tra i 15 e i 39 anni ritiene che i governi non facciano abbastanza per affrontare il cambiamento climatico, avvalorando ricerche precedenti che mostravano come i giovani in Europa ritengano che governi, imprese, industrie e l'UE non attuino misure efficaci per proteggere l'ambiente. In un sondaggio condotto su quasi 2.000 manifestanti di Fridays For Future in 13 Paesi dell'UE, gli intervistati si sono dimostrati estremamente scettici sul fatto che le aziende e il mercato possano risolvere i problemi ambientali.

Il progetto Framing Climate Justice ha scoperto che i giovani nel Regno Unito erano i più propensi a pensare che i gruppi emarginati sarebbero stati i più colpiti e i meno propensi a credere che il cambiamento climatico non avrebbe avuto alcun impatto su ingiustizia e disuguaglianza.<sup><?></sup> Alla richiesta di classificare l'impatto dei sistemi politici ed economici, come capitalismo, colonialismo e socialismo, sul cambiamento climatico, i giovani, più degli anziani, hanno detto che "il capitalismo e il colonialismo hanno un impatto maggiore sul cambiamento climatico".

I giovani attivisti per il clima associati a Fridays for Future e ad altri movimenti riferiscono di essere motivati da idee di uguaglianza e giustizia globale,<sup><7></sup> e collegano il cambiamento climatico al capitalismo.

## I giovani si sentono impotenti e scettici nei confronti del cambiamento proveniente dal sistema politico

La ricerca con i giovani ha scoperto un "diffuso scetticismo per i partiti politici formali, sfiducia nelle figure politiche e un senso generale di alienazione dalla politica tradizionale".<sup><7></sup> I giovani spesso riferiscono di sentirsi impotenti e incapaci di fare la differenza.<sup><7></sup> Questo è il caso anche dei partecipanti del collegio elettorale ufficialmente riconosciuto per bambini e giovani della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), YOUNGO, che hanno riferito di non essere adeguatamente riconosciuti da altre parti interessate o di non essere in grado di partecipare su un piano di parità.<sup><7></sup>

Diverse fonti mostrano che i giovani possono sentirsi come se non fosse permesso loro di partecipare a dibattiti o processi decisionali sul cambiamento climatico o se potessero farlo solo simbolicamente.<sup><7></sup> La mancanza di investimenti nello sviluppo delle capacità dei giovani e la mancanza di accesso alle risorse finanziarie possono soffocare la capacità dei giovani di partecipare o agire.<sup><7></sup>

La società a volte etichetta i giovani come un simbolo di speranza per il cambiamento climatico anche quando li ritrae come apatici e indifferenti, compiacenti e subordinati, dipingendoli come i leader di domani piuttosto che di oggi.<sup><7></sup>

## L'importanza dell'influenza dei propri coetanei

I giovani sono ispirati dai diversi approcci dei loro coetanei all'azione per il clima. Questo vale per le azioni coraggiose, per esempio, proteste o disobbedienza civile o campagne di successo condotte da altri giovani, così come per la leadership di pensiero. Per questo motivo, lavorare per ispirare persone e colleghi, soprattutto attraverso le relazioni sociali, è fondamentale nel percorso di molti giovani verso l'azione e il coinvolgimento.<sup><7></sup>

Precedenti studi dimostrano il potere e il potenziale dei giovani che si identificano con i loro coetanei in tutto il mondo come un modo per comprendere meglio ed essere motivati ad agire per raggiungere la giustizia climatica. Quando vengono instaurati dei rapporti, i giovani hanno una finestra sulla vita degli altri e possono diventare più profondamente consapevoli degli impatti ineguali del cambiamento climatico, dei tipi di azioni intraprese in risposta e di ciò che loro stessi possono fare.<sup><7></sup>

## Lacune chiave nella ricerca

Sebbene la letteratura esistente fornisca degli spunti utili, la revisione della letteratura realizzata per questo studio ha rilevato pochissime ricerche pubblicate che esplorino in modo specifico come i giovani in Europa pensano alla giustizia climatica o che effetto abbiano su di loro le narrazioni sulla giustizia climatica. Nelle seguenti aree in particolare, la ricerca sembra essere scarsa o inesistente:

### Opinioni dei giovani su

- le cause profonde del cambiamento climatico
- il rapporto tra cambiamento climatico e ingiustizie di genere o razziali
- quali attori e sistemi sono maggiormente responsabili del cambiamento climatico e perché
- soluzioni e chi dovrebbe essere coinvolto nel loro sviluppo
- meccanismi o sistemi politici, sociali ed economici adeguati per affrontare il cambiamento climatico e le dimensioni giuridiche del cambiamento climatico

# 3. Metodo

## L'approccio

Il processo di ricerca dello studio è stato suddiviso in tre fasi chiave, come indicato nella tabella seguente:

	REVISIONE DOCUMENTALE	SONDAGGIO	WORKSHOP NARRATIVI
Metodologia	Una revisione documentale delle ricerche disponibili. Ciò ha individuato lacune nella ricerca in relazione agli atteggiamenti e alle percezioni dei giovani in Europa sulla giustizia climatica.	Un sondaggio online su 6.038 giovani adulti di età compresa tra 18 e 35 anni in sei Paesi europei per verificare la loro comprensione del cambiamento climatico e della giustizia climatica in modo più ampio.	Focus group basati sui valori (workshop narrativi) con 138 giovani adulti di età compresa tra 18 e 29 anni in nove Paesi europei per esaminare le risposte a una serie di domande e narrazioni sulla giustizia climatica.
Segmenti della popolazione	Sono stati esaminati un totale di 79 articoli, principalmente documenti accademici, ma anche una serie di rapporti organizzativi e governativi, studi di casi e sondaggi.	In ogni Paese è stato selezionato un campione di poco più di 1000 intervistati tra i 18 e i 35 anni, rappresentativo per età, sesso e regione all'interno del Paese, nonché per etnia nel Regno Unito. <sup>&lt;?&gt;</sup>	I partecipanti ai workshop sono stati selezionati in base al loro essere 'persuadibili', quasi tutti giovani adulti politicamente di centro o centro-sinistra, che hanno espresso preoccupazione per il cambiamento climatico, ma perlopiù non profondamente coinvolti nell'azione. <sup>&lt;?&gt;</sup>

## Revisione documentale

La revisione documentale si è svolta in due fasi. Nella prima fase, è stata analizzata la letteratura esistente sugli atteggiamenti dei giovani nei confronti del cambiamento climatico e della giustizia climatica. La successiva ricerca bibliografica ha utilizzato termini di ricerca che hanno consentito di esplorare le lacune tra le revisioni esistenti e gli obiettivi generali del progetto.<sup><?></sup> Gli articoli sono stati trovati utilizzando database accademici come Google Scholar e Web of Science e termini di ricerca come "clima E giustizia E giovani O gioventù".

Il progetto Framing Climate Justice del 2020,<sup><?></sup> coordinato da PIRC, 350.org e NEON, è stato un riferimento essenziale. Ha esplorato le opinioni sulla giustizia climatica di un pubblico generale del Regno Unito e testato una serie di situazioni. Questo progetto si basa sulla ricerca Framing Climate Justice. Replica alcuni aspetti del progetto di ricerca, utilizzando domande del sondaggio, temi e strutture narrative simili, ma con un pubblico e un approccio diversi per testare le narrazioni.

## Sondaggio online

Il sondaggio è stato sviluppato da Climate Outreach in collaborazione con i partner SPARK in ciascuno dei Paesi target. È stato pensato per fornire informazioni su atteggiamenti e percezioni dei giovani adulti in Europa in relazione alla giustizia climatica. È stato fornito da Qualtrics nell'aprile 2021 nella lingua principale di ciascun Paese di destinazione. Hanno partecipato poco più di 1000 persone

in ciascuno dei sei Paesi: Repubblica Ceca (1005), Germania (1006), Spagna (1000), Regno Unito (1007), Romania (1010) e Italia (1010). I partecipanti al sondaggio sono stati selezionati in base alla loro ampia rappresentatività dei giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni per genere, età e regione all'interno del Paese, nonché per etnia nel Regno Unito. Ulteriori dettagli sui dati demografici degli intervistati sono disponibili nell'Appendice 3.

## Metodologia delle narrazioni globali

Il progetto ha utilizzato la metodologia delle narrazioni globali. Si tratta di un approccio di partecipazione qualitativa alla ricerca sull'impegno pubblico per il cambiamento climatico che è stato sviluppato e applicato da Climate Outreach in diversi Paesi (India, Canada, Mauritania, Egitto e Tunisia) nell'ultimo decennio.<sup>27</sup> Utilizzando questo approccio, le organizzazioni partner locali vengono formate professionalmente per fornire focus group basati sui valori, noti come workshop narrativi, che testano un linguaggio specifico sul cambiamento climatico.

In totale, 138 partecipanti hanno preso parte a 20 workshop narrativi in nove Paesi. I partner hanno contribuito sia alla progettazione della sceneggiatura del laboratorio narrativo sia alle narrazioni da testare. I workshop sono stati progettati per avere una comprensione più approfondita delle risposte dei giovani adulti preoccupati ad alcuni degli argomenti esplorati nel sondaggio e delle loro reazioni a brevi passaggi di un testo narrativo con punti di vista diversi sulla giustizia climatica.

In ogni Paese, sono stati svolti da due a tre laboratori narrativi nelle lingue principali del Paese. Dopo che tutti i workshop sono stati completati, i partner si sono riuniti nuovamente per un workshop di valutazione di due giorni. Questo ha costituito la prima fase di un processo di analisi in più fasi.

Giovani adulti che partecipano ai laboratori narrativi.  
Diritti d'autore della foto: Javier Gacio/Oxfam Intermón



## I giovani adulti

Il progetto utilizza la definizione di giovani della Commissione Europea: ovvero persone di età compresa tra 15 e 35 anni, anche se per motivi legali la ricerca non ha incluso persone di età inferiore ai 18 anni. Per chiarezza, gli intervistati e i partecipanti al workshop sono indicati nel testo come "giovani adulti". Lo studio non evidenzia le differenze demografiche, ad esempio in termini di sesso, età, livello di istruzione o etnia. Invece, tratta i giovani adulti in Europa come un gruppo indifferenziato, attingendo a temi comuni da tutto il campione nel suo insieme. Potrebbero essere effettuate ulteriori analisi per sfumare ulteriormente i risultati e per trarre conclusioni e raccomandazioni per le diverse fasce demografiche.

### Pubblico target

Il sondaggio e i laboratori narrativi sono rivolti a due diversi tipi di pubblico. Gli intervistati sono stati selezionati in base alla loro rappresentatività dei giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni in ciascuno dei Paesi target in base a sesso, età e regione all'interno del Paese, ed etnia nel Regno Unito. I partecipanti ai workshop sono stati selezionati in base al loro essere 'persuadibili', giovani adulti fra i 18 e i 29 anni quasi tutti politicamente di centro o centro-sinistra, e hanno espresso preoccupazione per il cambiamento climatico, anche se non profondamente coinvolti nell'azione.<sup>62</sup> Data la differenza tra questi due tipi di pubblico, i risultati dell'indagine e dei workshop sono stati presentati separatamente nel rapporto. Le raccomandazioni sono formulate solo sulla base dei risultati dei workshop, in quanto si tratta di un pubblico chiave per i partner di questo progetto e per i sostenitori più in generale.

### Paesi partecipanti

Il sondaggio è stato svolto in Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Regno Unito, Romania e Italia. I workshop sono stati svolti in Repubblica ceca, Germania, Spagna, Romania, Belgio, Portogallo, Francia, Ungheria e Lettonia. Lo studio ha cercato di includere Paesi settentrionali, orientali, occidentali e meridionali all'interno dell'UE. La selezione dei Paesi dove sono stati svolti il sondaggio e i workshop narrativi all'interno di quelle regioni è stata in gran parte determinata dalla capacità di partecipazione dei partner locali. Dove c'era una scelta tra Paesi all'interno di una particolare regione, veniva scelto il Paese con la popolazione più numerosa.

L'analisi finale attinge a temi comuni a tutto il campione paneuropeo.

Nell'ambito di questo studio non è stato possibile trarre conclusioni significative a livello nazionale o regionale, anche se questa potrebbe essere un'area chiave per ulteriori indagini.

Le Appendici 2, 3 e 4 forniscono ulteriori dettagli sulla metodologia e sui limiti della ricerca e sul pubblico coinvolto.

## 4. La comprensione da parte dei giovani adulti del cambiamento climatico come questione di giustizia globale

Questa sezione riassume i principali risultati della ricerca. È suddivisa in otto sottosezioni, ciascuna incentrata su un particolare aspetto della giustizia climatica. Ogni sottosezione inizia con un'introduzione all'argomento, seguita da un riepilogo dei risultati del sondaggio e poi dei workshop narrativi (perlopiù la prima parte dei workshop). Nella Sezione 5, è possibile vedere un'analisi mirata della seconda parte dei workshop narrativi, che prevedeva l'utilizzo di messaggi specifici sulla giustizia climatica.

Il sondaggio e i workshop narrativi erano rivolti a diversi tipi di pubblico. Il sondaggio mirava a essere rappresentativo dei giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni in Europa, mentre i workshop narrativi hanno coinvolto giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, quasi tutti politicamente di centro o di centro-sinistra, che hanno espresso preoccupazione per il cambiamento climatico, ma che in gran parte non erano profondamente coinvolti nell'azione (per maggiori informazioni sul pubblico e sull'approccio, andare alla Sezione 3 e alle Appendici). Per questo motivo i risultati del sondaggio e dei workshop sono presentati separatamente in questo rapporto.

Ogni sottosezione termina con una sintesi per i comunicatori e una serie di raccomandazioni relative al coinvolgimento dei giovani adulti preoccupati in Europa per la giustizia climatica.

- 4.1 Preoccupazione per il cambiamento climatico e comprensione del termine giustizia climatica
- 4.2 Il cambiamento climatico come cambiamento di sistema
- 4.3 Impatto del cambiamento climatico sulle ingiustizie esistenti
- 4.4 Responsabilità storica per il cambiamento climatico
- 4.5 Un processo giusto: la giustizia procedurale
- 4.6 Una risposta giusta: risarcimenti e redistribuzione
- 4.7 Una risposta giusta: l'azione dei singoli, dei governi nazionali e dell'UE
- 4.8 Un futuro giusto: visioni per il futuro

## 4.1 Preoccupazione per il cambiamento climatico e comprensione del termine giustizia climatica

**"Non esiste 'un trucco magico' per uscire dalla crisi climatica perché non è un problema semplice e isolabile".** – Professore Olúf mi Táíwò<sup><?></sup>

é

Un'analisi della giustizia climatica riconosce il cambiamento climatico non solo come una questione ambientale, ma anche come una questione di giustizia etica, politica e sociale. Considera il cambiamento climatico come un sintomo di una crisi più ampia, con profonde radici sistemiche e storiche nel colonialismo, nella schiavitù e nell'estrattivismo, radici che sono anche alla base di altre questioni sociali e ambientali che la società deve affrontare. L'analisi della giustizia climatica cerca di esporre e affrontare queste cause profonde, sostenendo che il cambiamento climatico non può essere risolto attraverso piccole modifiche a mercati, infrastrutture, comportamenti e tecnologie, ma richiede cambiamenti più profondi nel modo in cui la società e l'economia sono organizzate e gestite.<sup><?></sup>



**Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:**

- **Sono preoccupati per le questioni sociali e ambientali, ma pensano al cambiamento climatico più come una questione ambientale e tecnica che come una questione di giustizia sociale**

I giovani intervistati in questa ricerca hanno espresso livelli relativamente alti di preoccupazione per le questioni sociali e ambientali e hanno affermato che vorrebbero che familiari e amici percepissero il loro interesse per questi problemi.<sup><?></sup>

Ma mentre hanno riferito di essere preoccupati per entrambi, vedono il cambiamento climatico prima di tutto come un problema ambientale, poi un problema scientifico/tecnologico o morale, ed infine un problema di giustizia sociale.

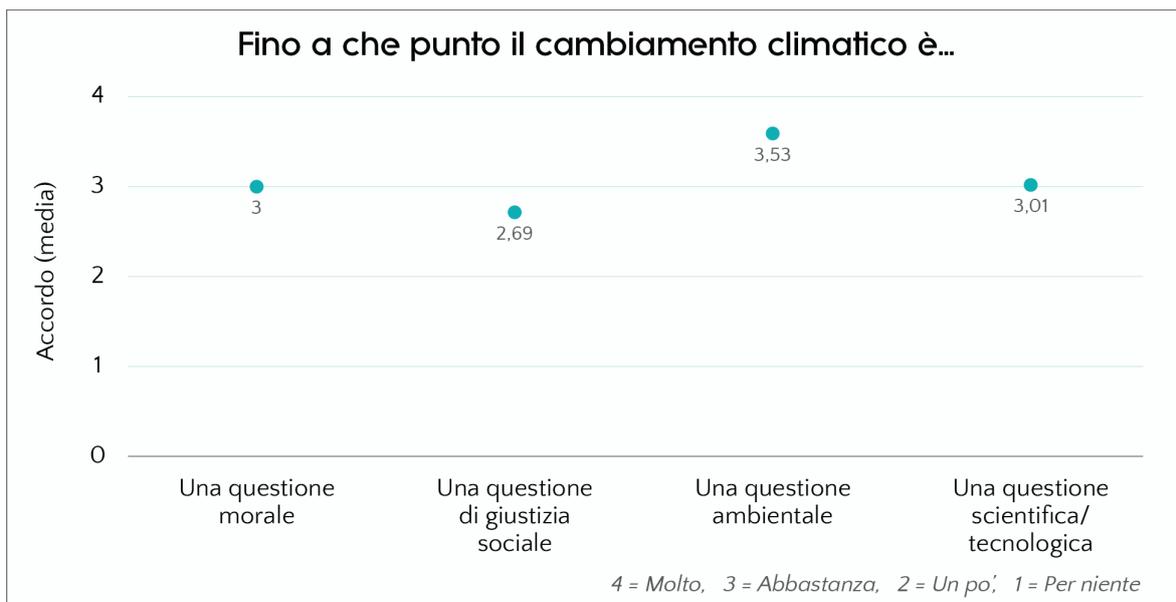


Figura 1: Misura in cui gli intervistati percepiscono il cambiamento climatico come un problema morale, di giustizia sociale, ambientale e scientifico/tecnologico (rappresentato come media)

## ► Spesso non sono in grado di definire il termine "giustizia climatica"

Il 31% degli intervistati ha affermato di non saper definire la "giustizia climatica", mentre il 41% ha affermato che forse sarebbe in grado e il 28% ha affermato che sicuramente saprebbe farlo. In pratica, hanno trovato difficoltà, spesso dicendo "non so", o dando una definizione vaga o parziale o non strettamente allineata con quella impiegata in questo studio.<sup>27</sup> Sebbene molti sapessero che aveva a che fare con il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni o l'eliminazione dell'inquinamento, la maggior parte non l'ha associata alla giustizia sociale o storica.

Gli intervistati hanno fornito varie definizioni di giustizia climatica, ad esempio che è correlata alla protezione del clima o dell'ambiente, o che riguarda la natura o il clima che si vendicano degli esseri umani per il danno che hanno causato.

## ► Non sono sicuri di cosa significhi giustizia nel contesto del cambiamento climatico

La maggior parte degli intervistati non ha fatto riferimento alla parola "giustizia" quando gli è stato chiesto di definire la "giustizia climatica". Quando l'hanno fatto, la maggior parte ha affermato che ha qualcosa a che fare con l'attuazione di leggi, normative, tasse o regolamenti ambientali (non specificati).

Pochissimi hanno menzionato spontaneamente la storia globale, come il colonialismo, le strutture, come il capitalismo, e le disuguaglianze di classe, razza<sup>28</sup> o genere nelle loro definizioni di giustizia climatica.

Nelle occasioni, relativamente rare, in cui hanno fornito una definizione di giustizia climatica più strettamente allineata a quella utilizzata in questo studio, gli intervistati hanno inteso il cambiamento climatico come una questione etica, morale o di giustizia sociale, riconoscendo che non tutti ne soffrono le conseguenze allo stesso modo. Hanno riferito di considerare gli attori facoltosi, l'industria e le aziende, come i maggiori responsabili del cambiamento climatico e quindi responsabili per il sostenimento di una parte maggiore dei costi.

“Per me, secondo il principio "chi inquina paga", i Paesi che hanno la responsabilità principale del riscaldamento globale dovrebbero far fronte a livello globale alle conseguenze e ai danni causati dal cambiamento climatico.” *Sondaggio, Germania*

Nelle 600 risposte analizzate a questa domanda, solo una menzionava il colonialismo e una il capitalismo. Alcuni hanno definito il cambiamento climatico una questione di diritti umani. Una menzionava esplicitamente la giustizia razziale e nessuno ha parlato di giustizia di genere. Alcuni hanno parlato di giustizia intergenerazionale, ma hanno fatto riferimento al cambiamento climatico come a un problema futuro - proteggere l'ambiente per le generazioni future - e non un problema per le popolazioni di oggi.

“Lasciamo alle generazioni future un ambiente non-distrutto in modo che possano goderselo.” *Sondaggio, Spagna*

Questi risultati sembrano confermare l'idea che "giustizia climatica" sia un termine comunemente usato, ma senza una comprensione coerente di ciò a cui si riferisce "giustizia".

## ► Sono aperti ai principi della giustizia climatica quando vengono introdotti

In altre parti del sondaggio, molti intervistati hanno concordato con le idee alla base della giustizia climatica quando sono state presentate loro, ad esempio che i meno responsabili sono i più colpiti (55%) e che i Paesi ricchi dovrebbero risarcire i danni causati dalla crisi climatica (58%). Queste idee non erano politicamente polarizzanti ed erano supportate, o comunque non respinte, lungo tutto lo spettro politico.



## I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

### ► In molti casi, sono profondamente preoccupati per il cambiamento climatico

Sebbene i partecipanti al workshop siano stati selezionati per la loro preoccupazione per il cambiamento climatico, la portata di tale preoccupazione era evidente e commovente. Alcuni l'hanno espressa usando termini spettacolari come "catastrofe", "apocalisse" e "la fine".

“*Anch'io sono preoccupato per l'ambiente. Penso che sia così per tutti. È una cosa a cui penso ogni giorno, soprattutto dopo gli incendi degli ultimi giorni. Ho l'impressione che ogni giorno ci venga ricordato - ma è normale - che viviamo con una spada di Damocle sospesa sopra le nostre teste.*”

*Workshop, Francia*

### ► Sostengono spesso le idee alla base della giustizia climatica, anche se non hanno familiarità con il termine

Molti partecipanti al workshop avevano sentito il termine "giustizia climatica", ma, come per i risultati del sondaggio più ampio, non avevano familiarità con il suo significato.

Nonostante non avessero familiarità con il concetto, molti partecipanti al workshop hanno sostenuto i principi alla base della giustizia climatica quando sono stati presentati loro, concordando sul fatto che il cambiamento climatico dovrebbe essere considerato una questione sociale, economica e politica.

“*Mi piace questa definizione perché mette in luce chi è responsabile e dove risiede la responsabilità maggiore e chi ne soffre di più.*”

*Workshop, Ungheria*

“*Il cambiamento climatico senza una critica anticapitalista economica ed etica non potrà avvenire. Ecco perché penso che questo termine sia molto utile per parlare accuratamente delle implicazioni [del cambiamento climatico] e delle misure che dovrebbero essere realmente prese per affrontare il problema.*”

*Workshop, Spagna*

### ► A volte rifiutano la connessione tra cambiamento climatico e giustizia sociale

Alcuni partecipanti al workshop hanno sostenuto che le questioni ambientali e la giustizia sociale siano separabili, ad esempio che possiamo ottenere buone soluzioni ambientali senza considerare la giustizia sociale o che affrontare le questioni di giustizia sociale aggiunge un onere che l'umanità non ha il tempo di affrontare.

“*Con l'urgenza di fare la differenza ora, direi che la questione della giustizia dovrebbe essere lasciata per dopo. Ora, salviamo l'ambiente e poi vedremo.*”

*Workshop, Repubblica Ceca*

“*Non credo nella convergenza delle lotte, nell'includere il femminismo e il razzismo nell'ecologia e tutto il resto perché trovo che offuschi i confini, renda il discorso meno chiaro e meno percettibile.*”

*Workshop, Francia*

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I **risultati dei workshop** suggeriscono che esiste un'opportunità importante per i comunicatori di trasmettere le idee fondamentali sulla giustizia climatica, ma che non dovrebbero fare affidamento solo sul termine per trasmettere tali idee. Senza un'attenta spiegazione e illustrazione, si rischia che i giovani adulti preoccupati considerino le questioni ambientali come separate dalle questioni di giustizia sociale. Questo rischia di mettere i giovani in Europa contro il concetto di giustizia climatica, perché la loro preoccupazione per il cambiamento climatico è incanalata nell'argomentazione che non c'è tempo da perdere.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Fare attenzione ad usare il termine "giustizia climatica" senza spiegazione** – Le narrazioni sul clima che iniziano con le idee alla base della giustizia climatica e dei cambiamenti necessari possono avere più successo di quelle che usano il termine "giustizia climatica" come punto di partenza. Quando utilizzano il termine "giustizia climatica", i comunicatori farebbero bene a offrire una definizione chiara del termine.
- **Spiegare come il cambiamento climatico e la giustizia sociale siano intimamente legati** – La sfida della comunicazione non è solo creare più preoccupazione per il cambiamento climatico o la giustizia sociale, ma anche collegare le preoccupazioni esistenti dei giovani.
- **Appoggiarsi a un'ampia preoccupazione per il cambiamento climatico e la giustizia sociale** – Rafforzare le norme sociali positive e i valori compassionevoli condivisi <sup><?></sup> – ad esempio, il livello di preoccupazione per le questioni ambientali e di giustizia sociale e il supporto per i principi fondamentali della giustizia climatica – dimostra che anche altre persone si preoccupano e generano speranza reciproca nella natura umana. <sup><?></sup> All'opposto, la ricerca dimostra che la convinzione che gli altri siano egoisti porta a una maggiore alienazione e a un minore impegno civico. <sup><?></sup>
- **Evitare il linguaggio che rafforza l'idea che il cambiamento climatico sia una sfida tecnica isolata** – Più i comunicatori parlano ai giovani del cambiamento climatico solo in termini di riduzione urgente delle emissioni o dello sviluppo di tecnologie migliori, più rischiano di rafforzare la convinzione che la giustizia climatica sia solo una distrazione.

## 4.2 Il cambiamento climatico come cambiamento di sistema

*“È l'ora della giustizia, della responsabilità e di una revisione completa dei sistemi economici. La nostra sopravvivenza collettiva dipende da questo.” – Myriam Douo<sup><?></sup>*

Un'analisi della giustizia climatica esamina le cause alla base del cambiamento climatico, riconducendo la crisi a sistemi basati sulla continua espansione economica e sull'estrazione di risorse, come il capitalismo e il colonialismo, ed esplora i fattori alla base dei sistemi che hanno portato allo sfruttamento dei BIPOC emarginati nel sud del mondo da parte dei bianchi ricchi nel nord del mondo.

Secondo questa analisi, affrontare il cambiamento climatico solo come un problema tecnologico che può essere risolto attraverso la scienza e la tecnologia si traduce in soluzioni climatiche che continuano a danneggiare le persone e la natura. Ad esempio, l'estrazione di metalli nel sud del mondo per lo sviluppo di fonti di energia verde nel nord del mondo rischia di perpetuare un modello di trasferimento di risorse e ricchezza da una parte all'altra del pianeta, sfruttando il lavoro, distruggendo i territori e la natura ed espropriando le persone della loro terra.

Questa prospettiva vede i cambiamenti nell'uso e nella fornitura di energia come parte di cambiamenti più profondi che devono avvenire, ampliando il dibattito ad argomenti come gli obiettivi di emissione o le tecnologie verdi. Comprende soluzioni che implicano la trasformazione dei sistemi economici, politici e sociali in modelli ecologicamente e socialmente giusti, inclusa la redistribuzione del potere perché le comunità più colpite abbiano una voce e un ruolo leader nella risposta al cambiamento climatico.<sup><?></sup>



### Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:

- **Considerano le strutture e i sistemi sociali come le cause alla base del cambiamento climatico, che richiedono cambiamenti su larga scala in risposta**

Gli intervistati hanno identificato i primi sei fattori del cambiamento climatico nell'industrialismo, seguito da imprese globali e multinazionali, crescita economica, capitalismo, governi dei Paesi ricchi e persone più ricche del mondo. Un'altra definizione è: l'attuale sistema economico dominante, il capitalismo, seguito dalla sua logica o motore, la crescita economica, uno dei principali modi in cui si riproduce, l'industrialismo, e i principali beneficiari di questo sistema globale, le corporazioni globali e i ricchi.

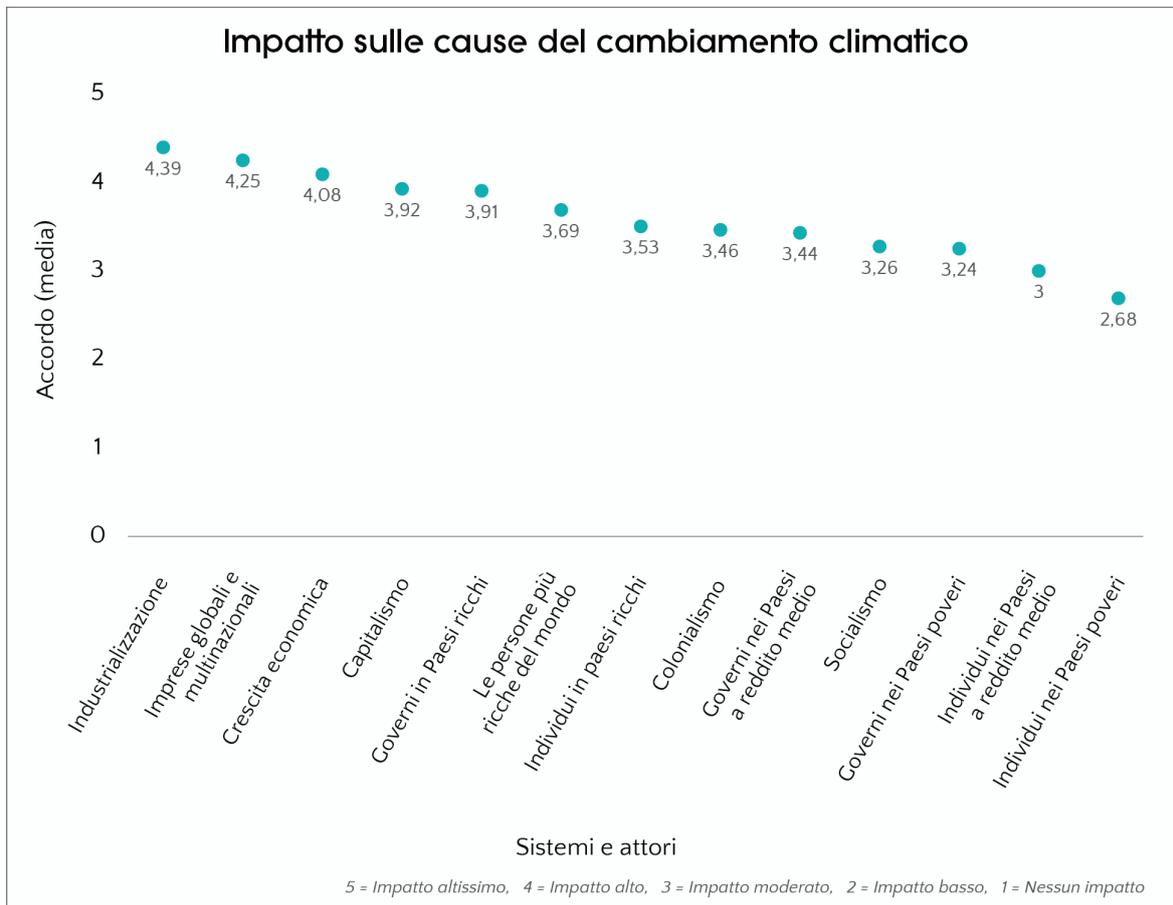


Figura 2: Risposte degli intervistati alle domande sull'impatto che diversi sistemi e attori hanno avuto sul cambiamento climatico<sup>25</sup> (rappresentato come media)

Un'ulteriore fase dell'analisi<sup>25</sup> mostra che i giovani adulti considerano più frequentemente i sistemi economici, politici e sociali, come l'industrialismo o il capitalismo, come le principali cause del cambiamento climatico, seguiti dai governi e poi dagli individui.

Quattro giovani su cinque intervistati concordano sul fatto che dobbiamo trasformare la società e cambiare il modo in cui funziona la nostra economia se vogliamo affrontare il cambiamento climatico.

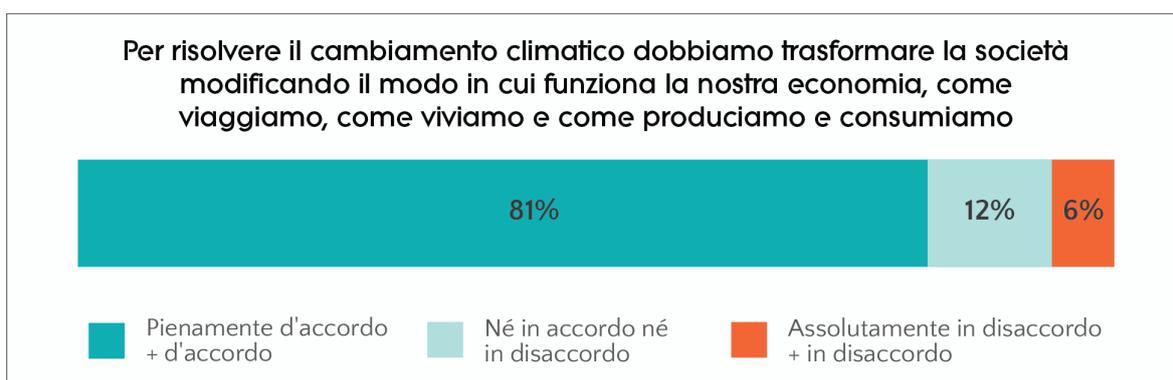


Figura 3: Percezioni degli intervistati del sondaggio sulla necessità di trasformare la società e l'economia per affrontare il cambiamento climatico<sup>25</sup>



I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

► **Credono che il cambiamento climatico sia radicato nel modo in cui la società è organizzata e che sia necessario un cambiamento su larga scala**

Rispecchiando i risultati del sondaggio, la maggior parte dei partecipanti ai workshop ha affermato di ritenere che il cambiamento climatico sia radicato nel modo in cui è organizzata la società e che sia necessario un cambiamento su larga scala piuttosto che incrementale.

“Penso che sarà possibile solo se ci saranno cambiamenti molto significativi. Quello che stiamo cercando di ottenere ora sono piccoli passi lungo un arco di tempo prolungato durante il quale le persone dovrebbero cambiare le loro abitudini quotidiane in modo non molto drastico. Di conseguenza, molti scienziati hanno scritto che nulla può essere ottenuto in questa maniera.” *Workshop, Lettonia*

► **Si sentono impotenti a realizzare cambiamenti su larga scala**

Molti partecipanti ai workshop hanno trasmesso un forte senso della propria impotenza all'interno del sistema, parlando delle barriere che gli individui devono superare per influenzare il cambiamento su scala più ampia. Hanno riferito di ritenere che il potere sia principalmente nelle mani di governi e grandi aziende, ma hanno espresso dubbi sul fatto che questi attori più potenti agiscano nella misura richiesta.

“Posso dire che vorrei che facessimo solo un grande cambiamento... Una riduzione del capitalismo e la creazione di un nuovo sistema di società che metta empaticamente in prima linea le persone e l'ambiente... è quello che mi piacerebbe vedere, e penso che molte persone vorrebbero vederlo, ma non è una cosa realistica che può accadere in un prossimo futuro.”  
*Workshop, Repubblica Ceca*

“Credo che siano necessari grandi cambiamenti, ma non possono essere realizzati, anche se dovrebbero esserlo.”  
*Workshop, Lettonia*

Tuttavia, i partecipanti hanno riferito di ritenere che sia importante che i cittadini, compresi i giovani, intraprendano azioni, in particolare azioni collettive, per cercare di realizzare il cambiamento.

► **Esprimono scetticismo per una strategia basata sul cambiamento del comportamento individuale**

Molti giovani adulti nei workshop hanno espresso la convinzione che il cambiamento dello stile di vita sia una parte importante e necessaria della risposta al cambiamento climatico, ma hanno anche sostenuto che i cambiamenti dei comportamenti individuali non sono possibili o non saranno efficaci come strategia a meno che non siano accompagnati da azioni molto più significative da parte di governi o aziende, o da una trasformazione totale del sistema economico.

“Possiamo adottare il comportamento più virtuoso possibile e avere il minor impatto di carbonio possibile, ma non basterà se non è tutto il sistema a cambiare.”  
*Workshop, Francia*



Giovane donna innaffia le piante in un giardino urbano davanti a una centrale elettrica  
Diritti d'autore della foto: fotografia /iStock

Un certo numero di partecipanti ha affermato che il sistema ha una grande influenza sul modo in cui le persone si comportano e sulle scelte che fanno, ad esempio incoraggiando il consumo eccessivo e limitando sia le possibilità di vivere in modo etico sia l'influenza dei cittadini su come la società è organizzata. Hanno indicato, ad esempio, i sussidi alle industrie dannose e le barriere di costo che le persone devono affrontare nel fare scelte di vita etiche.

“Anche se ognuno di noi ha un ruolo, penso che... dobbiamo analizzare la situazione in modo molto più macro e, soprattutto, politico ed economico... che poi influisce sulle scelte, che sono anche le scelte che facciamo ogni giorno nei nostri acquisti, nel modo di viaggiare, ma anche nelle nostre scelte politiche, per esempio.”  
*Workshop, Portogallo*

In alcuni casi, i partecipanti hanno espresso fastidio per il cambiamento del comportamento individuale utilizzato come un modo per distogliere l'attenzione dai cambiamenti che gli attori più potenti devono apportare o dai cambiamenti sistemici più ampi che sono necessari.

“Basta dire costantemente: 'Il giornale X dice: alcuni consigli per riciclare...' Sì, è importante, al 100%, ma la mia impronta di carbonio non è neanche minimamente vicina all'impronta di carbonio di persone che hanno molto più potere, molta più ricchezza... tutto è riconducibile al capitalismo: il gioco che ha spinto il cambiamento climatico ai livelli che vediamo oggi.”  
*Workshop, Spagna*

### ► Hanno difficoltà a immaginare soluzioni sistemiche che soddisfino la portata del problema

Nelle discussioni dei workshop non era sempre chiaro cosa intendessero i partecipanti con "il sistema". Si riferivano in vari modi al capitalismo, alla società dei consumi, al neoliberismo, al libero mercato, alla crescita economica e all'economia, ma c'era poco senso di comprensione condivisa.

Lo stesso vale per le discussioni durante i workshop sulle soluzioni e su come la società potrebbe cambiare. Alcune delle risposte dei partecipanti hanno indicato che potrebbero verificarsi cambiamenti su larga scala attraverso correzioni alle strutture e ai sistemi esistenti. Altri hanno indicato che la trasformazione non è compatibile con il modo in cui le cose vengono gestite ora e che sono necessari sistemi alternativi.

“Il sistema, che è capitalista, deve essere modificato in qualche modo, quindi, in realtà, la responsabilità è delle grandi aziende.”  
*Workshop, Repubblica Ceca*

“Il capitalismo, l'attuale sistema economico, non può risolvere i problemi climatici.”  
*Workshop, Francia*

Tuttavia, la maggior parte delle soluzioni specifiche proposte dai partecipanti<sup>72</sup> consisteva in correzioni a mercati, infrastrutture, comportamenti e tecnologie, piuttosto che cambiamenti che avrebbero trasformato radicalmente il sistema o i fattori trainanti.

“Incentivare l'acquisto di veicoli elettrici.”  
*Workshop, Spagna*

Questo spesso sembrava essere incongruente con l'analisi dei partecipanti sulle cause profonde del cambiamento climatico e sulla portata del cambiamento che considerano necessario.

#### ► Non hanno in mente soluzioni incentrate sulla giustizia sociale e la responsabilità storica

Un'analisi della giustizia climatica esplora come le risposte volte a ridurre le emissioni possano perpetuare i modelli esistenti di estrazione delle risorse e le relazioni di potere inique e propone soluzioni che potrebbero modificare questi fattori. Però, questo livello di analisi raramente si è riflesso nei workshop.

Quando i partecipanti hanno proposto delle soluzioni, si sono concentrati principalmente sulla riduzione delle emissioni e non era chiaro se considerassero rilevanti la giustizia ecologica e sociale o la responsabilità storica. Di tanto in tanto, i partecipanti hanno proposto misure correlate, come modifiche al modello di sviluppo, al modo di prendere le decisioni o alla distribuzione della ricchezza, ma è stato raro.

### Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I **risultati dei workshop** suggeriscono che i giovani adulti considerano il cambiamento climatico come un grande problema sistemico, ma offrire soluzioni che possano affrontarlo su questa scala è impegnativo, forse perché è difficile pensare in termini di sistemi ed è difficile immaginare come qualcosa di così complesso possa essere trasformato.<sup>73</sup> I partecipanti hanno indicato il capitalismo e la società dei consumi tra le principali cause del cambiamento climatico, ma hanno suggerito, ad esempio, modifiche su scala ridotta ai mercati, alle infrastrutture e alla tecnologia, come possibili soluzioni. Le soluzioni offerte erano poco incentrate sulla giustizia sociale o sul risarcimento per le ingiustizie storiche. E hanno espresso un forte senso di impotenza relativamente alla possibilità di influenzare il cambiamento.

I risultati indicano che esiste un'opportunità per i comunicatori della giustizia climatica di parlare del cambiamento climatico come di una questione sistemica che è radicata nel modo in cui la società e l'economia sono organizzate. Suggestiscono anche che ci sono alcune sfide chiave: in primo luogo, stimolare l'immaginazione delle persone e la comprensione del cambiamento a livello sistemico; secondo, dimostrare perché la giustizia sociale deve essere una parte fondamentale di questi cambiamenti; e terzo, fare in modo che i giovani adulti si riconoscano in quelle soluzioni.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Parlare di sistemi** – I giovani adulti sono aperti a conversazioni su come il cambiamento climatico sia radicato nell'organizzazione della società e dell'economia. Termini come "crescita economica" e "capitalismo" sono riferimenti chiave. Vi sono, tuttavia, differenze regionali in queste risposte, poiché è più probabile che i giovani adulti che vivono nell'Europa orientale associno le critiche al capitalismo alla propaganda comunista.<sup><?></sup>
- **Aumentare la consapevolezza del ruolo dell'ingiustizia sociale fra le cause del cambiamento climatico** – Questo potrebbe significare spiegare chiaramente, usando degli esempi, che il colonialismo e il capitalismo globale sono collegati alle economie estrattive di oggi e, in ultima analisi, al cambiamento climatico, e perché, quindi, le soluzioni al cambiamento climatico devono affrontare il danno e l'ingiustizia per essere efficaci.<sup><?></sup>
- **Spiegare che i sistemi sono aperti alla pressione e al cambiamento** – Molti giovani adulti in questa ricerca sembrano considerare i sistemi come forze potenti e inevitabili che sono troppo difficili da cambiare. I comunicatori del cambiamento climatico che cercano di sfidare questa convinzione dovrebbero presentare questi sistemi come strumenti creati dall'uomo che possono essere riprogettati e gestiti per il benessere umano e planetario, proponendo soluzioni trasformative che soddisfino la portata del problema, piuttosto che soluzioni che si trovano all'interno di quei sistemi.<sup><?></sup>
- **Offrire soluzioni e strategie generali per arrivarci** – Gli obiettivi della giustizia climatica possono sembrare lontani e difficili da raggiungere, mentre i cambiamenti comportamentali su piccola scala possono sembrare insufficienti, ma entrambi possono portare a un senso di impotenza. Seguire l'istinto dei giovani secondo cui i sistemi sono alla radice del problema e collegare questo a soluzioni che implicano un cambiamento di sistema sostenute dall'equità sociale e dalla giustizia. Accompagnare questo a informazioni sulle opportunità per mettere in atto queste soluzioni e farne parte. Queste soluzioni potrebbero riguardare azioni specifiche e dettagliate che i giovani possono intraprendere insieme, inclusa, idealmente, l'opportunità di riflettere in modo critico e strategico e decidere insieme le linee d'azione.<sup><?></sup>
- **Offrire visioni diverse del futuro** – Far leva sulla preoccupazione dei giovani che l'economia globale stia causando il cambiamento climatico e offrire alternative. Mettere in luce la necessità di passare da modelli economici basati sullo sfruttamento delle persone e sull'estrazione insostenibile delle risorse naturali a modelli in cui le persone a livello locale e globale vivono una vita significativa, equa e appagante rispettando i limiti ecologici della Terra.<sup><?></sup>
- **Parlare di potere e cambiamento** – Storie di lotta popolare e di quando e come persone senza potere hanno cambiato il mondo, che dimostrano cosa si può realizzare.<sup><?></sup> Mostrare come l'azione collettiva, attraverso l'organizzazione e la mobilitazione a lungo termine, può dar vita a potere politico e infrastrutture economiche trasformative. Ad esempio, si dovrebbe parlare del passato come fonte di speranza e ispirazione: abbiamo combattuto la schiavitù e le vittorie si sono susseguite; ora è il momento di porre rimedio e risarcire i danni. Questo è il passo successivo ed è necessario per risolvere il cambiamento climatico. Oppure indicare esempi di iniziative di mutuo soccorso e solidarietà, come i sistemi alimentari gestiti dalle persone, che supportano le comunità attraverso molteplici crisi derivanti dalle intersezioni tra cambiamento climatico e disuguaglianza.
- **Sottolineare che non è troppo tardi** – Esempi di organizzazione e mobilitazione a lungo termine del passato illustrano che il cambiamento su larga scala è possibile, ma anche che richiede tempo e perseveranza. Questo potrebbe non adattarsi al senso di urgenza che i giovani hanno verso il cambiamento climatico, quindi può aiutare sottolineare che il cambiamento richiede tempo, è disordinato e imperfetto, ma che non è mai troppo tardi per costruire relazioni e lavorare in solidarietà con gli altri, che questo è stato e sarà sempre necessario per affrontare le sfide ecologiche e sociali.<sup><?></sup>

## 4.3 Impatto del cambiamento climatico sulle ingiustizie esistenti

*“Dobbiamo affrontare intense siccità, ondate di caldo e poi, all'improvviso, inondazioni. Questo è il cambiamento climatico e le sue conseguenze sociali, economiche e culturali stanno colpendo duramente la mia comunità. Ecco perché ho deciso di combattere. Perché se non agiamo contro il cambiamento climatico, la mia gente scomparirà e con loro scomparirà non solo la loro cultura, ma anche la loro preziosa conoscenza dell'ambiente.” – Hindou Oumarou Ibrahim<sup><?></sup>*

Un'analisi della giustizia climatica riconosce che fattori come genere, età, classe, disabilità, razzializzazione e origini nazionali o sociali contribuiscono alla probabilità che qualcuno sia danneggiato dal cambiamento climatico. L'analisi esamina in che modo le strutture e i sistemi accrescono la povertà e la disuguaglianza attraverso la discriminazione e la creazione di barriere alla partecipazione e ai diritti e alle opportunità fondamentali. Ciò culmina in gruppi emarginati che hanno meno opportunità di proteggersi dagli impatti del cambiamento climatico. Di conseguenza, il cambiamento climatico sta esacerbando la sofferenza delle persone già svantaggiate, mentre coloro che hanno più potere e risorse sono maggiormente in grado di far fronte agli effetti e difendersi dal cambiamento climatico.<sup><?></sup>

Come esempio chiave, le donne, le persone non binarie e trans sono colpite in modo sproporzionato dal cambiamento climatico e subiscono conseguenze esacerbate da altre disuguaglianze come l'ingiustizia razziale. Non c'è nulla di innato in questa vulnerabilità: è il risultato di fattori sociali e culturali come i ruoli di genere, le loro voci sono escluse o meno considerate dalla società e c'è una maggiore probabilità di subire violenze di genere in caso di disastri.<sup><?></sup>



**Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:**

- **Sono d'accordo sul fatto che le persone meno responsabili sono maggiormente danneggiate e che il cambiamento climatico aumenterà le disuguaglianze esistenti.**

Oltre la metà (55%) dei giovani intervistati concorda sul fatto che le persone meno responsabili del cambiamento climatico sono maggiormente danneggiate. I risultati suggeriscono che questa non è un'idea particolarmente controversa o polarizzante, ma non è nemmeno forte e consolidata, come indicato dal consistente gruppo di persone che non sono sicure.

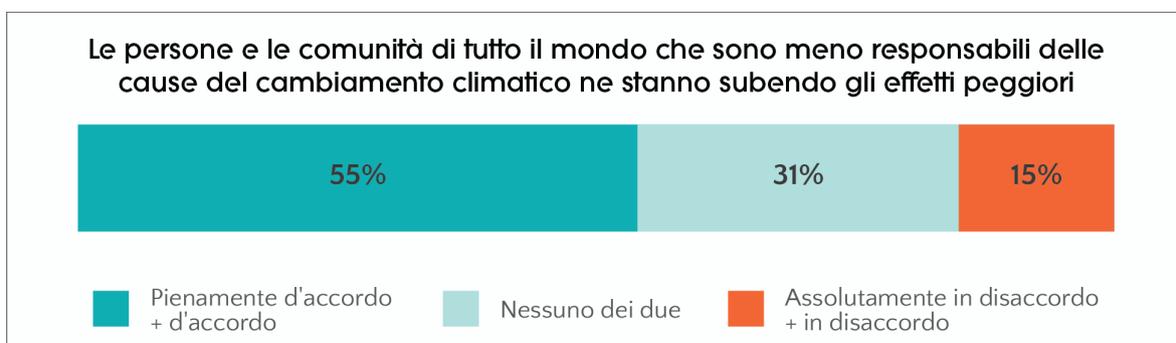


Figura 4: Percezioni degli intervistati sul fatto che le persone e le comunità meno responsabili del cambiamento climatico stiano subendo gli impatti peggiori<sup><?></sup>

Una maggioranza ancora più ampia, quasi due terzi degli intervistati, concorda sul fatto che, in tutto il mondo, il cambiamento climatico accrescerà le disuguaglianze esistenti.

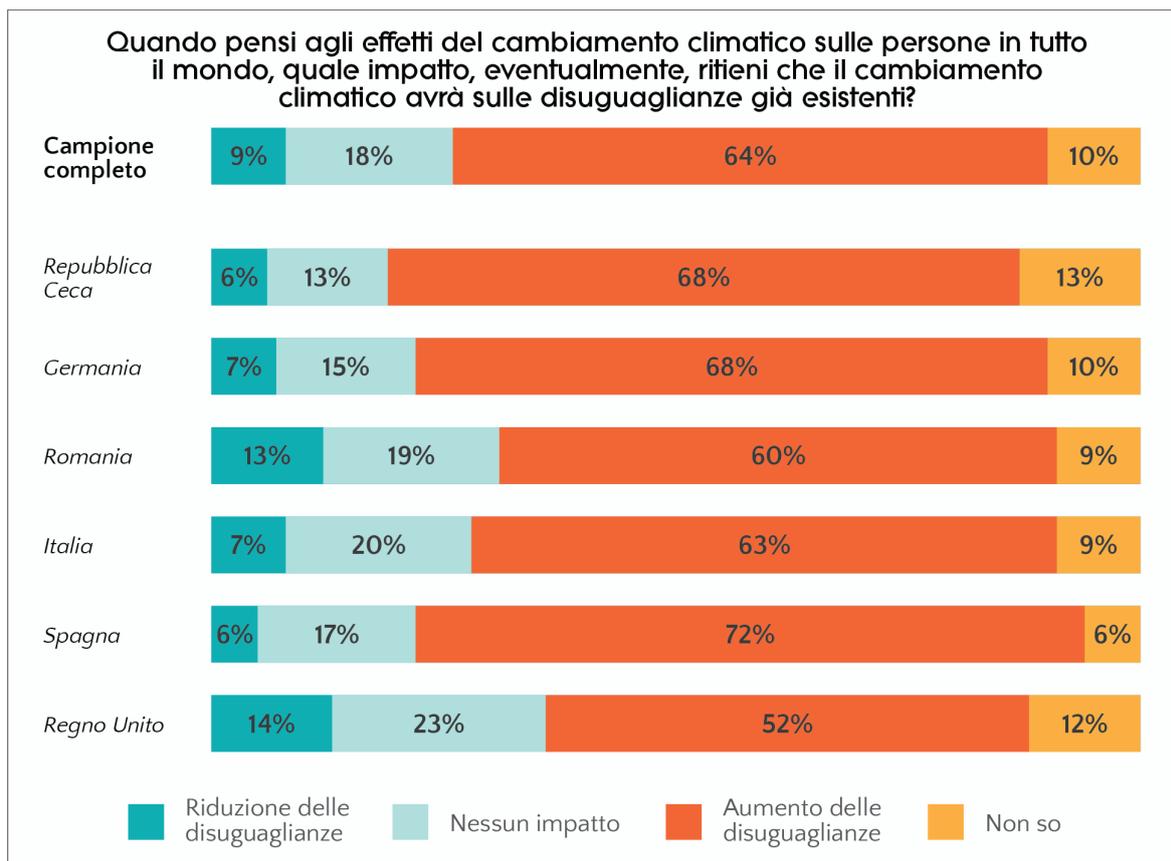


Figura 5: Percezioni degli intervistati sull'impatto del cambiamento climatico sulle disuguaglianze esistenti per l'intero campione e per Paese

Tuttavia, questo atteggiamento variava da Paese a Paese. Nel **Regno Unito** circa la metà ha affermato di ritenere che il cambiamento climatico aumenterà le disuguaglianze esistenti – la percentuale più bassa di tutti i Paesi esaminati. Al contrario, in **Spagna** quasi tre quarti dei giovani adulti hanno affermato che il cambiamento climatico aumenterà le disuguaglianze esistenti.

Due uomini portano un materasso sopra le loro teste davanti a una villetta a schiera, Leeds, Regno Unito.  
 Diritti d'autore della foto: Daniel Harvey Gonzalez/In Immagini via Getty Images



► **Ma non collegano molte questioni sociali con il cambiamento climatico**

Mentre concordano in linea di principio sul fatto che il cambiamento climatico aumenterà le disuguaglianze esistenti, i giovani adulti tendono a pensare solo a disuguaglianze di età e di reddito. Non collegano prontamente il cambiamento climatico ad altre questioni sociali come le ingiustizie razziali e di genere.

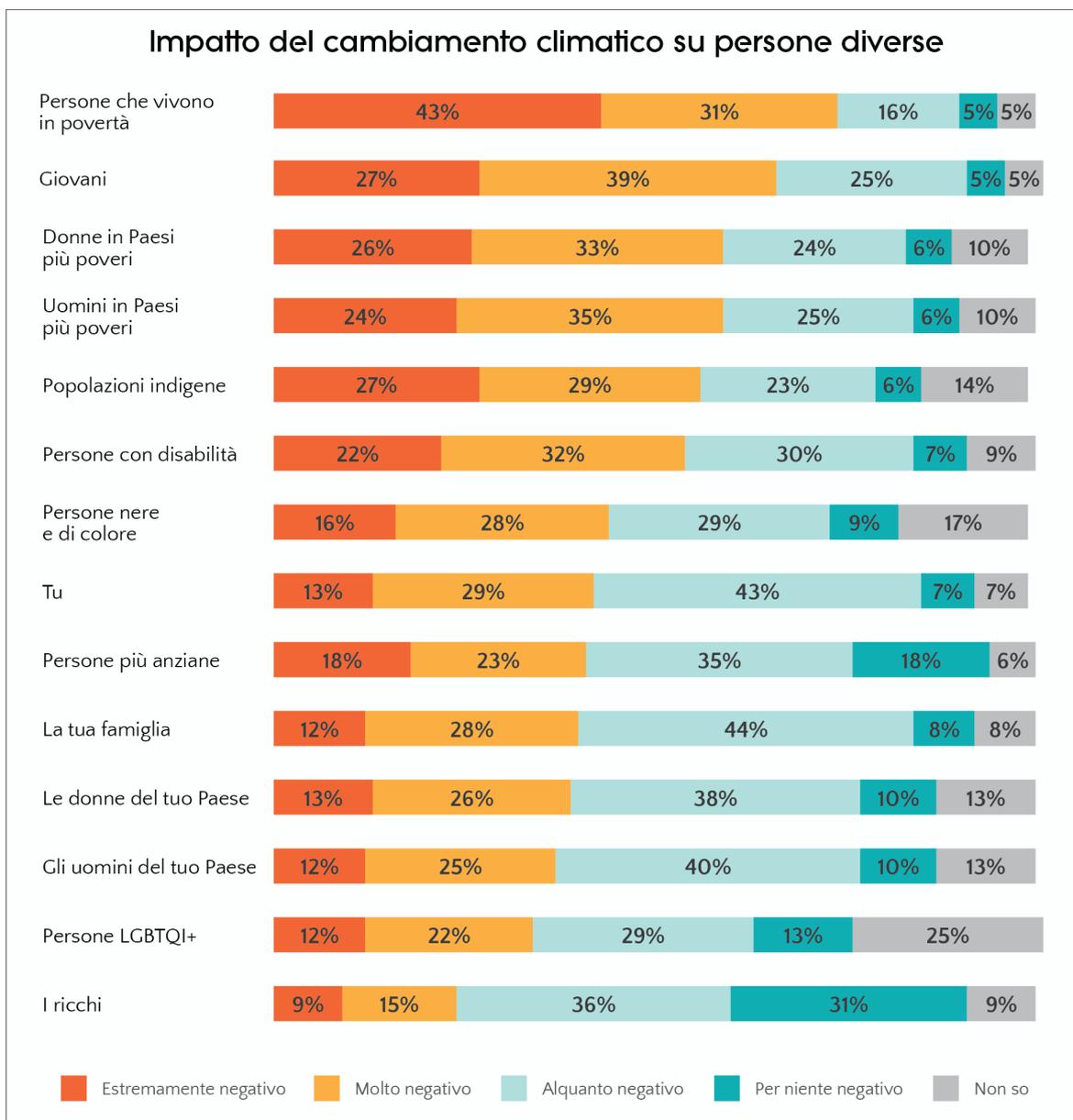


Figura 6: Opinioni degli intervistati sul modo in cui il cambiamento climatico avrà conseguenze negative su persone diverse<sup>27</sup>

Ad esempio, i partecipanti hanno identificato le persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali (LGBTQI+) come i gruppi meno colpiti dal cambiamento climatico, seguiti solo dai "ricchi". Un quarto dei partecipanti ha affermato di non sapere quali sarebbero stati gli impatti del cambiamento climatico sulle persone LGBTQI+.



Mamma e bambino seduti su un letto sopra un pavimento allagato nella loro casa nel Bengala, in India.  
Diritti d'autore della foto: Joydeep Mukherjee / Climate Visuals Countdown

E nonostante la fiorente letteratura e le campagne sulla relazione tra cambiamento climatico e disuguaglianze di genere, un terzo (33%) non è d'accordo e quasi la metà (47%) non è né d'accordo né in disaccordo sul fatto che le donne siano più colpite dal cambiamento climatico rispetto agli uomini.

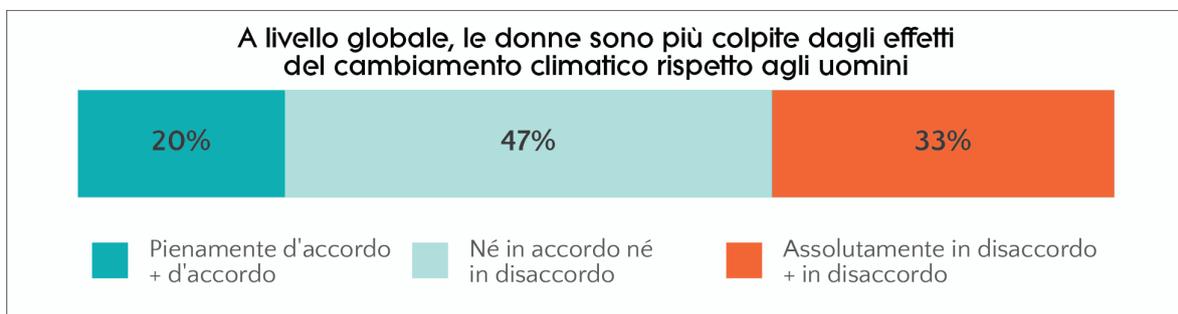


Figura 7: Percezioni degli intervistati sugli impatti sproporzionati del cambiamento climatico sulle donne rispetto agli uomini<sup>27</sup>

Inoltre, sembrava che i partecipanti cercassero spiegazioni imprecise per tali disuguaglianze, ad esempio che le donne sono più emotivamente e fisicamente vulnerabili. Quando agli intervistati che erano d'accordo è stato fornito un elenco di possibili motivi per cui le donne sono più colpite, la vulnerabilità fisica ed emotiva è stata scelta da una percentuale simile a quella che ha scelto ciascuna delle questioni strutturali più ampie presentate, ad esempio quanto potere hanno le donne nella società. Questo ragionamento è conforme agli stereotipi di genere dannosi che portano all'esclusione delle donne da opportunità e risorse che si traducono in un impatto sproporzionato su di loro dal cambiamento climatico.<sup>28</sup>

Nel complesso, i partecipanti e gli uomini di destra erano più propensi ad attribuire il maggiore impatto del cambiamento climatico sulle donne alla loro vulnerabilità fisica ed emotiva. C'erano anche alcune differenze regionali: i giovani adulti nella Repubblica Ceca e in Romania hanno scelto più frequentemente la "vulnerabilità fisica ed emotiva", mentre i giovani in Spagna, Italia, Regno Unito e Germania hanno scelto questioni strutturali più ampie.



## I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

- Vedono un legame tra la povertà e la vulnerabilità di una persona ai cambiamenti climatici, ma la maggior parte non fa prontamente un collegamento con altre questioni sociali

Le discussioni nei workshop hanno rispecchiato le risposte al sondaggio. Molti partecipanti hanno riferito di aver visto un legame tra la povertà e la vulnerabilità di una persona, come risultato, ad esempio, di avere meno potere d'acquisto, abitazioni peggiori o meno opzioni.

“La mia risposta non è ‘tutti’, ma ‘solo i poveri’. Le loro case non sono ben costruite. È più probabile che ne paghino le conseguenze. Alla fine, tutti pagheranno le conseguenze del cambiamento climatico, ma per ora dico solo i poveri.”

*Workshop, Belgio*

Ma i partecipanti ai workshop raramente hanno fatto spontaneamente un collegamento tra il cambiamento climatico e altre questioni sociali, come il razzismo e il sessismo. E alcuni hanno rifiutato attivamente le narrazioni incentrate su questo.

“Mi sembra un po' un'isteria assurda... sugli uomini. Perché hanno dovuto forzare cose come il movimento LGBTQ e quant'altro, il che va bene, ma ha poco a che fare con il cambiamento climatico.”

*Workshop, Ungheria*

“Essere una persona nera o una persona di colore non determina se quella persona sia finanziariamente o materialmente in grado di rispondere ai cambiamenti climatici.”

*Workshop, Belgio*

La maggior parte dei partecipanti al seminario non ha collegato esplicitamente il cambiamento climatico alle disuguaglianze razziali, sebbene razza e razzismo fossero talvolta impliciti, piuttosto che discussi direttamente. I partecipanti hanno riconosciuto che il cambiamento climatico ha un impatto sproporzionato sulle persone nei Paesi più poveri e nel sud del mondo e, in misura minore, sulle comunità indigene e sulle minoranze religiose.

“Direi piuttosto che colpirà più duramente prima i Paesi del terzo mondo.”

*Workshop, Ungheria*

La spiegazione principale fornita è che le persone in questi Paesi o regioni sono geograficamente più suscettibili a effetti come inondazioni o siccità e hanno meno risorse, come fondi o infrastrutture, con cui rispondere. Ma aspetti del razzismo come il pregiudizio, l'impotenza e la discriminazione, e il modo in cui questi potrebbero aggravare gli impatti climatici, sono stati raramente menzionati. I giovani possono, ad esempio, riconoscere che le comunità indigene nel sud del mondo hanno accesso a minori risorse e a opzioni di vita associate all'essere poveri, ma non che hanno meno voce politica o sono discriminate dalle autorità.

Occasionalmente, i partecipanti hanno fatto riferimento a disuguaglianze che si intersecano, ma è stato raro.

“Le donne, le minoranze, i giovani e gli anziani, sono considerati molto più suscettibili a qualsiasi tipo di danno causato dal cambiamento climatico, come la mancanza di cibo o le abitazioni distrutte, ma i governi sono più disposti ad aiutare i ricchi, che hanno subito danni minori, e non loro. In particolare per le minoranze etniche: chi pratica una religione diversa o ha una cultura differente da quella prevalente non riceve lo stesso tipo di aiuto.”

*Workshop, Spagna*

Un'eccezione è stata la Spagna, dove un certo numero di partecipanti ha mostrato una comprensione evoluta della connessione tra vulnerabilità al cambiamento climatico e ingiustizie di genere e razziali.

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I giovani adulti **nei workshop** hanno ampiamente riconosciuto che il cambiamento climatico ha un impatto sproporzionato e ingiusto su alcuni gruppi della società, ma la maggior parte non ha stabilito una connessione tra razzismo e sessismo e la probabilità che qualcuno subisca gli impatti del cambiamento climatico, o le barriere strutturali che potrebbero incontrare nel tentativo di rispondere, ad esempio a causa della difficoltà di accedere a risorse fisiche e finanziarie, a reti sociali e al tempo.

I partecipanti si sono concentrati sulle disparità economiche e sulle vulnerabilità geografiche ed erano meno propensi a collegare la vulnerabilità al cambiamento climatico con altri aspetti dell'emarginazione, come le esperienze di discriminazione o di impotenza nella società e, quindi, avevano più difficoltà a capire perché la razzializzazione e le questioni di genere fossero pertinenti. Alcuni hanno rifiutato attivamente questo tipo di narrazione. Una sfida chiave per i comunicatori è spiegare chiaramente non solo che questa connessione esiste, ma anche perché esiste.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Aumentare la consapevolezza su come il cambiamento climatico esacerbi le disuguaglianze di genere** – Non dare per scontato che le persone sappiano molto sulla relazione tra vulnerabilità al cambiamento climatico e genere. Trovare modi per rendere visibile l'impatto sulle donne, ad esempio, attraverso immagini autentiche<sup><?></sup> e storie reali con cui i giovani europei possano identificarsi.
- **Mostrare gli effetti, a livello locale e globale, utilizzando incidenti del mondo reale** – Ad esempio, parlando di come sono morte più donne che uomini durante l'ondata di caldo europea del 2003.<sup><?></sup> Collegare questo con gli effetti sproporzionati subiti dalle donne di tutto il mondo a causa di relazioni di potere sbilanciate può aiutare a creare un senso di affinità e solidarietà senza sminuire l'esperienza di coloro che vivono in prima linea il cambiamento climatico.
- **Evitare di rafforzare gli stereotipi** – Sarebbe meglio raccontare storie che illustrano i motivi per cui le donne, le persone non binarie e trans sono maggiormente colpite dal cambiamento climatico. Ad esempio, bisognerebbe illustrare le barriere esistenti nell'istruzione, nel reddito, nelle reti sociali e politiche e così via, all'inclusione di questi gruppi nell'analisi e nelle soluzioni del cambiamento climatico e come questo significhi che la comprensione e le risposte al cambiamento climatico spesso non riflettono le loro esperienze e bisogni.<sup><?></sup> Ma si deve evitare di considerare le donne, le persone non binarie e trans come vittime passive. Piuttosto, si tratta di mettere in luce come rispondono in qualità di agenti ed esperti a pieno titolo e come la loro leadership sia fondamentale per risolvere il problema.<sup><?></sup>
- **Creare un senso di affinità con le persone colpite** – La ricerca precedente suggerisce che è necessario creare un senso di affinità e identificazione con le persone più colpite.<sup><?></sup> Il progetto Framing Climate Justice propone di concentrarsi su "solidarietà e umanità condivisa", evitando di descrivere le persone maggiormente colpite come "quelle che dobbiamo aiutare",

concentrandosi invece su "esperienze, identità e preoccupazioni comuni", usando espressioni come "stare al fianco l'uno dell'altro" e "collaborare"<sup><?></sup>.

- **Mostrare come le persone colpite dal razzismo e dalle disuguaglianze razziali siano maggiormente danneggiate nei Paesi europei, così come in tutti i Paesi colpiti dalla povertà nel sud del mondo** – Questo aiuta a introdurre un'analisi della disuguaglianza più comprensibile e collegata alla razzializzazione che va oltre la lente delle disuguaglianze di reddito e il nord del mondo contro il sud del mondo. Introdurre spiegazioni su come le ingiustizie razziali influenzino non solo l'accesso alle risorse economiche, ma anche la rappresentanza nel sistema politico, il potere e la voce, la fornitura di servizi e il trattamento da parte delle autorità. Utilizzare studi di casi correlati, ad esempio il caso dell'uragano Katrina negli Stati Uniti nel 2005, che danneggiò le donne nere in modo sproporzionato.<sup><?></sup>
- **Introdurre l'idea che il colonialismo e l'estrazione delle risorse hanno determinato le emissioni globali e gli impatti climatici in tutto il mondo** – Mettere in evidenza in modo sensibile le questioni del colonialismo e dei modelli di estrazione delle risorse quando si parla degli impatti sproporzionati del cambiamento climatico sulle persone nei Paesi del sud del mondo, collegandosi alla consapevolezza dei giovani che l'economia globale sta danneggiando le persone e la natura. Confermare che questo concetto si basa su fatti comprovati ed è, ad esempio, evidenziato nel sesto rapporto di valutazione del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC).<sup><?></sup> Questo consente ai giovani di andare oltre le spiegazioni legate alla povertà e alla geografia con un'analisi più approfondita.

Protesta durante la Conferenza delle Nazioni Unite COP26 sui cambiamenti climatici nel novembre 2021 a Glasgow, Regno Unito.  
Diritti d'autore della foto: ANDY BUCHANAN/AFP di Getty Images



## 4.4 Responsabilità storica del cambiamento climatico

*“L'industria dei combustibili fossili è nata dalla rivoluzione industriale, che è nata dalla schiavitù, che è nata dal colonialismo. Non è un caso che la mappa degli effetti del cambiamento climatico assomigli al progetto di un colonizzatore.”* – Mary Annaise Heglar<sup><?></sup>

L'analisi della giustizia climatica è emersa dall'idea che i ricchi e potenti, e i sistemi che li supportano, siano responsabili in modo sproporzionato della creazione della crisi climatica. Essa traccia le radici storiche del cambiamento climatico dal colonialismo e dalla schiavitù all'economia globale basata sui combustibili fossili che è nata dalla rivoluzione industriale e che continua a trasferire grandi quantità di risorse dai Paesi più poveri a quelli più ricchi.

Il mondo ricco ha beneficiato enormemente di questo processo e delle emissioni dirette associate all'industrializzazione. Di conseguenza, questi Paesi hanno più risorse e potere per rispondere alla crisi climatica, mentre le popolazioni e i Paesi colonizzati subiscono le conseguenze.<sup><?></sup>

In conclusione, l'analisi della giustizia climatica riconosce la responsabilità storica per gli impatti del cambiamento climatico, sia ora che in futuro, e i suoi sostenitori chiedono il pagamento di risarcimenti.<sup><?></sup>



### Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:

#### ► Non hanno una grande comprensione dell'idea di responsabilità storica

Nelle 600 definizioni di giustizia climatica analizzate, gli intervistati perlopiù non hanno fatto riferimento alla responsabilità che persone, luoghi o sistemi diversi hanno nel causare o agire sul cambiamento climatico. Dove questo è stato menzionato, l'attenzione era rivolta al presente, piuttosto che al passato. Inoltre, pochissimi intervistati hanno parlato spontaneamente della storia globale e il colonialismo è stato menzionato solo una volta.

Infatti, nell'identificare i principali fattori alla base del cambiamento climatico, gli intervistati hanno considerato il colonialismo meno frequentemente rispetto a molti altri fattori, come, ad esempio, il capitalismo, le multinazionali e i governi dei Paesi ricchi. Il colonialismo è stato valutato come l'ottavo fattore di maggiore impatto sul cambiamento climatico, su 13 fattori – vedi Figura 2.



### I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

#### ► Non pensano alla responsabilità storica

Discutendo su chi fosse il principale responsabile del cambiamento climatico, i partecipanti ai workshop raramente hanno fatto riferimento al passato. Hanno principalmente parlato di ciò che sta accadendo ora, suggerendo che "tutte le persone" o "tutti i Paesi" sono responsabili, ma anche che le grandi società, i governi, le compagnie di combustibili fossili, i grandi emettitori, il nord del mondo, i Paesi industrializzati, la Cina e l'India e i potenti e i ricchi hanno una responsabilità particolare.

Durante i 20 workshop, nessuno ha menzionato spontaneamente la storia del colonialismo e il suo rapporto con il cambiamento climatico. Tuttavia, quando è stato chiesto di considerare la responsabilità storica,<sup>67</sup> alcuni partecipanti ai workshop, soprattutto in Spagna,<sup>68</sup> hanno dimostrato una comprensione evoluta del ruolo dello sfruttamento storico.

“È molto positivo che il cambiamento climatico abbia una prospettiva politica perché le cause fanno parte di un'ideologia concreta, vale a dire l'imperialismo e il colonialismo, senza i quali tutto questo non sarebbe accaduto.”

*Workshop, Spagna*

“Perché se guardiamo a chi storicamente ha causato il cambiamento climatico, sono le stesse persone che ne hanno tratto profitto e ne traggono ancora profitto attraverso strutture post-coloniali e che sono ancora al potere oggi.”

*Workshop, Germania*

### ► Hanno dato risposte contrastanti nello stabilire la responsabilità storica

#### *Per alcuni partecipanti ai workshop è un'idea allettante*

Molti partecipanti hanno accolto favorevolmente l'idea di stabilire la responsabilità storica riconoscendo che i Paesi più ricchi hanno avuto un ruolo molto più significativo nel causare il cambiamento climatico in passato, e quindi hanno una responsabilità diversa ora e in futuro.

In particolare, hanno sostenuto l'idea di introdurre **etica e moralità** nelle discussioni sulla crisi climatica e hanno suggerito meccanismi come il principio "chi inquina paga" come un modo per stabilire la responsabilità.

“Penso che sia interessante che si tratti di una questione etica, perché c'è un'idea di responsabilità, è una responsabilità morale, quindi penso che sia un'idea interessante.”

*Workshop, Francia*

“Allo stesso modo in cui possiamo essere multati se, ad esempio, non puliamo dove ha sporcato il nostro cane, anche le aziende e gli individui che hanno sfruttato eccessivamente le risorse naturali e umane devono essere multati o deve esserci un modo per offrire un risarcimento a livello sociale.”

*Workshop, Spagna*

Molti partecipanti **hanno collegato l'industrializzazione del passato con la responsabilità del cambiamento climatico**. Occasionalmente, i partecipanti hanno dimostrato una comprensione evoluta del ruolo del colonialismo e dell'imperialismo, come discusso sopra, e le implicazioni in termini di responsabilità attuale.

#### *Ma altri partecipanti ai workshop hanno contestato l'idea*

Non tutti i giovani accettano il principio che coloro che hanno creato i maggiori danni in passato debbano assumersi più responsabilità ora. Alcuni partecipanti hanno sollevato obiezioni pratiche e filosofiche, tra cui le seguenti:

**“Il passato non è rilevante per ciò che facciamo ora”**:: Diversi partecipanti non considerano rilevante il passato per le soluzioni di oggi, suggerendo che dovremmo guardare avanti piuttosto che indietro e pensare a chi ha la capacità di agire ora, piuttosto che a chi è storicamente responsabile.

“Non mi piace molto questa definizione. Ho la sensazione che guardi troppo al passato e poco al presente. E mi sembra che non consideri il futuro.”

*Workshop, Ungheria*

**“È difficile identificare i responsabili”**: Alcuni partecipanti hanno sostenuto che è difficile incolpare persone o luoghi specifici perché siamo tutti collettivamente responsabili. Altri hanno suggerito che non è immediatamente ovvio chi sia il responsabile e che capirlo richiederebbe ricerche e analisi, che potrebbero essere poco pratiche o ritardare l'azione.

“Sì, ma ciò richiede una buona analisi di chi è veramente responsabile e quanto.”

*Workshop, Lettonia*

Anche l'etica di un tale processo è stata messa in discussione, con il timore che potesse essere facilmente distorta e utilizzata male.

“Beh, a me sembra abbastanza controverso... chi può decidere se è giusto? Anche utilizzando tribunali e cose del genere.”

*Workshop, Repubblica Ceca*

**“Non dovremmo fare scaricabarile”**: Alcuni partecipanti hanno suggerito che stabilire di chi è la colpa sarebbe una distrazione che porterebbe via del tempo. Altri hanno sostenuto che siamo tutti responsabili, o che dovremmo lavorare tutti insieme, piuttosto che incolpare solo alcune persone.

“Siamo tutti esseri umani e siamo un unico mondo. Una Terra. Quando si tratta di riscaldamento climatico, noi siamo la Terra! Il globo. Non credo che dovremmo puntare il dito contro le persone.”

*Workshop, Belgio*

**“La giustizia climatica richiederà troppo tempo”**: Alcuni partecipanti hanno inteso stabilire la responsabilità storica come un ostacolo o una distrazione rispetto al porre rimedio al cambiamento climatico. Il timore è che la giustizia climatica richiederebbe troppo tempo e che l'aspetto della giustizia andrebbe affrontato in seguito.

“Dobbiamo stare attenti a non sprecare troppo tempo a cercare un colpevole, anziché trovare una soluzione.”

*Workshop, Repubblica Ceca*

**“Non possiamo ritenere responsabili le persone nel passato”**: Alcuni hanno sostenuto che le persone non possono essere ritenute responsabili, se non sono più vive o se non sanno che le loro azioni stanno causando il cambiamento climatico.

“Le persone da incolpare sono quelle che sapevano cosa avrebbe causato il riscaldamento climatico; non ho intenzione di incolpare qualcuno che non era consapevole. Ci è voluto del tempo per capire il concetto e penso che non sia giusto dire 'questa persona è da biasimare, le altre no.'”

*Workshop, Spagna*

**“Non possiamo ignorare il ruolo dei Paesi BRICS oggi”**: Alcuni partecipanti hanno espresso la preoccupazione che concentrarsi solo sul passato significherebbe ignorare le responsabilità dei paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

“I maggiori attori del mondo storicamente responsabili sono la Cina, al momento il più grande emettitore del mondo, gli Stati Uniti e l'Europa. Se vogliamo affrontare il cambiamento climatico, dobbiamo coinvolgere anche i Paesi BRIC. Altrimenti, continueremo a sbattere contro un muro.”

*Workshop, Belgio*

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I giovani adulti **nei workshop** hanno affermato che alcuni attori hanno maggiori responsabilità nel causare il cambiamento climatico rispetto ad altri. Tuttavia, la loro attenzione era rivolta più al presente, a meno che non fossero spinti a considerare il passato. In particolare, il colonialismo è stato quasi sempre omesso dalla loro analisi.

L'idea di ritenere alcuni Paesi o persone responsabili delle loro azioni ha incontrato risposte contrastanti. Alcuni partecipanti sono stati attratti dall'idea di "chi inquina paga", ma altri hanno ritenuto che stabilire una responsabilità storica possa diventare un ostacolo o una distrazione dall'affrontare il cambiamento climatico adesso. Alcuni hanno sostenuto che le persone non possono essere ritenute responsabili, se non sono più vive o se non sanno che le loro azioni stanno causando il cambiamento climatico.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Spiegare come il passato ha portato al presente** – I giovani adulti nei workshop hanno affermato di ritenere che l'attuale economia globale stia danneggiando le persone e la natura, ma molti non hanno prontamente collegato questo con il passato. Usare esempi riconoscibili che spieghino la connessione tra passato e presente con riferimento all'eredità del colonialismo e dell'estrazione di risorse e come queste hanno e continuano a modellare le pratiche odierne. Ad esempio, le cattive condizioni e la precarietà del lavoro nelle fabbriche del sud del mondo che producono abbigliamento a buon mercato per le persone del nord del mondo illustra l'eredità dell'estrazione coloniale e come questa porti ancora allo sfruttamento che danneggia i diritti fondamentali delle persone e il mondo naturale di oggi. La convinzione dei giovani che i Paesi ricchi siano maggiormente responsabili del cambiamento climatico può costituire una base per comprendere come questo sia derivato dalle pratiche passate e dalle emissioni attuali.
- **Estendere e adattare il principio "chi inquina paga" alla responsabilità storica** – Molti giovani ritengono che il principio "chi inquina paga" offra un modo per stabilire la responsabilità. Estendere questo, ad esempio, a "l'estrattore paga" o "lo sfruttatore paga" potrebbe essere un modo per incorporare la responsabilità per danni più ampi alla società e all'ambiente. Ulteriori ricerche potrebbero testare l'efficacia di questo approccio.
- **Parlare di come il passato offra insegnamenti importanti per trovare soluzioni e garantire che il danno non si ripeta** – Il concetto di responsabilità storica incorpora l'idea di guardare indietro per guardare avanti. Ciò significa che potrebbe essere utile attingere ad argomenti sull'imparare dal passato e garantire che le pratiche dannose non continuino.<sup>67</sup>
- **Supportare concetti come il risarcimento attraverso argomentazioni sulla giustizia sociale** – Molti giovani in questa ricerca hanno mostrato poca comprensione delle soluzioni che sono socialmente giuste o che risarciscono le ingiustizie del passato. Sostenere i risarcimenti significa prima di tutto facilitare questa comprensione, collegando i danni del passato alle economie estrattive di oggi e spiegando in che modo soluzioni come i risarcimenti possono affrontare le ingiustizie ambientali e sociali e promuovere l'eguaglianza.
- **Affrontare particolari dubbi e preoccupazioni, come le questioni di fiducia** – I comunicatori possono raccontare la storia di come il passato ha portato al presente, affrontando i dubbi e le preoccupazioni dei giovani. Ciò potrebbe includere, ad esempio, spiegare scientificamente dove risieda la responsabilità della crisi climatica, perché il passato è rilevante per ciò che accade ora, e come fidarsi di un processo che aiuta a definire chi è responsabile.

## 4.5 Un processo giusto: la giustizia procedurale

**“La giustizia climatica afferma i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità colpite di rappresentare e parlare per se stessi” – Bali Climate Justice Principles<sup><?></sup>**

La giustizia climatica propone soluzioni che ridistribuiscono il potere e mettono al centro le persone e le comunità più colpite. Inoltre, comprende l'idea di giustizia procedurale, che si concentra sull'equità del processo decisionale piuttosto che sul risultato. Questo perché è più probabile che le persone accettino i risultati dei negoziati sul clima se ritengono che siano stati raggiunti in modo equo, ad esempio, se le persone e i luoghi maggiormente colpiti dal cambiamento climatico hanno voce in capitolo nel processo decisionale.<sup><?></sup>



### Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:

- **Spesso pensano che le comunità debbano essere direttamente coinvolte nelle decisioni che le riguardano**

Quasi la metà (47%) dei giovani intervistati ha affermato di ritenere che la migliore forma di governance per affrontare il cambiamento climatico sarebbe un sistema in cui il potere è decentralizzato, con le comunità direttamente coinvolte nel processo decisionale. Questa è stata la forma di governo scelta più frequentemente in vari Paesi e da persone di diversa inclinazione politica, genere ed età.

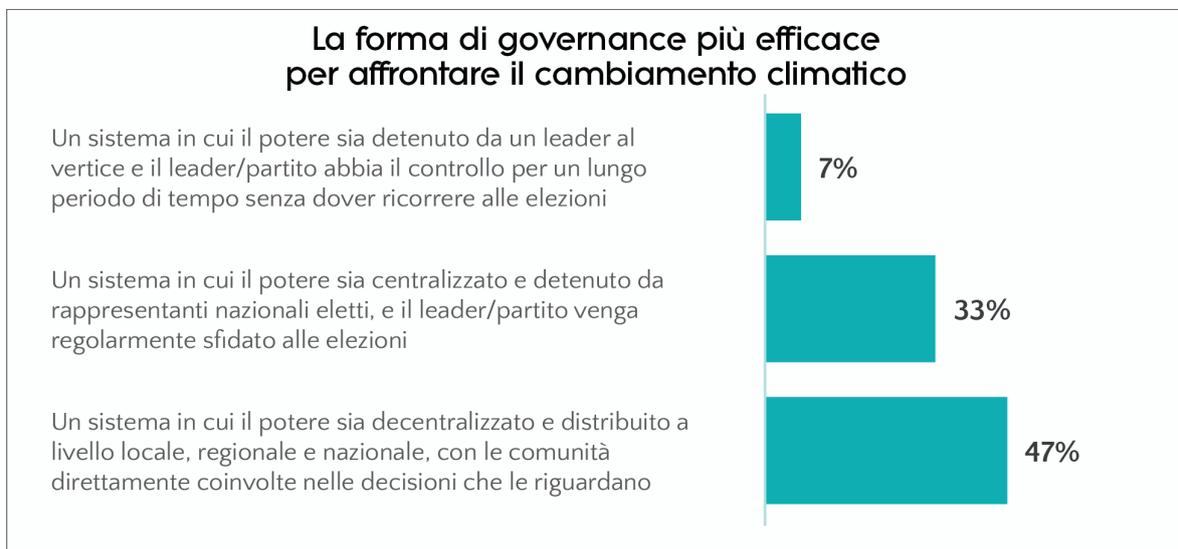


Figura 8: Opinioni degli intervistati su quale forma di governance sarebbe migliore per affrontare il cambiamento climatico<sup><?></sup>

- **Credono che gli scienziati, gli esperti e le persone che sono maggiormente colpite dal cambiamento climatico dovrebbero avere più voce in capitolo**

I risultati del sondaggio suggeriscono che i giovani desiderano che la maggior parte dei gruppi della società svolga un ruolo più importante nell'affrontare il cambiamento climatico rispetto a quanto non faccia attualmente. In particolare, gli intervistati hanno indicato gli scienziati e gli esperti (75%), le

persone e le comunità più colpite dai cambiamenti climatici (72%), le organizzazioni ambientaliste e di giustizia sociale (68%) e i giovani stessi (63%) come i gruppi che dovrebbero avere più voce in capitolo nel processo decisionale sui cambiamenti climatici.

Queste risposte riflettono la convinzione tra i giovani coinvolti in questa ricerca che l'azione per il cambiamento climatico debba essere intensificata su tutta la linea.

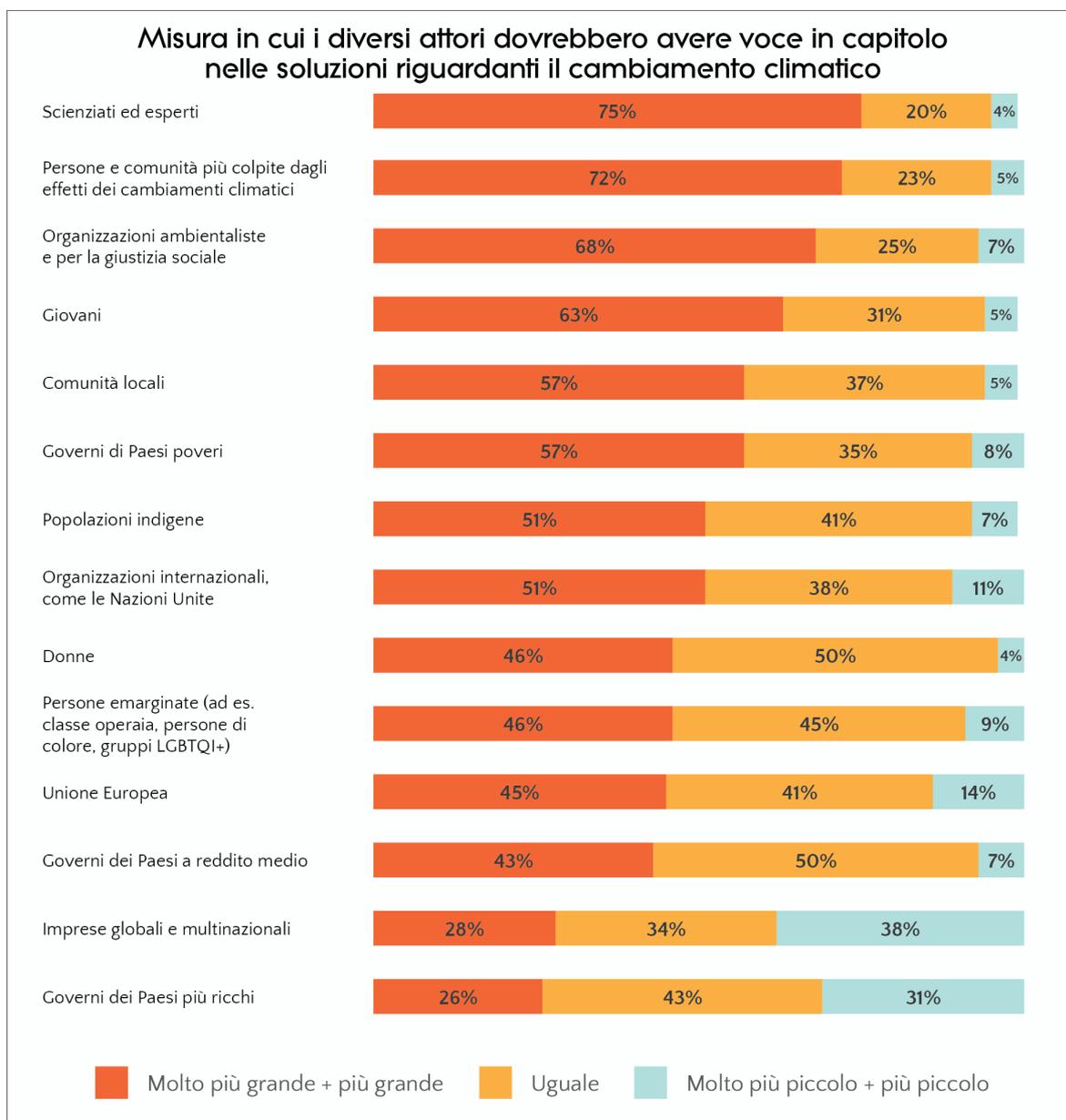


Figura 9: Opinioni degli intervistati sul fatto che i diversi attori debbano avere più o meno voce in capitolo rispetto ad ora nelle decisioni sulla lotta al cambiamento climatico<sup>62</sup>

► **Credono che i governi e le corporazioni dei Paesi ricchi abbiano già abbastanza o troppo potere**

Gli intervistati pensano che i governi dei Paesi ricchi e le multinazionali dovrebbero avere la stessa o meno voce in capitolo. Quasi tre quarti degli intervistati hanno sostenuto questa idea, forse perché pensano che i governi e le aziende abbiano già troppa influenza o perché non credono che faranno la cosa giusta per il cambiamento climatico.



Volontari di Jal Saheli Friends of Water partecipano alla costruzione di una diga di controllo per il torrente prosciugato di Bachedi nel villaggio di Agrotha, a Tikamgarh, Madhya Pradesh, India, nel giugno 2022  
Diritti d'autore della foto: SANJAY KANOJIA/AFP via Getty Images

► **Ma molti non fanno una connessione tra il non avere potere e voce in capitolo e l'essere maggiormente colpiti dal cambiamento climatico**

La ricerca suggerisce che i giovani adulti credono che coloro che sono a conoscenza del cambiamento climatico, sia attraverso l'istruzione o la formazione formale, o come risultato dell'esperienza degli impatti del cambiamento climatico, dovrebbero avere più voce in capitolo.

Ma sembrano avere una comprensione limitata su chi è più danneggiato dal cambiamento climatico. Gli intervistati del sondaggio erano divisi sul ruolo assunto da donne, popolazioni indigene e persone emarginate.

E questo suggerisce che i giovani adulti non sembrano vedere la connessione tra l'essere sistematicamente ignorati, in termini di potere e voce, e l'essere maggiormente colpiti dal cambiamento climatico, e non danno valore alla conoscenza degli indigeni.



## I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

### ► Credono che le persone più colpite dovrebbero avere più voce in capitolo

Facendo eco agli intervistati del sondaggio, i partecipanti ai workshop erano d'accordo sul fatto che coloro che sono più colpiti dovrebbero avere più voce in capitolo perché la loro conoscenza ed esperienza porterebbe a soluzioni migliori.

“Hanno avuto altre esperienze e quindi sono forse più in grado di valutare ciò che è importante e ciò che non lo è.”

*Workshop, Germania*

Alcuni hanno fatto appello al principio secondo cui ognuno ha il diritto di rappresentanza e c'è un imperativo morale di consultare coloro che sono maggiormente interessati da una decisione.

“Hanno lo stesso diritto di co-determinazione degli altri.”

*Workshop, Germania*

“Immagina di essere una ragazza di una famiglia povera in Perù e che una grande azienda venga a estrarre risorse dalla tua terra, portandoti via il cibo solo perché ci sia una mela in più [al supermercato]. E la grande azienda dice che vuole la mela, e io dico, sì, ma questo significa che mi stai portando via tutto. Chiaramente, la ragazza del Perù dovrebbe avere più scelta dell'azienda.”

*Workshop, Spagna*

### ► Vogliono che i giovani abbiano più voce in capitolo, ma non l'onere della responsabilità

I partecipanti al workshop credono anche che i giovani dovrebbero avere più potere e voce in capitolo nella ricerca delle soluzioni per il cambiamento climatico.

“Dovrebbero dare ai giovani l'opportunità di essere più coinvolti nel processo decisionale perché il futuro è essenzialmente per noi e penso che sia arrivato il momento di coinvolgerci.”

*Workshop, Portogallo*

Di tanto in tanto, tuttavia, hanno espresso resistenza all'idea di dover sopportare l'onere della responsabilità di risolvere il problema (vedi Sezione 5, Narrazione 2).

“Sono stanco di essere sempre preso di mira perché sono giovane... alla fine, molte di queste cose non dovrebbero essere una nostra responsabilità...”

*Workshop, Spagna*

E mentre alcuni hanno suggerito che il cambiamento può venire solo dai giovani, altri hanno messo in dubbio il potere che hanno.

### ► Alcuni sono meno propensi a considerare l'esperienza vissuta come una forma di conoscenza

Molti partecipanti ai workshop pensano che le persone più colpite dovrebbero avere più voce in capitolo, ma non credono necessariamente che la leadership debba provenire da chi è in prima linea. Anzi, alcuni hanno respinto fortemente l'idea che coloro che hanno esperienza diretta dell'impatto del

cambiamento climatico debbano avere più voce in capitolo perché danno più rilevanza alle conoscenze tecniche e scientifiche e pensano che le persone più colpite potrebbero non avere le competenze necessarie per prendere buone decisioni.

“...quelle persone spesso sono anche povere, non hanno i soldi per l'istruzione e non sono in grado risolvere un problema così complesso.”  
*Workshop, Repubblica Ceca*

“...si tratta di prendere decisioni in base alle competenze, non in base agli svantaggi, perché chi subisce in prima persona i danni del cambiamento climatico, non necessariamente ha le competenze per prendere decisioni su questo problema.”  
*Workshop, Ungheria*

### Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I **risultati dei workshop** indicano che c'è un'opportunità per far leva sul desiderio dei giovani adulti di coinvolgere di più chi è maggiormente colpito nel processo decisionale sul cambiamento climatico. Perciò i comunicatori potrebbero evidenziare la necessità di essere solidali e di imparare dalle popolazioni indigene, dalle persone e dalle comunità del sud del mondo e da coloro che hanno esperienza diretta del cambiamento climatico.

Tuttavia, in conformità con i principi della giustizia climatica, questo deve essere fatto senza dare l'impressione che debbano essere inclusi solo perché la loro conoscenza è preziosa, ma va sottolineato che è giusto in linea di principio oltre che utile nella pratica.<sup><?></sup>

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Far leva sul desiderio dei giovani adulti di coinvolgere di più chi è maggiormente colpito nel processo decisionale sul cambiamento climatico** – Dipingere un quadro di come potrebbe essere la governance democratica se includesse le voci di coloro che attualmente hanno meno potere. Questo può aiutare a evidenziare ciò che attualmente non funziona, secondo l'analisi della giustizia climatica, e generare la sensazione che ci siano alternative possibili.<sup><?></sup>
- **Sostenere l'esperienza vissuta come una forma preziosa di competenza climatica** – ad esempio condividendo esempi di situazioni in cui le comunità hanno svolto un ruolo fondamentale nell'osservare gli impatti climatici locali o nel contribuire a soluzioni pertinenti e di successo. Bisogna sottolineare non solo la necessità di essere solidali, ma anche quanto ci sia da imparare da coloro che hanno esperienza diretta del cambiamento climatico. Il framing suggerito dal progetto Framing Climate Justice *“Abbiamo qualcosa di importante da imparare dalle persone con esperienza diretta del cambiamento climatico”*<sup><?></sup> potrebbe essere efficace con i giovani adulti.
- **Fare appello al diritto di avere voce in capitolo** – Far leva sulla convinzione dei giovani che dare voce alle persone e alle comunità sia intrinsecamente importanti. Il framing suggerito dal progetto Framing Climate Justice *“È intrinsecamente importante che i gruppi interessati abbiano una voce”*<sup><?></sup> potrebbe essere efficace con i giovani adulti.

- **Evitare immagini o fotogrammi che rappresentino le persone emarginate come vittime passive**<sup><?></sup> – ma dimostrare invece che sono agenti ed esperti a pieno titolo e che la loro leadership è fondamentale per risolvere il problema.<sup><?></sup> Ad esempio, esaltando azioni collettive, proteste, advocacy o campagne guidate da donne e indigeni, in particolare dal sud del mondo, e dai giovani, o enfatizzando il ruolo fondamentale e la conoscenza delle popolazioni indigene nella protezione dell'80% della biodiversità globale, nonostante esse rappresentino solo il 5% della popolazione mondiale.<sup><?></sup>
- **I giovani possono svolgere un ruolo importante, ma non ci si dovrebbe aspettare che supportino l'intero fardello** – Sottolineare il ruolo importante che i giovani devono svolgere e i modi specifici in cui possono essere coinvolti, facendo attenzione a non addossare loro l'onere di un problema che in gran parte non hanno causato. Alcuni giovani adulti in questa ricerca hanno sottolineato che la responsabilità di affrontare la crisi non dovrebbe spettare a loro in modo sproporzionato. Ma hanno suggerito che il cambiamento deve avvenire a tutti i livelli, dall'individuo al governo ai sistemi, e che deve essere uno sforzo intergenerazionale.

Agente di polizia rimuove un sasso per liberare una strada durante una protesta contro la privatizzazione delle risorse idriche nel 2009 in Ecuador.

Diritti d'autore della foto: ANDY BUCHANAN/AFP di Getty Images



## 4.6 Una giusta risposta: risarcimenti e redistribuzione

**“Chiediamo un risarcimento... Non stiamo chiedendo aiuto. Vogliamo che i Paesi sviluppati assolvano i loro obblighi e paghino il loro debito.”** – Angelica Navarro<sup><?></sup>

I principi del risarcimento e della redistribuzione nella politica climatica si basano sull'idea di restituire la ricchezza che è stata estratta dalle popolazioni colonizzate e dai Paesi sfruttati, in gran parte per servire il mondo ricco. Questi principi riconoscono che le persone e le comunità colonizzate stanno subendo i peggiori impatti del cambiamento climatico, nonostante abbiano una responsabilità minima. I sostenitori chiedono risarcimenti da parte dei Paesi ricchi per i danni legati al cambiamento climatico e la perdita di vite umane e mezzi di sussistenza che le persone e le comunità nel sud del mondo stanno subendo. Ciò è espresso in importanti dibattiti su perdite, danni e risarcimenti finanziari a livello della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC).<sup><?></sup>



**Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:**

- **Sono per lo più a favore di un risarcimento da parte dei Paesi ricchi ai Paesi più poveri che stanno affrontando perdite e danni a causa del cambiamento climatico**

La maggior parte degli intervistati ha sostenuto l'idea che i Paesi ricchi dovrebbero risarcire i Paesi più poveri per i danni causati dalla crisi climatica. La stessa risposta è stata data lungo tutto lo spettro politico: sebbene meno partecipanti di destra che di sinistra fossero d'accordo, la maggioranza era d'accordo.<sup><?></sup>

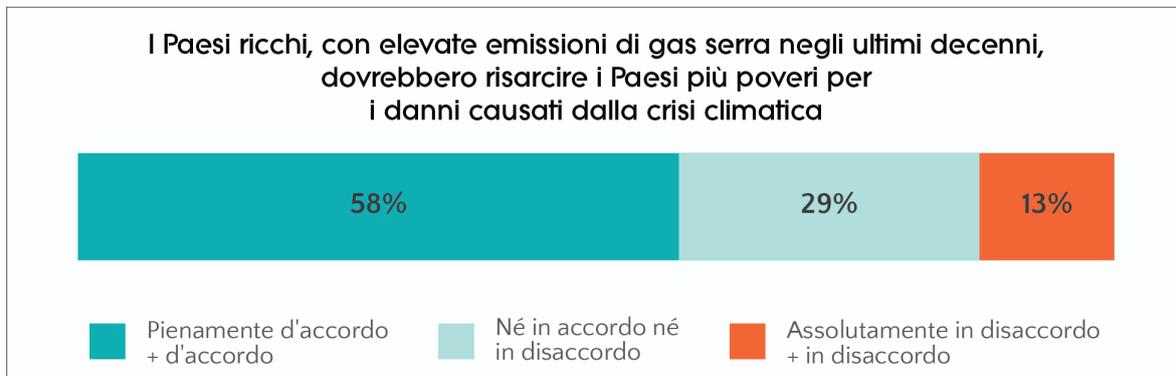


Figura 10: Opinioni degli intervistati sul fatto che i Paesi ricchi debbano offrire un risarcimento per i danni causati dalla crisi climatica<sup><?></sup>

## ► Due quinti ritengono inoltre che le risorse debbano essere ridistribuite

Circa il 40% degli intervistati ha convenuto che il cambiamento climatico può essere affrontato solo se le risorse vengono ridistribuite dai potenti e dai ricchi a coloro che hanno meno.

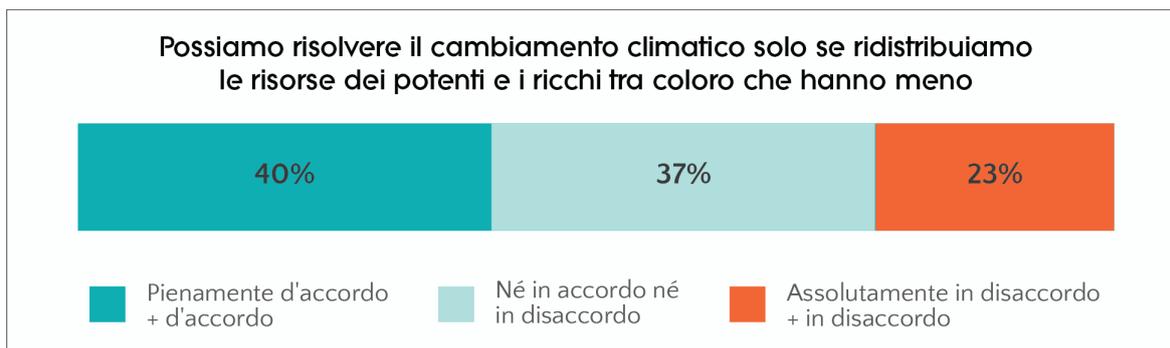


Figura 11: Opinioni degli intervistati sulla necessità di ridistribuire le risorse per affrontare il cambiamento climatico<sup>27</sup>

Tuttavia molti intervistati non erano sicuri sia riguardo al risarcimento che alla redistribuzione.<sup>28</sup> Ciò indica che molti giovani adulti non sono a conoscenza di queste idee o non hanno ancora opinioni forti su di esse.

## I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

### ► Supportano l'idea che i Paesi ricchi dovrebbero risarcire i danni del cambiamento climatico

I workshop hanno fornito maggiori informazioni su come i giovani adulti considerano il concetto di risarcimento. Molti partecipanti hanno dichiarato di sostenere l'idea in linea di principio, riconoscendola come un modo per, ad esempio, ammettere un illecito, restituire il denaro dovuto, assumersi la responsabilità dei danni e prevenire danni futuri.

“...mi interessano i concetti di debito ecologico e risarcimento... Abbiamo debiti economici, quindi perché non dovremmo stabilire debiti ecologici? I ricchi... voglio dire, i Paesi ricchi, scusate, avrebbero dei debiti verso i Paesi poveri e quindi ci sarebbero dei sistemi di rimborso del debito, così come esiste un pagamento per danni e interessi quando si è responsabili di un incidente.”

*Workshop, Francia*

### ► Ma alcuni hanno anche espresso preoccupazione per la nozione di risarcimento e su come funzionerebbe nella pratica

I giovani adulti che hanno partecipato ai workshop hanno sollevato una serie di domande o preoccupazioni pratiche e filosofiche, tra cui le seguenti:

#### *I tipi di risarcimento che sarebbero appropriati ed equi, e se i soldi sarebbero sufficienti*

“E che tipo di risarcimento, e cosa sarebbe giusto (non sono sicuro), quindi, se c'è un incendio, il risarcimento prevede il ripristino del suolo o della natura o lo spostamento delle persone in un altro luogo e nuove abitazioni o non lo so. Perché è importante.”

*Workshop, Ungheria*

“La parola ‘risarcimento’ mi fa ridere... cosa puoi dare? Soldi? Degli appartamenti? Cosa puoi offrire [come risarcimento] per aver distrutto qualcosa?”  
Workshop, Spagna

**Il risarcimento dovrebbe essere accompagnato da cambiamenti sistemici più ampi per evitare di continuare a causare danni**

“Delle compagnie petrolifere hanno inquinato l'ambiente e si può chiedere loro un risarcimento, ma il sistema dovrebbe essere modellato in modo che la probabilità di inquinamento sia minima o impossibile.”  
Workshop, Lettonia

“Pensavo al problema della foresta pluviale amazzonica, perché la stanno completamente saccheggiando, ma non possono dare soldi [agli indigeni] per questo. La soluzione migliore è smettere di creare danni.”  
Workshop, Repubblica Ceca

I partecipanti ai workshop hanno dimostrato di capire la contraddizione insita nel fornire un risarcimento pur continuando a causare danni. In qualche caso, i partecipanti hanno sollevato la preoccupazione che il risarcimento potesse persino essere considerato come un permesso per continuare a nuocere, come se si pagasse una licenza per continuare a mettere in atto i comportamenti dannosi.

“In quel caso, si fanno i conti con una mentalità del tipo: ‘Rompo il piatto, lo pago e il gioco è fatto!’ È tutto risolto.”  
Workshop, Belgio

Hanno affermato che il risarcimento dovrebbe essere accompagnato da cambiamenti strutturali più ampi che prevenano i danni.

**Non sanno se il risarcimento è possibile considerando l'enormità dei danni e il fatto che il danneggiamento continua**

“Abbiamo fatto così tante cose sbagliate in quei Paesi che non siamo in grado di offrire loro un risarcimento.”  
Workshop, Belgio

“I Paesi coloniali occidentali non hanno ‘lasciato’ questi territori, ma cercano ancora di controllarli. Come possiamo aspettarci che li risarciscano se non li lasciano stare? O se non gli restituiscono ciò che devono?”  
Workshop, Francia

#### ► Alcuni respingono totalmente l'idea del risarcimento

I partecipanti hanno sollevato obiezioni simili a quelle discusse nella Sezione 4.4: che le generazioni attuali non possono essere ritenute responsabili del passato, è troppo complicato e la crisi ambientale è troppo urgente per capire chi è il colpevole. La cosa migliore sarebbe concentrarsi sull'essere uniti, sulla ricerca delle soluzioni e sul futuro.

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

Sebbene i **partecipanti al workshop** avessero familiarità con i principi come 'chi inquina paga', la nozione di risarcimento sembrava meno ben compresa e ha ottenuto risposte contrastanti, che andavano dal sostegno al dubbio, fino all'opposizione attiva. Molti partecipanti hanno sollevato questioni e preoccupazioni pratiche e filosofiche, ad esempio se il risarcimento andasse accompagnato da cambiamenti sistemici che impediscano il protrarsi del danno. Altri non ne vedevano la rilevanza per le soluzioni attuali e temevano che stabilire una responsabilità storica potesse creare divisioni o ritardare l'azione. Sembra che ci sia spazio per esplorare tali dubbi e preoccupazioni e il potenziale per creare supporto tra i giovani adulti preoccupati dai futuri meccanismi di risarcimento.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Parlare dei problemi causati dai sistemi dannosi nel presente e collegarli al passato** – Parlare della natura dannosa dell'economia attuale è semplice, mentre parlare del passato o dei risarcimenti richiede maggiori spiegazioni. Creare la connessione tra passato e presente, spiegando il collegamento fra i sistemi del passato e i sistemi di oggi e perché comprendere il passato è rilevante per le soluzioni che possono risolvere alla radice i problemi attuali.
- **Fornire spiegazioni concrete su come il risarcimento funzionerebbe nella pratica** – Risolvere eventuali dubbi e dissolvere preoccupazioni, ad esempio come garantire che il risarcimento sia adeguato. Ulteriori ricerche potrebbero esplorare se condividere esempi passati<sup><7></sup> di politiche di risarcimento di successo o esempi attuali di persone e comunità che chiedono un risarcimento oggi,<sup><7></sup> possa aiutare le persone a considerarla una politica climatica efficace. Gli esempi potrebbero aiutare a illustrare perché è necessario un risarcimento e come potrebbe funzionare nella pratica, e potrebbero aiutare a rendere il concetto più riconoscibile.
- **Collegare il risarcimento alla garanzia che il danno non si ripeterà** – I giovani adulti in questa ricerca hanno dimostrato preoccupazione per la contraddizione insita nel fornire un risarcimento pur continuando a infliggere danni. Dunque, associare il risarcimento a cambiamenti più ampi che garantiscano che il danno alle persone e alla natura cesserà renderebbe l'idea più convincente.<sup><7></sup>

Gente che passa davanti a camion bloccati su una strada allagata a Sunamganj, in Bangladesh.  
Diritti d'autore della foto: MAMUN HOSSAIN/AFP via Getty Images



## 4.7 Una risposta giusta: l'azione dei singoli, dei governi nazionali e dell'UE

*“Per troppo tempo, i governi e le aziende europee hanno provocato il caos in tutto il mondo... Per evitare il colonialismo climatico, il Green Deal europeo<sup><?></sup> ha bisogno di un piano chiaro per sradicare i modelli estrattivi dannosi, riconoscere la propria responsabilità storica per la crisi climatica e fornire risarcimenti per i danni causati dalle aziende dell'UE nel sud del mondo... Solo riconoscendo che sta perpetuando il capitalismo coloniale e impegnandosi a porre fine a questo approccio, il Green Deal dell'UE può essere veramente efficace nell'affrontare il cambiamento climatico.” – Myriam Douo<sup><?></sup>*

Un'analisi della giustizia climatica attribuisce la responsabilità della crisi climatica ai governi nazionali e alle multinazionali piuttosto che agli individui. Riconosce che gli individui svolgono la loro parte, ma che questa parte è limitata, in particolare per le persone che vivono in povertà, nei Paesi e nelle comunità più povere.<sup><?></sup>

I sostenitori della giustizia climatica chiedono ai governi occidentali e all'UE di andare oltre l'attenzione limitata agli obiettivi di emissione e alle tecnologie verdi e di riconoscere la responsabilità storica per la crisi climatica e per i danni ambientali e sociali perpetuati oggi attraverso relazioni di potere ineguali e modelli estrattivi dannosi. Chiedono un chiaro impegno da parte dei governi e dell'UE ad affrontare il cambiamento climatico in modo da garantire che la giustizia sociale, ecologica e storica sia al centro delle soluzioni.<sup><?></sup>



### Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in Europa:

- **Vogliono agire per affrontare il cambiamento climatico, e uno su 10 ha riferito di considerare la disobbedienza civile**

I giovani vogliono fare qualcosa per rispondere alla sfida del cambiamento climatico. Nel sondaggio, solo il 4% degli intervistati ha dichiarato di non voler intraprendere alcuna azione. All'altra estremità della scala, quasi uno su 10 ha affermato che sarebbe disposto a infrangere la legge per affrontare il cambiamento climatico. Più del 25% degli intervistati ha affermato che vorrebbe essere coinvolto in una protesta legale.

Attivisti per il cambiamento climatico del gruppo Extinction Rebellion (XR) che bloccano la strada.  
Diritti d'autore della foto: Marcos del Mazo/LightRocket via Getty Images



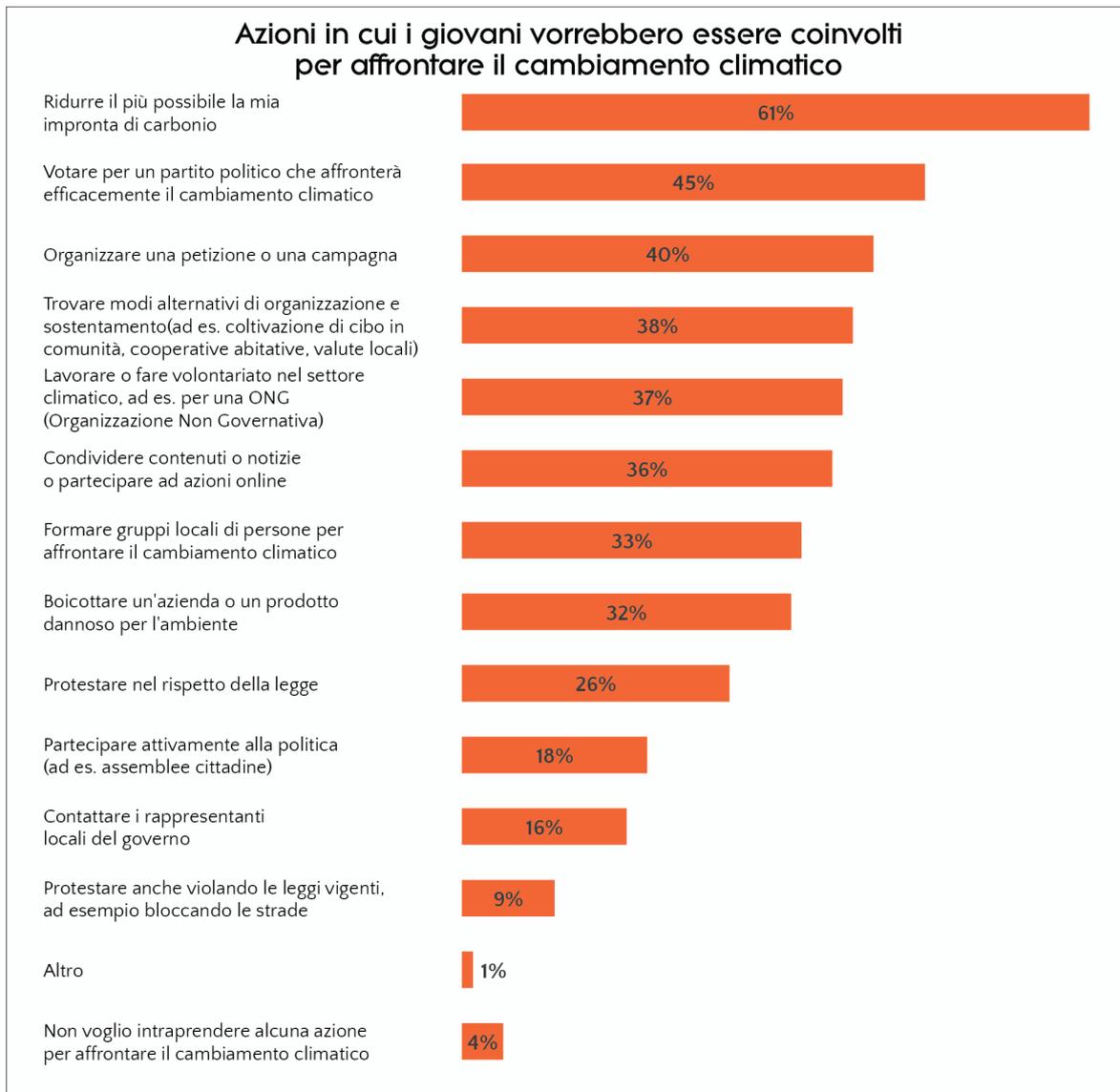


Figura 12: Frequenza con cui gli intervistati hanno selezionato le diverse azioni in cui vorrebbero essere coinvolti per affrontare il cambiamento climatico (gli intervistati hanno selezionato le azioni da un elenco)<sup>67</sup>

Tuttavia, "ridurre la mia impronta di carbonio" è stata l'azione più comunemente scelta dai giovani che hanno dichiarato di voler essere coinvolti.<sup>67</sup> Ciò riflette i risultati precedenti secondo cui, quando viene chiesto loro come rispondono al cambiamento climatico, i giovani hanno la tendenza a scegliere comportamenti di facile attuazione, come il cambiamento di comportamento su piccola scala, anche quando credono che impegnarsi in un'azione sociale collettiva sarebbe il modo più efficace per rispondere.<sup>67</sup> Ricerche precedenti suggeriscono che potrebbero non avere le informazioni su come prendere parte ad altre forme di azione o essere incerti sulle alternative allo status quo e sulle migliori strategie per arrivarci.<sup>67</sup>

## ► Pensano che i governi dovrebbero fare di più per affrontare il cambiamento climatico

La maggioranza degli intervistati ha convenuto che i governi dovrebbero fare di più per sostenere i cittadini nella transizione verso uno stile di vita rispettoso del clima e ha affermato che vorrebbero vedere i governi adottare misure più severe nei confronti delle aziende. Molti ritengono che il loro Paese non stia attualmente facendo abbastanza per ridurre le emissioni.

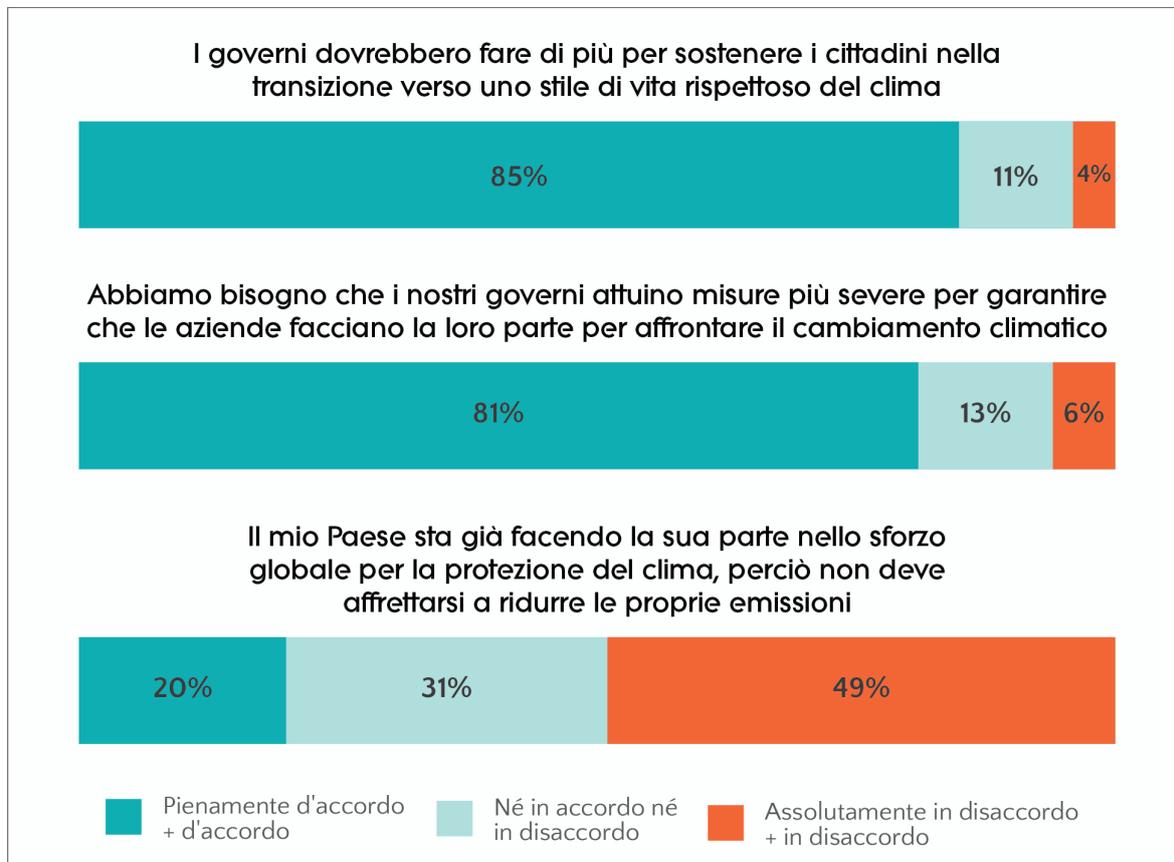


Figura 13: Opinioni degli intervistati su una serie di misure che il loro governo e il loro Paese potrebbero adottare per affrontare il cambiamento climatico<sup>67></sup>

## ► Esprimono sfiducia nei governi

La maggioranza degli intervistati ha indicato i politici, insieme alle celebrità, come la fonte di informazioni meno attendibile sul cambiamento climatico. Ciò è in linea con ricerche precedenti che confermavano sfiducia nei confronti delle figure politiche, scetticismo nei confronti dei partiti politici e un senso di alienazione dalla politica tradizionale da parte dei giovani, in particolare le giovani donne.<sup>67></sup>

**I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:**

## ► Pensano che la responsabilità di affrontare il cambiamento climatico sia al vertice

I partecipanti ai workshop hanno detto che, anche se gli individui hanno un ruolo da svolgere, la responsabilità ricade principalmente sui governi e sulle grandi aziende. In particolare, hanno spiegato che i governi dovrebbero adottare misure più severe nei confronti delle società e delle multinazionali, che considerano responsabili di aver causato e di continuare a causare gran parte del danno.

“Il governo è responsabile della definizione delle politiche pubbliche e della regolamentazione del mercato e delle aziende, quindi ha quella responsabilità. In altre parole, le aziende non decidono mai o raramente di fare le cose spontaneamente. Non dicono 'riduciamo la produzione.'”  
*Workshop, Portogallo*

### ► Ma non si può fare affidamento sui governi perché facciano la cosa giusta

“[Voglio che i governi siano] molto più onesti con le persone. Che dicano cosa stanno realmente facendo. Che non ci mentano né ci manchino di rispetto.”  
*Workshop, Romania*

Molti partecipanti in diversi Paesi europei dubitano che i politici manterranno ciò che promettono. Hanno espresso il desiderio che i loro leader politici agiscano con maggiore integrità.

“Penso che inizierei chiedendo [al governo] di dimostrare che le persone possono davvero credere nei leader... che sono preoccupati per un problema importante per la società e che stanno attivamente lavorando e cercando di fare qualcosa per cambiare la direzione in cui stiamo andando.”  
*Workshop, Portogallo*

### ► Molti sono scettici sul ruolo dell'UE nell'azione contro il cambiamento climatico

Molti partecipanti al workshop hanno riferito di non credere che l'UE si impegnerà per il cambiamento climatico. Hanno fornito una serie di ragioni per questo, tra cui le dimensioni dell'UE, i problemi nel raggiungere il consenso, i conflitti di interesse o gli interessi finanziari. Molti hanno riconosciuto che l'UE ha molto potere, ma hanno espresso dubbi sul fatto che userebbe quel potere o lo userebbe per muoversi nella giusta direzione.

Alcuni hanno suggerito che si potrebbe o si dovrebbe fare affidamento sull'UE, ma spesso ciò sembrava più dovuto alla necessità, perché l'UE ha molto potere, che alla convinzione che l'UE farà ciò che deve essere fatto.

I partecipanti hanno espresso varie preoccupazioni, tra cui se le promesse verranno mantenute, dove ricadrà l'onere (ad esempio se ricadrà sulle persone o sui "Paesi meno sviluppati") e se ciò sarà giusto.

Hanno anche espresso preoccupazione per il fatto che le misure saranno solo greenwashing, ad esempio il trasferimento delle emissioni dell'UE al sud del mondo.

### ► E pensano che l'UE implementerà un cambiamento, ma non un cambiamento trasformativo

“Capisco perfettamente l'importanza di riconoscere [il legame del colonialismo con il cambiamento climatico], ma i leader europei e i vari stati dell'Unione europea sono psicologicamente e intellettualmente in grado di riconoscerlo?  
Almeno pubblicamente, non credo.”  
*Workshop, Belgio*

Quando si tratta di ciò che l'UE può ottenere, i partecipanti ai workshop hanno fatto riferimento a misure come la tassazione e la spesa o l'adozione di leggi per regolamentare le imprese, ma raramente ad azioni più trasformative. I loro suggerimenti includevano una serie di politiche climatiche, ma riguardavano principalmente le riforme del sistema esistente. Pochissimi partecipanti hanno suggerito che l'UE dovrebbe implementare un cambiamento significativo per trasformare il sistema stesso, mettendo al centro la giustizia sociale e ambientale e redistribuendo potere e ricchezza. Ciò rafforza i

risultati di uno studio in Australia, secondo il quale la maggior parte delle persone pensa che il ruolo che i governi possono svolgere sia limitato.<sup><7></sup>

“Penso che sarebbe molto difficile per i vecchi seduti al parlamento europeo percepire una definizione così complessa.”

*Workshop, Lettonia (con riferimento a una definizione di giustizia climatica)*

Una possibile spiegazione è che i giovani percepiscono l'UE come incapace di un cambiamento più profondo a causa del modo in cui è stata creata o delle persone che sono al potere o perché la vedono come parte integrante del sistema che ha portato al cambiamento climatico in primo luogo.

“Ma il problema dell'UE è che se viene fuori che l'unico modo per salvare la Terra è smettere di fare le cose immediatamente, e questo significa perdite finanziarie, non verrà fatto comunque. Quindi, se l'unico modo per salvare l'ambiente è smantellare il capitalismo, l'UE non dirà: 'Sì, facciamolo, va benissimo.'”

*Workshop, Ungheria*

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

Molti giovani adulti **nei workshop** sembravano pensare che il cambiamento climatico fosse un problema sistemico, ma faticavano a immaginare soluzioni che corrispondessero a questo problema in termini di gravità e ampiezza e non sapevano quale ruolo gli individui, i governi e le istituzioni potessero svolgere in tali soluzioni.

Si aspettano che i governi agiscano, ma non credono che i governi o l'UE guideranno le cose nella giusta direzione. Non pensano che istituzioni potenti come l'UE possano o vogliano implementare cambiamenti oltre alla riforma del sistema esistente, ad esempio attraverso sussidi o multe. E hanno espresso preoccupazione per il fatto che i governi non dimostrano interesse per i cambiamenti trasformativi necessari per affrontare questioni sistemiche come la crisi climatica. Sotto tutto questo sembra esserci una sorta di fatalismo: la sensazione che gli individui siano impotenti e che non ci si possa fidare di chi detiene il potere.

I risultati dei workshop suggeriscono che esiste una significativa opportunità per i comunicatori di fare appello al desiderio di azione dei giovani adulti, e anche una duplice sfida: mostrare che aspetto ha una risposta giusta in teoria e ispirare la convinzione che sia possibile in pratica.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Concentrarsi sui cambiamenti necessari, piuttosto che sulle persone che ostacolano**  
– I giovani adulti in questa ricerca hanno espresso scetticismo nei confronti dei partiti politici e delle istituzioni formali, ma non è necessariamente utile rafforzare questo scetticismo. Uno studio in Australia<sup><7></sup> ha dimostrato che mettere in luce ciò che i governi possono e dovrebbero fare aiuta a evidenziare ciò che non stanno facendo attualmente, incoraggiando anche le persone a credere che il cambiamento sia possibile, mentre concentrarsi solo su ciò che i governi non riescono a fare spinge le persone verso la convinzione che gli affari o il libero mercato potrebbero fare di meglio.

- **Includere la possibilità di trasformazione e cambiamento** – Identificare le opportunità per superare il problema e realizzare il cambiamento – ad esempio, quali potrebbero essere i principi, le strutture e le caratteristiche di un sistema economico migliore o come potrebbe essere una governance premurosa che tenga conto del benessere umano e planetario.<sup><?></sup>
- **Fare appello all'istinto dei giovani secondo cui le multinazionali sono una parte importante del problema** – I giovani adulti in questa ricerca considerano le multinazionali come uno dei principali responsabili del cambiamento climatico – vedere la sezione 4.2 – e credono che i governi dovrebbero adottare misure più severe nei loro confronti. Ulteriori ricerche potrebbero verificare se messaggi come "i buoni governi possono cambiare le regole e opporsi a società potenti",<sup><?></sup> e che descrivono come le grandi aziende usino il loro denaro e il loro potere per influenzare i negoziati sul clima ed escludere le voci meno importanti, influiscono sulla convinzione dei giovani che loro sono una parte importante del problema mentre generano la speranza che questo possa cambiare.<sup><?></sup>
- **Fare appello a valori come equità e uguaglianza** – Mostrare come questi valori danno forma alle azioni sulle emissioni. Ad esempio, essere specifici sul risultato desiderabile e definire una quota equa con riferimento alla responsabilità storica e alle attuali differenze globali di potere e risorse.
- **Sfruttare il desiderio che i giovani adulti hanno di agire** – Ampliare la portata delle possibilità di azione e sostenere che l'azione debba essere sostenuta dall'equità sociale e dalla giustizia. Mostrare che ci sono molte strategie per il cambiamento e che è possibile scegliere dove applicare gli sforzi, ma che l'azione dovrebbe essere in accordo con i principi di equità sociale e giustizia. Il Movement Generation Strategic Framework for a Just Transition, ad esempio, potrebbe essere utile per comprendere diversi approcci. La toolbox e rete Beautiful Trouble fornisce anche molti casi di studio da tutto il mondo.<sup><?></sup>
- **Mostrare il potere che i cittadini hanno quando agiscono insieme** – e come essere coinvolti. Ad esempio, mostrare come l'azione collettiva possa sfidare le istituzioni esistenti, crearne di nuove, influenzare i decisori e alterare le relazioni di potere.

Manifestanti in prima linea durante la marcia su Washington per il lavoro e la libertà, Washington DC, 28 agosto 1963.

Diritti d'autore della foto: Steve Schapiro/Corbis via Getty Images



## 4.8 Un futuro giusto: visioni per il futuro

*“Possiamo riorganizzare l'economia attorno al soddisfacimento dei bisogni umani piuttosto che al consumo di élite e all'accumulazione di capitale. Dobbiamo essere chiari sul fatto che le persone non saranno danneggiate, ma trarranno vantaggi significativi da questa transizione per la quale possono lottare.” – Julia Steinberger<sup><?></sup>*

La risposta globale al cambiamento climatico è spesso rappresentata come un sacrificio che peggiorerà la qualità della vita delle persone.<sup><?></sup> I sostenitori della giustizia climatica partono da una premessa diversa, sostenendo che è possibile per tutti vivere una vita significativa e appagante rispettando l'ecologia del pianeta, se ci saranno cambiamenti fondamentali nel modo in cui il potere e le risorse sono distribuiti e drastiche riduzioni della disuguaglianza globale.<sup><?></sup>



### Il sondaggio ha rilevato che i giovani adulti in tutta Europa:

- **Pensano che il futuro sia tetro, ma sono d'accordo sul fatto che l'azione sul cambiamento climatico potrebbe migliorare la qualità della vita**

Gli intervistati al sondaggio sono pessimisti riguardo al futuro. Quasi il 60% ha affermato di aspettarsi che la società peggiorerà tra 10 anni. Tuttavia, una percentuale simile ha anche affermato di ritenere che la qualità della vita migliorerà se il mondo agirà per evitare i peggiori impatti del cambiamento climatico.

#### Percezione del futuro tra i giovani in Europa



Figura 14: Opinioni degli intervistati sul fatto che la società sarà migliore o peggiore tra 10 anni<sup><?></sup>

Figura 15: Opinioni degli intervistati sull'impatto che le azioni per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico avranno sulla qualità della vita<sup><?></sup>

■ Migliore ■ Peggiora ■ Uguale



I workshop hanno rilevato che i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico:

► **Immaginano i principi di una società ideale basata su valori compassionevoli, come l'uguaglianza, la cura e la collaborazione**

“ *In un mondo più giusto, vivremmo meglio.*  
*Workshop, Spagna*

Quando è stato loro chiesto di descrivere la società ideale, i partecipanti ai workshop hanno affermato che dovrebbe essere più equa in relazione a opportunità, potere decisionale e distribuzione della ricchezza.

I partecipanti hanno anche spiegato che la loro società ideale richiederebbe una revisione di alcuni degli attuali sistemi dominanti, inclusi i sistemi economici, politici ed educativi.

“ *Che non sia una grande corsa al denaro, che l'obiettivo non sia fare soldi né la proliferazione di grandi aziende.*  
*Workshop, Lettonia*

“ *È questo sistema economico che ci porta ad avere una mentalità egoista. Se vogliamo un cambiamento in futuro su tutte le questioni come giustizia razziale, giustizia di genere, giustizia climatica... tutto dipende dal sistema economico.*  
*Workshop, Spagna*

I partecipanti hanno espresso il desiderio di un maggiore senso di comunità e di cura reciproca e del mondo naturale; maggiore collaborazione e impegno civico e una società più sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

“ *...essere più auto-organizzati, più proattivi, quello in cui siamo coinvolti è probabilmente più importante per noi, e capiamo come funziona la comunità e come funzionano la natura e l'ambiente.*  
*Workshop, Ungheria*

I partecipanti hanno trovato particolarmente interessanti le soluzioni al cambiamento climatico sostenute dai principi di uguaglianza e solidarietà – vedi Sezione 5, Narrazione 1.

► **Immaginano di vivere bene in termini materiali**

Alla domanda su come potrebbe essere vivere bene in un mondo più equo e attento alle necessità degli esseri umani, molti dei partecipanti ai workshop hanno parlato di bisogni primari, come cibo e alloggio.

“ *Penso a una situazione finanziaria che mi permetta di pagare le bollette, mangiare e non contare gli spiccioli a fine mese. Per avere ciò di cui abbiamo bisogno per vivere senza essere troppo consumisti, per avere l'essenziale... né troppo né troppo poco.*  
*Workshop, Portogallo*

Alcuni partecipanti sono apparsi incerti su cosa possa significare "vivere bene" o hanno suggerito che è troppo soggettivo per dare una definizione.

“Onestamente, è molto difficile per me spiegare cosa significhi vivere bene.”  
Workshop, Lettonia

Un sottogruppo di partecipanti si è concentrato maggiormente sugli aspetti individualistici di ciò che significa "vivere bene", come la stabilità finanziaria e il perseguimento di obiettivi personali.

Alcuni hanno suggerito di essere troppo radicati nel sistema attuale per considerare cosa potrebbe davvero significare "vivere bene", o di non aver avuto molte opportunità di pensare a come potrebbero essere un'economia o una società orientata a generare benessere, piuttosto che profitto.

“Sono stato sempre immerso nel modo di vivere capitalista... ma capisco che ci sono altre opzioni e voglio cambiare la mia visione del vivere bene.”  
Workshop, Francia

I giovani adulti nei workshop erano dell'idea che un certo livello di benessere materiale fosse necessario per una vita dignitosa, ma che la ricchezza non portasse la felicità. Alcuni hanno discusso di altri aspetti della qualità della vita, come la comunità, la salute o avere una voce o un senso di sicurezza. Vale la pena notare, tuttavia, che se questa domanda fosse stata formulata in modo diverso, facendo riferimento al benessere sociale piuttosto che usando il termine più individualistico "vivere bene", questo avrebbe potuto generare risposte diverse orientate maggiormente verso altri aspetti della qualità della vita.

## Cosa significano questi risultati per i comunicatori?

I giovani adulti nei workshop hanno parlato dei valori compassionevoli su cui si baserebbe la loro società ideale, come l'uguaglianza e la cura reciproca e del mondo naturale, ma si sono concentrati maggiormente sulle componenti materiali quando si è trattato di descrivere cosa intendono per "vivere bene". Hanno trovato più difficile immaginare i dettagli tangibili di come i principi che avevano articolato potrebbero modellare la società o l'economia, ad esempio, come sarebbe nella realtà una società più equa incentrata sulla cura della persona.

C'è un'opportunità per i comunicatori di far leva sul desiderio dei giovani adulti di un mondo più equo e premuroso e di articolare esempi di come potrebbe essere e come si potrebbe realizzare nella pratica, utilizzando esempi locali e globali di luoghi dove questo esiste già. Potrebbe anche esserci un'opportunità per creare spazi per i giovani adulti, in particolare le persone emarginate che sono e sono state escluse da queste conversazioni, perché possano immaginare il futuro che vogliono e come fare per plasmarlo insieme.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Evitare di limitarsi a sottolineare il problema, ma aiutare le persone a immaginare soluzioni**  
– Fare appello a un'idea di vita che possa essere migliore. Prendere in considerazione l'idea di guidare con una visione che faccia appello ai valori compassionevoli che i giovani vorrebbero come fondamenta della loro società ideale e che mostri che l'economia può essere riorganizzata attorno al soddisfacimento dei bisogni umani piuttosto che al consumo d'élite e all'accumulazione di capitale. Proseguire parlando di ciò che sta ostacolando quella visione (il problema e la sua causa), come si potrebbe superare (soluzione e strategia), cosa significherebbe per la vita delle persone e per il pianeta (risultato)<sup><7></sup> e come contribuire (azione).

- **Connettersi con il desiderio dei giovani di un mondo più equo e premuroso** – Proporre soluzioni articolate sostenute da principi di equità sociale e giustizia e mostrare come queste possono essere raggiunte nella pratica. Fornire esempi locali e globali di dove esistono già, ad esempio nelle iniziative di economia solidale in Europa, Stati Uniti, Asia, America Latina e Africa. Questo potrebbe aiutare a generare speranza nella natura umana e nella possibilità di alternative.

Coloni informali del villaggio di San Roque che si occupano dei loro raccolti in una fattoria comunitaria allestita in un lotto libero. A corto di denaro e cibo, i filippini hanno iniziato a convertire gli spazi vuoti nelle aree urbane come campi da calcio, campi da basket e parcheggi in fattorie comunitarie, per assicurare l'approvvigionamento alimentare e garantire un sostentamento alternativo.

Diritti d'autore della foto: Ezra Acayan/Getty Images



## 5. Narrazioni

Questa sezione del rapporto si occupa della seconda parte dei workshop narrativi, che hanno testato le risposte dei partecipanti a brevi passaggi di testi narrativi con diversi framing o temi (vedi Appendice 1 per maggiori dettagli sull'approccio).

Sono stati svolti venti workshop narrativi approfonditi con giovani adulti in Europa di età compresa tra i 18 e i 29 anni, quasi tutti politicamente di centro o di centro-sinistra, e che, nonostante la preoccupazione per il cambiamento climatico, non erano profondamente coinvolti nell'azione.<sup><7></sup>

La prima parte dei workshop narrativi prevedeva che i partecipanti rispondessero a una serie di domande su diversi argomenti di giustizia climatica; i risultati della prima parte dei workshop sono discussi nella sezione 4, sopra.

Nella seconda parte dei workshop, i partecipanti hanno ricevuto copie delle narrazioni e gli è stato chiesto di evidenziare le parole o le frasi che li colpivano in verde, quelle che non dividevano in rosso e di lasciare quelle a cui erano indifferenti non contrassegnate. Il facilitatore ha condotto una discussione sul perché alcuni testi hanno avuto un riscontro positivo o meno e ha tratto le conclusioni generali del gruppo.

Le tre narrazioni esploravano i seguenti temi:

- 1 Narrazione 1:** Affrontare gli squilibri di ricchezza e potere
- 2 Narrazione 2:** Azione di base
- 3 Narrazione 3:** Assumersi la responsabilità dei sistemi di sfruttamento

### Sintesi dei risultati della seconda parte dei workshop: risposte per testare le narrazioni

*Di seguito è riportato un riepilogo delle risposte dei partecipanti ai workshop a tre testi narrativi, seguito da raccomandazioni su come parlare di questi temi con i giovani adulti preoccupati..*

Ai giovani adulti dei **workshop** è piaciuto il testo che presentava le disuguaglianze di ricchezza e potere e lo sfruttamento delle persone e della natura come grandi problemi. Hanno trovato attraenti le soluzioni basate su principi di uguaglianza e solidarietà. Inoltre, hanno accolto positivamente l'idea di un potere più equo nel processo decisionale per affrontare il cambiamento climatico, ma hanno espresso una preferenza per un aumento del potere e della visibilità ad attori che attualmente non vengono ascoltati, piuttosto che una diminuzione del potere e della voce di quelli che attualmente hanno troppa influenza (nonostante il risultato finale sia lo stesso). Il linguaggio che parlava di "portare via" risorse e potere era generalmente rifiutato; gli stessi giovani adulti hanno suggerito di usare un linguaggio come "ridistribuzione" e "riequilibrio".

I partecipanti volevano porre fine all'attuale sfruttamento delle persone e della natura. Molti hanno apprezzato la descrizione della storia dello sfruttamento e la connessione tra i sistemi dannosi del passato e del presente. Altri non consideravano il passato rilevante per oggi o preferivano concentrarsi sul futuro. C'è stata una certa reticenza a incolpare le élite e a individuare la responsabilità per i danni.

Per i comunicatori sarà più difficile fare appello a nozioni di responsabilità (come nella Narrazione 3) piuttosto che a visioni più ambiziose di solidarietà e collaborazione (come nella Narrazione 2). È stata tracciata una linea tra il riconoscimento della responsabilità collettiva ma differenziata, a cui

i partecipanti hanno risposto positivamente, e il prendere di mira un gruppo particolare, a cui molti hanno risposto in modo più negativo.

Infine, c'è l'opportunità di entrare in contatto con la comprensione dei giovani adulti che i sistemi sono alla radice del problema. Riconoscere questo e la portata del compito da svolgere risulta un concetto più autentico per i giovani. Tuttavia, può anche portare a un senso di impotenza di fronte a grandi problemi sistemici. Questa ricerca rafforza le scoperte precedenti secondo cui le persone possono far fronte a molte informazioni difficili sul cambiamento climatico, ma hanno bisogno di sentire di poter rispondere in un modo che abbia senso per loro.<sup>27</sup> Enfatizzare eccessivamente il problema e il potere di altri attori o sistemi, e sottovalutare le soluzioni e come raggiungerle insieme, rischia di aggravare il senso di impotenza dei giovani adulti. Ma questo si può contrastare spiegando che le persone unite hanno il potere di apportare dei cambiamenti. I partecipanti ai workshop hanno apprezzato esempi, visioni, soluzioni e strategie, comprese le azioni concrete, che suggeriscono che il cambiamento è possibile e sta avvenendo.

I **risultati dei workshop** suggeriscono che quando si coinvolgono i giovani adulti in Europa preoccupati per il cambiamento climatico, i comunicatori dovrebbero fare quanto segue:

- **Parlare della disuguaglianza di ricchezza e potere come il problema e della redistribuzione come soluzione** – Nei workshop, l'idea di ristabilire l'equilibrio è apparsa promettente; ad esempio, presentando soluzioni come il riequilibrio o la redistribuzione del potere e delle risorse per affrontare la divisione e la disuguaglianza, piuttosto che parlare di togliere ad alcuni gruppi. Ulteriori ricerche potrebbero verificare l'esatta formulazione più efficace da utilizzare.
- **Parlare di risarcimento come forma di riconciliazione facente parte di soluzioni sistemiche più ampie** – Il linguaggio relativo al risarcimento come forma di riconciliazione, di riparazione delle relazioni ("riparativo"), insieme alla garanzia che il danno non si ripeterà,<sup>28</sup> potrebbe aiutare a contrastare la visione che esso sia necessariamente divisivo e rende l'idea più convincente per i giovani adulti – vedere anche la sezione 4.6. Sarebbero necessarie ulteriori ricerche per testare queste idee.
- **Creare un senso di solidarietà** – Far leva sul desiderio dei giovani adulti di una maggiore solidarietà. *"È ora di schierarsi con le persone e le comunità in prima linea contro il cambiamento climatico per realizzare un cambiamento di sistema"* (Narrazione 1) e *"Da tutto il mondo, in tutti i continenti, i giovani parlano del cambiamento climatico e formano alleanze"* (Narrazione 2) sono framing risultati efficaci con i giovani adulti in questa ricerca. Ulteriori ricerche potrebbero verificare l'efficacia dell'appello alla solidarietà quando si parla di risarcimento.
- **Evitare di insinuare che la natura umana sia fundamentalmente imperfetta** – Molti partecipanti ai seminari hanno reagito male al dito puntato o al suggerimento che gli individui o un gruppo in qualche modo indefinito (ad esempio i ricchi e i potenti) siano da biasimare o intrinsecamente cattivi. Invece, sembra essere più efficace sottolineare che la colpa è del sistema, piuttosto che della natura umana, poiché è una cosa che i partecipanti stessi hanno sollevato. Inoltre, può essere utile descrivere comportamenti specifici e le loro conseguenze piuttosto che generalizzare (vedi analisi dettagliata per Narrazione 1).<sup>29</sup> Questo perché comportamenti e sistemi mal congegnati si possono cambiare, mentre la natura umana e i sistemi radicati sembrano meno modificabili.<sup>30</sup>
- **Evitare descrizioni ambigue come "i ricchi e i potenti"** – Essere specifici su chi e cosa sta causando il problema aiuta a individuare la responsabilità e identificare ciò che deve cambiare.<sup>31</sup>

*Vedere la Sezione 4, in particolare 4.2, 4.4, 4.5 e 4.6 per ulteriori raccomandazioni pertinenti.*

# Analisi dettagliata delle risposte per testare le narrazioni

Le tre narrazioni seguenti appaiono esattamente come sono state testate nei workshop.<sup>27</sup> Il testo in ciascuna è stato evidenziato secondo il seguente schema:

**Verde** = popolare nella maggior parte dei Paesi  
**Arancione** = non gradito nella maggior parte dei Paesi  
**Blu** = controverso – risposte contrastanti nei vari Paesi.

Per ogni narrazione del test c'è un breve commento sulle risposte dei partecipanti a quel testo. Sotto ogni narrazione c'è un commento più dettagliato e citazioni per illustrare alcuni punti.

## Narrazione 1: Affrontare gli squilibri di ricchezza e potere

Il testo della narrazione che riconosce gli squilibri di ricchezza e potere e chiede uguaglianza e solidarietà è stato generalmente accolto bene.

Ma i termini "dovrebbe" e "deve" sono stati rifiutati da alcuni partecipanti in Belgio, Germania e Portogallo.

**Tutti dovremmo avere voce in capitolo nelle decisioni che ci riguardano. Dovremmo tutti avere un posto sano e sicuro in cui vivere, ora e in futuro.** Ma il cambiamento climatico significa che siccità, uragani, inondazioni e incendi stanno aumentando in tutto il mondo, distruggendo vite, culture ed ecosistemi.

E mentre stiamo tutti vivendo la stessa tempesta, non tutti sono sulla stessa barca. **Gli impatti del cambiamento climatico non colpiscono tutti allo stesso modo.**

**I sistemi economici, politici e sociali dominanti privilegiano pochi a scapito di molti,** come un gioco truccato dove vincono e perdono sempre le stesse persone.

In tutto il mondo, le sofferenze e le lotte esistenti delle persone che sono già svantaggiate da questi sistemi – **donne, persone con disabilità, persone LGBTQI+, persone che vivono in povertà, persone della classe operaia, giovani, anziani, neri, indigeni e persone di colore** – sono peggiorate dal cambiamento climatico, perché hanno meno risorse e potere per proteggersi.

Allo stesso tempo, gli stili di vita delle persone più ricche del mondo creano emissioni 100 volte superiori rispetto allo stile di vita delle persone nella metà più povera del mondo. In Europa, l'1% più ricco crea dieci volte più emissioni solo volando di quanto le persone più povere creino in un anno intero, principalmente per ottenere beni di prima necessità.

I giovani hanno risposto particolarmente bene agli appelli alle aspirazioni universali come "dovremmo tutti avere voce in capitolo nelle decisioni che ci riguardano" e "dovremmo tutti avere un posto sicuro e sano in cui vivere, ora e in futuro".

Molti erano confusi o hanno respinto l'idea che esista una connessione tra la razza, il genere, l'orientamento sessuale o l'identità di una persona e la vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico.

A livello globale, coloro che sono meno responsabili del cambiamento climatico ne subiscono le conseguenze peggiori, ma anche le persone e le comunità in prima linea nel cambiamento climatico stanno rivendicando il loro potere, guidando soluzioni e chiedendo cambiamenti. Eppure le loro voci, esperienze e soluzioni vengono escluse o ignorate dal processo decisionale.

Ai partecipanti questa frase non è piaciuta molto e sembra influenzare il modo in cui la narrazione nel suo insieme è stata accolta e compresa. L'obiezione non sembrava riguardare la nozione di redistribuzione di potere e ricchezza, ma il modo in cui veniva espressa come "togliere" potere e risorse.

Alcuni partecipanti hanno chiesto chi sono "i ricchi e potenti"? L'uso di questa terminologia alquanto ambigua ha confuso i partecipanti, o hanno interpretato diversamente ciò che significava. Ad esempio, hanno pensato che si riferisse a élite politiche, persone che vivono in Paesi ricchi, persone come loro e persone non come loro.

Questo non è giusto e non va bene. È ora di cambiare, di creare un mondo più equilibrato. Non dovrebbero essere solo coloro che sono ricchi e potenti a poter evitare i peggiori impatti del clima o ad avere voce in capitolo su come il mondo risponde al cambiamento climatico. Le voci e le soluzioni delle persone e delle comunità maggiormente colpite dai cambiamenti climatici dovrebbero essere in prima linea nel processo decisionale.

È ora di sottrarre il potere decisionale e le risorse ai ricchi e ai potenti e darli alle persone e alle comunità più colpite dal cambiamento climatico. È ora di schierarsi con le persone e le comunità in prima linea nel cambiamento climatico per cambiare il sistema.

L'idea che le voci delle persone più colpite siano in prima linea ha ricevuto risposte contrastanti.

Il termine "dare" potere e risorse a coloro che sono più colpiti implica una relazione gerarchica e pone le persone nella posizione di vittime vulnerabili bisognose di essere salvate. La riga successiva sulla solidarietà verso le persone più colpite è stata più efficace con i giovani.

Donne della comunità Masai partecipano a uno sciopero globale per il clima organizzato da Fridays For Future,

per chiedere risarcimenti climatici e azioni da parte dei leader mondiali.  
Diritti d'autore della foto: TONY KARUMBA/AFP via Getty Images



## Risultati principali per la Narrazione 1

I giovani concordano sul fatto che la disuguaglianza di ricchezza e potere sia un grosso problema e abbracciano i valori della solidarietà e dell'uguaglianza come fondamentali per arrivare a una soluzione, ma hanno difficoltà a incolpare le élite e non amano il linguaggio associato alla sottrazione di risorse e potere decisionale.



Più in dettaglio, i giovani adulti nei workshop narrativi:

- Sono d'accordo sul fatto che la disuguaglianza di ricchezza e potere sia un grosso problema

“Quello che mi piace in questo testo è che si parla di squilibri, di potere e del fatto che ci sono molte più persone che non hanno potere rispetto a quelle che ce l'hanno e questo riconduce a molti problemi legati al cambiamento del clima.”

*Belgio*

I partecipanti hanno reagito particolarmente bene al testo che considera la disuguaglianza di ricchezza e potere come un grosso problema – ad esempio “*i sistemi economici, politici e sociali dominanti privilegiano pochi a scapito di molti.*” Hanno anche reagito positivamente a soluzioni che riflettono principi di uguaglianza e solidarietà, ad esempio “*Dovremmo tutti avere voce in capitolo nelle decisioni che ci riguardano*” e “*È ora di schierarsi con le persone e le comunità in prima linea nel cambiamento climatico.*”

- Pensano che il potere dovrebbe essere ridistribuito, non tolto

“...anche se ci sono alcune idee che penso siano buone e giuste, non sono d'accordo con il modo in cui sono presentate... La frase ‘È ora di prendere...’ è eccessiva per me.”

*Repubblica Ceca*

Ai giovani adulti partecipanti ai workshop non è piaciuto molto il modo in cui è stata formulata la penultima frase che parla di “togliere” potere decisionale e risorse ai ricchi e ai potenti. Alcuni partecipanti hanno specificamente equiparato il “togliere” all'espropriazione illegale di risorse, alla rivoluzione o alla rivolta, o alla sottrazione dei diritti delle persone; in altre parole, qualcosa di antidemocratico o violento.

Atri hanno capito che l'ultima frase significava che le voci attualmente rappresentate sarebbero state emarginate e viceversa; in altre parole, una situazione in cui le persone oppresse diventano gli oppressori.

“Togliere il potere decisionale e le risorse a qualcuno per trasferirli completamente da un'altra parte. Non mi piace questa idea.”

*Repubblica Ceca*

Se questo concetto fosse stato formulato in modo diverso, probabilmente avrebbe cambiato il modo in cui l'intera narrazione è stata accolta e compresa. Ad esempio, si poteva presentare come una redistribuzione del potere e delle risorse, che è stato un suggerimento fatto dagli stessi partecipanti.

► **Pensano che coloro che sono più colpiti dovrebbero avere più voce in capitolo, ma che la leadership non dovrebbe venire dalla prima linea**

“Le persone che affrontano i problemi identificano meglio ciò che richiede maggiore attenzione.”

Lettonia

La grande maggioranza dei partecipanti ha convenuto che i più colpiti dal cambiamento climatico dovrebbero avere più voce in capitolo. Tuttavia, diversi si sono opposti all'idea che le voci e le soluzioni delle persone più danneggiate dovrebbero essere in prima linea o assumere un ruolo guida nel processo decisionale perché erano preoccupati che ciò potesse escludere altre voci.

“Non sono d'accordo sul fatto che 'le voci delle persone più colpite debbano diventare una priorità'. Dovrebbero avere più influenza di quanta ne abbiano ora, ovviamente, ma non deve essere l'unica da ascoltare. E chi ha maggiore conoscenza sulla questione? La loro voce non conta più? Dovrebbe essere un mix di idee.”

Spagna

Una minoranza ha sostenuto l'idea che le persone colpite dovrebbero essere alla guida, ma ha anche espresso preoccupazione per la difficoltà di trovare soluzioni.

Alcuni hanno suggerito che i Paesi più ricchi hanno più conoscenze, o che coloro che sono in prima linea nel cambiamento climatico non dispongono delle conoscenze necessarie per contribuire, e che scienziati ed esperti prenderebbero decisioni migliori (queste opinioni fanno eco ai risultati discussi nella sezione 4.5).

“I gruppi sopra citati nel testo non sarebbero certo i gruppi più istruiti e adatti ad affrontare questo problema.”

Lettonia

► **Non vogliono incolpare le élite perché potrebbe creare divisione**

“Una storia noi contro loro. Ci sono due campi. Si divide la popolazione in due. Il testo tratta di questo. Inizia in modo promettente: dovremmo essere tutti, insieme, ora, in futuro. Ma leggendo, viene fuori l'accusa a un certo gruppo. Noi e loro.”

Belgio

I partecipanti hanno reagito negativamente alle narrazioni che incolpavano le élite e temevano che incolpare qualcuno potesse creare un senso di "noi contro loro". Hanno espresso il timore che così si mettesse un gruppo contro l'altro, ad esempio gruppi emarginati o quelli più colpiti dal cambiamento climatico contro i ricchi e i potenti.

“Pensare di ottenere il supporto delle persone cercando un nemico comune non è un buon metodo. Penso che sia il peggiore, perché si crea tensione tra le persone, ed è anche impraticabile, è stato provato un paio di volte dall'umanità e non è andata bene.”

Ungheria

Il disagio dei giovani partecipanti su questo argomento riflette un'altra significativa preoccupazione da loro espressa: la società sta diventando sempre più polarizzata e divisa.

## ► Non vogliono etichettare persone o gruppi come intrinsecamente "cattivi"

Ad alcuni partecipanti non è piaciuto il testo che rappresenta "i ricchi e i potenti" come intrinsecamente "cattivi". Alcuni dei commenti a questo proposito sembravano contraddire una precedente scoperta nel workshop, in cui i partecipanti stessi accusavano individui ricchi, le élite e persone in posizioni di potere. Preferiscono attribuire il comportamento di questi individui o gruppi a un sistema che incoraggia questo comportamento dannoso, piuttosto che implicarne la "natura umana avida".

“Anche se ora ci sono individui, poche persone, come i miliardari, che sono più coinvolte nella creazione della crisi climatica, è il sistema che ha permesso loro di avere così tanto potere e così tanta influenza sul pianeta e sulla società, e niente li limita davvero. E gli individui, non i miliardari, ma altri mortali, possono provare a fare qualcosa e devono provare a fare qualcosa, ma è un problema sistemico e se non cambiamo il sistema non risolveremo la crisi.”

*Repubblica Ceca*

Ciò riflette i risultati di uno studio in Australia<sup>67</sup> secondo cui alle persone non piacciono le generalizzazioni e le etichette che descrivono gruppi o individui come "cattivi" ("avid", per esempio); mentre è più efficace descrivere i comportamenti, collegando il comportamento al problema. Ad esempio, potrebbero preferire descrivere *come* le élite aziendali hanno usato la loro ricchezza e il loro potere per influenzare ingiustamente l'agenda climatica, piuttosto che etichettarle semplicemente come corrotte. Anche essere specifici su chi o cosa sta causando il problema, piuttosto che usare il termine ambiguo "i ricchi e i potenti", che si presta a diverse interpretazioni, potrebbe essere d'aiuto.

## ► Non collegano le questioni sociali esistenti, come la razzializzazione e la discriminazione di genere, al cambiamento climatico

“Non vedo un legame logico tra coloro che sono svantaggiati in termini di cambiamento climatico, come le donne o LGBTQI+. Non capisco perché proprio questi gruppi siano nominati a questo proposito.”

*Lettonia*

Molti partecipanti ai workshop hanno messo in dubbio o sono confusi dall'idea che il genere, la sessualità o la razza di una persona siano collegati alla sua capacità di risposta al cambiamento climatico o a maggiori impatti. Di tanto in tanto, i partecipanti si sono messi sulla difensiva o hanno rifiutato l'idea.

Come discusso nella sezione 4.3, molti hanno collegato la vulnerabilità alla mancanza di risorse materiali, ma non alle esperienze di discriminazione o di impotenza, per esempio.

Alcuni hanno accettato la connessione quando è stata loro presentata e hanno ritenuto importante che il testo lo riconoscesse, ma questa non è stata la posizione dominante.

## Narrazione 2: Azione di base

**Verde** = popolare nella maggior parte dei Paesi

**Blu** = controverso – risposte contrastanti nei vari Paesi.

Ogni anno, la Terra si riscalda ulteriormente e andiamo **ben oltre i limiti** di ciò che **la nostra Terra** può sopportare. Le persone in tutto il mondo stanno soffrendo, gli ecosistemi stanno collassando. Non possiamo continuare a fare cose che danneggiano le persone e la Terra. Ma le **persone comuni** possono guidare il cambiamento, insieme.

I partecipanti hanno apprezzato il fatto che il testo includesse i giovani, ma si sono anche chiesti quanto potere abbiano realmente.

La parola "richiesta" è stata considerata controversa in Ungheria e in Belgio.

Ai partecipanti è piaciuto l'invito a ripensare che cosa significhi vivere bene. Alcuni hanno dichiarato che non volevano che gli fosse detto come doveva essere o che fosse imposto.

**Gli scioperanti del settore scolastico hanno dimostrato che i giovani hanno potere. Da tutto il mondo, in tutti i continenti, i giovani parlano di cambiamento climatico e formano alleanze per pretendere e creare cambiamento.**

I partecipanti hanno apprezzato il messaggio di agire insieme, ma si sono chiesti cosa possano davvero cambiare i cittadini. Hanno ritenuto che il testo minimizzasse la responsabilità dei governi, delle grandi aziende e del sistema stesso.

**È ora di cambiare il modo in cui viviamo, mangiamo, viaggiamo e ci organizziamo come società.** Nessuno ha bisogno di un miliardo di dollari e di varie case vuote in tutto il mondo. Nessuno ha bisogno di telefoni nuovi ogni anno e vestiti nuovi ogni settimana. **Dobbiamo rivalutare cosa significhi "vivere bene" e non dovrebbe significare accumulare denaro o beni, ma assicurarci che tutti, a livello locale e globale, abbiano una qualità di vita accettabile, senza distruggere il pianeta.**

Il testo che parla dei valori di uguaglianza e solidarietà è stato particolarmente ben accolto.

Le persone e le comunità di tutto il mondo stanno dimostrando quello che si può fare: dal ripristino di terreni danneggiati, al portare i governi in tribunale per chiedere che agiscano; dalle proteste in piazza, alla costituzione di cooperative energetiche comunitarie; dalla piantagione di alberi, alla garanzia dei diritti territoriali delle comunità e degli indigeni; dalla condivisione di oggetti anziché il possesso, alla lotta per dei cambiamenti nelle leggi e nelle politiche; dalla creazione di iniziative per la coltivazione di cibo di quartiere, all'opposizione alle compagnie di combustibili fossili. **Insieme, possiamo creare un mondo migliore, più equo e in cui ci si prenda cura delle persone.**

I partecipanti hanno accolto particolarmente bene il messaggio sull'agire insieme per realizzare il cambiamento e hanno apprezzato il fatto che la narrazione includesse degli esempi.

Possiamo dar vita a un orizzonte e a un futuro diversi che mettano al centro della società, dell'economia e della politica la cura della vita e delle persone. Tutti possono contribuire. Ogni azione è importante. Uniamoci alle persone a livello locale e globale per costruire un futuro in cui le persone, le comunità e il pianeta vengano prima del profitto. Chiediamo che i nostri governi e l'Unione Europea facciano lo stesso.

Sarà difficile, e a volte potremmo non sapere cosa fare, ma abbiamo l'un l'altro e **quando agiamo insieme, siamo più forti.** Insieme ci stiamo sollevando per chiedere e costruire un futuro resiliente ed equo **che sia buono per tutti, a livello locale e globale.**

La nozione di locale e globale è stata accolta bene.

## Risultati principali per la Narrazione 2

I giovani adulti sono motivati dalla prospettiva di un'azione guidata dai cittadini sul cambiamento climatico e rispondono bene agli esempi. Tuttavia, si chiedono se questo possa essere sufficiente per la portata del cambiamento necessario e alcuni sono scettici sul proprio ruolo, in quanto giovani, nell'aprire la strada.



### Più in dettaglio, i giovani adulti nei workshop narrativi:

#### ► Rispondono bene all'idea che insieme possiamo creare il cambiamento

“Per me [la parte che mi è davvero piaciuta è stata]: insieme possiamo creare un mondo migliore, più equo, più amorevole... Perché non puoi fare niente da solo, senza gli altri.”  
*Romania*

Molti partecipanti hanno trovato questa narrazione motivante. Hanno apprezzato il fatto che il testo trasmetta l'idea che il cambiamento è possibile, enfaticamente ciò che i cittadini possono ottenere se agiscono insieme e offra soluzioni e una visione positiva del futuro diversa dallo status quo.

“Mi stimolerebbe di più a farmi alzare dalla sedia, a farmi desiderare di fare qualcosa. Perché non si concentra sul cosa, ma sul come gli individui senza potere economico possono davvero agire da cittadini nella società civile. Personalmente, penso che sarebbe più efficace per mobilitare le comunità. C'è l'uso del "noi" e c'è un intero elenco di idee.”  
*Francia*

#### ► Colgono l'opportunità di ripensare a cosa significhi vivere bene

“Quello che mi piace in questo testo è la ridefinizione, la rivalutazione di cosa significhi vivere bene... di cui non si discute nei dibattiti pubblici e nella società dove non ci si pone ancora questa domanda che ci permette di ridefinire, soprattutto a livello collettivo, cosa vogliamo nella società, cos'è importante.”  
*Belgio*

Molti partecipanti hanno apprezzato l'invito all'interno del testo a riflettere su cosa significhi vivere bene, a livello individuale e collettivo. Alcuni hanno specificamente osservato che gli piaceva l'idea contenuta nel testo secondo cui è possibile per tutti avere una qualità di vita accettabile senza distruggere il pianeta.

“Mi piace la frase che costringe il lettore a pensare a cosa significhi vivere bene. Mi motiva a pensare se questo 'sogno americano' è quello che voglio.”  
*Lettonia*

## ► Non vogliono incolpare gli individui o trascurare il ruolo di attori e sistemi potenti

“Non si parla della responsabilità dell'economia capitalista e delle grandi industrie e di tutto ciò che ha un potere enorme. Penso che manchi una riflessione sul potere che hanno queste aziende.”  
Belgio

Alcuni partecipanti hanno ritenuto che la narrazione attribuisca troppe responsabilità all'individuo, ad esempio, per l'acquisto di vestiti nuovi ogni settimana, e non affronti sufficientemente la responsabilità di sistemi economici o di attori potenti.

“Penso che la responsabilità non debba essere attribuita ai privati, ma alle aziende, il loro ruolo dovrebbe essere enfatizzato di più.”  
Ungheria

Ad alcuni giovani adulti non sono piaciute le critiche alla ricerca di denaro o beni, perché hanno ritenuto che fosse ingiusto, date le pressioni sociali ed economiche a perseguire queste cose, o perché suona come se si chiedesse agli individui di privarsi di qualcosa.

“A volte le persone hanno davvero bisogno di soldi. So che un miliardo è un'esagerazione del testo, ma è come dire alla gente 'Resta povero, andrà tutto bene, ma resta povero'. Anche questo, a volte, non attira consensi. Ma lo capisco.”  
Spagna

“Ci sono persone che soffrono di disuguaglianze e ci sono genitori che lavorano fino allo sfinimento per poter comprare un iPhone ai figli. È un po' complicato incolpare le persone che non hanno mai goduto della società dei consumi di voler applicare questo modello.”  
Francia

## ► Trovano esempi utili, tangibili e stimolanti, in particolare quelli che soddisfano la portata del compito da svolgere

“È positivo che, oltre a fornire dati allarmanti, offriamo anche esempi di cose che stanno accadendo grazie all'azione collettiva.”  
Spagna

A molti partecipanti è piaciuto particolarmente che la narrazione offrisse soluzioni ed esempi di iniziative intraprese dai cittadini, come protestare per le strade, istituire cooperative energetiche comunitarie, piantare alberi o garantire i diritti territoriali della comunità e degli indigeni. Tuttavia, alcuni hanno spiegato che esempi particolari potrebbero essere letti come ingenui perché non sufficienti per la portata del cambiamento necessario.

“Il fatto che i vicini coltivino pomodori in giardino non credo risolva il problema. Quindi, sono più preoccupato per questo.”  
Repubblica Ceca

## ► Pensano che i giovani dovrebbero avere più potere, ma non il peso della responsabilità

“Sì, mi identifico di più con questo perché si parla di ‘giovani’ e si concentra molto su di noi.”  
*Spagna*

Mentre ad alcuni è piaciuto che ci si concentrasse sui giovani, altri si sono chiesti se i giovani abbiano effettivamente il potere descritto nella narrazione. Alcuni partecipanti, in particolare in Spagna, hanno ritenuto che il testo ponga un onere eccessivo sui giovani per risolvere il problema del cambiamento climatico.

“Sono stanco di essere sempre preso di mira, perché sono giovane... alla fine, molte di queste cose non dovrebbero essere una nostra responsabilità. Sì, è mia responsabilità non comprare tantissimi vestiti, ma è responsabilità del governo assicurarsi che tutte le persone abbiano accesso a vestiti e cibo.”  
*Spagna*

“C’era una cosa che non mi è piaciuta, e riguardava il potere dei giovani. Non credo ne abbiano. E non si può far finta che ce l’abbiano.”  
*Ungheria*

## ► Vogliono visioni e strategie alternative per raggiungere l’obiettivo

“Dice ‘dobbiamo cambiare il sistema’, ma cosa facciamo? Come lo facciamo? Come cambiamo il sistema? Penso che meriti qualche argomentazione in più, non va giustificato, ma completato.”  
*Francia*

Nelle discussioni su tutte e tre le narrazioni i partecipanti hanno generalmente riconosciuto che affrontare le ingiustizie climatiche richiede un cambiamento di una portata senza precedenti. Ma questo riconoscimento della gravità del compito era spesso accompagnato da un senso di sopraffazione o di impotenza, non sapendo cosa cambiare o cosa, come individui, si possa fare per realizzare tali cambiamenti. Alcuni partecipanti hanno riferito di essersi sentiti disillusi dopo il movimento Fridays for Future perché, sebbene avesse aumentato la consapevolezza, non aveva apportato alcun cambiamento reale.

“Preferirei avere una soluzione, come un how-to, come si può fare, oltre a lavorare insieme.”  
*Repubblica Ceca*

I partecipanti ai workshop hanno ritenuto che questa narrazione, così come le Narrazioni 1 e 3, delineasse i problemi, ma che non offrisse informazioni sufficienti sul cambiamento a cui puntare e su come ottenerlo. Si aspettavano obiettivi o visioni specifici e strategie per raggiungere soluzioni generali, con più chiarezza sul ruolo che potrebbero svolgere.

# Narrazione 3: Assumersi la responsabilità dei sistemi di sfruttamento

**Verde** = popolare nella maggior parte dei Paesi

**Blu** = controverso – risposte contrastanti nei vari Paesi.

I partecipanti nella maggior parte dei Paesi hanno apprezzato questo testo; le uniche eccezioni sono state in Romania e Portogallo, dove è stato considerato controverso.

Agire contro il cambiamento climatico significa assumersi la responsabilità degli errori passati e presenti.

La ricchezza dell'Europa occidentale è costruita sullo sfruttamento delle persone e della Terra. La schiavitù e il colonialismo hanno creato ricchezza e risorse per la rivoluzione industriale nell'Europa occidentale, distruggendo ecosistemi e mezzi di sussistenza in altre parti del mondo. Oggi lo stesso modello economico occidentale che ha alimentato il colonialismo continua a prelevare enormi quantità di materiali, energia e risorse da altre persone e luoghi e ad inquinare il suolo, i territori, la Terra e l'atmosfera di altri popoli.

Ad alcuni partecipanti, soprattutto in Romania e in Spagna, è piaciuta l'idea dell'assunzione di responsabilità di torti passati e presenti.

Attualmente, la sofferenza di milioni di persone, costrette a convivere con centinaia di anni di sistemi di sfruttamento, come il capitalismo e il colonialismo, sta peggiorando a causa del cambiamento climatico. L'Europa occidentale ha beneficiato enormemente delle emissioni di gas serra passate e attuali che sono la causa principale del cambiamento climatico. Ma in tutto il mondo gli impatti del cambiamento climatico si stanno ripercuotendo maggiormente sulle persone, sulle comunità e sui Paesi meno responsabili.

Molti partecipanti erano riluttanti a incolpare le élite e alcuni hanno chiesto chi venga considerato "ricco e potente" perché considerano il concetto ambiguo.

Per troppo tempo i ricchi e i potenti hanno tratto profitto dal saccheggio del pianeta e dalla distruzione delle vite e dei territori delle persone in tutto il mondo. Ora è il momento di fare ammenda e assumersi le proprie responsabilità.

"Debito ecologico" è stato un termine ben accolto da molti partecipanti, sebbene sia stato considerato controverso nei workshop in Lettonia e Belgio, dove ai partecipanti non è piaciuto l'uso della parola "debito".

Molti partecipanti hanno sostenuto che l'economia globale sfrutti la terra e le persone.

Assumersi la responsabilità significa porre fine al trattamento ingiusto di persone e territori in altre parti del mondo e riconoscere il debito ecologico nei confronti di quelle persone e di quei luoghi. Significa rappresentare e risarcire coloro che sono meno responsabili, ma più colpiti dal cambiamento climatico. Significa passare da un'economia basata sull'inquinamento e sull'estrazione, sul prendere dall'ambiente naturale senza criterio, a un'economia basata sul rispetto della Terra e dei diritti delle persone.

Questo testo è stato apprezzato dai partecipanti perché propone un nuovo tipo di economia. Tuttavia, alcuni partecipanti hanno commentato che sebbene sia una bella idea, non è abbastanza concreta. Alcuni non erano sicuri di come sarebbe stato possibile applicarlo nella realtà.

Uniamoci alle persone e alle comunità di tutto il mondo che chiedono ai governi ricchi e all'Unione Europea di fare ammenda, di assumersi la responsabilità di illeciti passati e presenti e di risarcire coloro che hanno sofferto per il loro profitto.

## Risultati principali per la Narrazione 3

I giovani adulti trovano utile la spiegazione della connessione tra ingiustizie passate e presenti e concordano sul fatto che lo sfruttamento sia alla base del problema. Tuttavia, trovano controversa la questione della colpa e fanno fatica a vedere la rilevanza del risarcimento.



Più in dettaglio, i giovani adulti nei workshop narrativi:

- Sono d'accordo sul fatto che lo sfruttamento delle persone e della natura è un grosso problema

“I ricchi e i potenti saccheggiano da troppo tempo. Tutti hanno uno smartphone. Il cobalto viene estratto dalle miniere dai bambini africani. Il testo dice che è colpa nostra. La colpa è dei ricchi. Mi piace. Ci fa riflettere.”

Belgio

Molti partecipanti hanno convenuto che è importante concentrarsi sulla disuguaglianza di ricchezza e potere e sui problemi che si creano attraverso lo sfruttamento delle persone e della natura.

Uomini indigeni Munduruku ispezionano il sito della cava per i cantieri della diga di Belo Monte in Brasile. Il 27 maggio 2013, un gruppo indigeno composto prevalentemente da Munduruku ha occupato Belo Monte e ha interrotto i lavori di costruzione nel sito principale della turbina.

Diritti d'autore della foto: Taylor Weidman/LightRocket via Getty Images



## ► Molti pensano che sia utile spiegare il legame tra ingiustizie passate e presenti

“...ci sono tante cose che sono importanti per me... l'occidente si è arricchito a spese degli altri attraverso la schiavitù e il colonialismo... e questo continua a fare danni perché tutto ciò di cui abbiamo bisogno, tutti i materiali e ogni cosa utilizzata per i nostri telefoni, i nostri computer, la nostra tecnologia, le batterie delle auto e tutto il resto, vengono presi principalmente da certi Paesi e ci sono molte persone che ne pagano le conseguenze.”

Belgio

Molti giovani adulti hanno apprezzato il fatto che il testo assumesse una prospettiva storica, aiutando a spiegare il legame tra le ingiustizie passate e presenti e lo sfruttamento.

“Mi è piaciuta l'idea che oggi lo stesso modello economico occidentale che ha alimentato il colonialismo continui a prelevare enormi quantità di materiali, energia e risorse. È un processo continuo, per così dire, che avviene ancora oggi.”

Romania

Alcuni di questi partecipanti credevano che parlare di colonialismo e schiavitù potesse consentire una migliore comprensione di ciò che andava cambiato.

“Penso che questo sia davvero positivo, perché dobbiamo tenere conto di ciò che è successo finora per capire come possiamo cambiare il futuro. Dobbiamo considerare il passato. Ho visto questo, qui in Europa, molte persone non sono consapevoli dell'impatto e dei danni che si sono verificati nel mondo a causa della schiavitù, del colonialismo...”

Spagna

## ► Alcuni non pensano che il passato sia rilevante per oggi

“Ho sempre difficoltà quando le persone dicono che devi compensare un'ingiustizia passata. Per me, ha rilevanza solo se ha un impatto sulla situazione attuale, sul presente. Quindi, chi beneficia ancora oggi del passato?”

Germania

Diversi partecipanti si sono mostrati reticenti rispetto all'enfasi sul passato all'interno della narrazione, per una serie di ragioni, tra cui le seguenti:

- Sarebbe meglio concentrarsi su ciò che sta accadendo oggi e sul futuro.
- Le generazioni attuali non dovrebbero o non possono assumersi la responsabilità delle azioni delle generazioni passate.
- Il passato non è rilevante perché i sistemi dannosi del passato non sono collegati a quelli di oggi.

“È molto difficile: come ci si può assumere la responsabilità di qualcosa che è accaduto in passato?”

Belgio

“Come si può affermare che in questo momento abbiamo lo stesso modello economico di 100 anni fa? Beh, no, abbiamo un modello economico completamente diverso.”

Ungheria

### ► Ad alcuni piace l'idea di assumersi la responsabilità

Ad alcuni partecipanti, principalmente in Spagna e in Romania, è piaciuta l'idea a cui fa riferimento il testo di accettare la responsabilità per le ingiustizie passate e presenti e l'idea che alcuni Paesi abbiano un debito ecologico.

“Mi piace l'appello alla responsabilità e la spiegazione del debito ecologico.”  
Repubblica Ceca

Tuttavia, la responsabilità è stata a volte confusa con l'accusa e senso di colpa tra gli altri partecipanti.

### ► Altri rispondono negativamente al dito puntato

I partecipanti ai workshop hanno generalmente riconosciuto che le persone e i Paesi più ricchi hanno maggiori responsabilità nel causare la crisi climatica. Ma dove la narrazione l'ha evidenziato, questo ha provocato una sorprendente reticenza da parte di un certo numero di partecipanti, in particolare in Portogallo e Ungheria, ma anche in altri Paesi europei.

Sebbene la narrazione fosse deliberatamente incentrata sulla responsabilità, piuttosto che sulla colpa, questi partecipanti sembravano confondere i due concetti. Hanno reagito negativamente al dare la colpa ai ricchi e potenti o a determinati Paesi e certe regioni. Hanno anche sollevato preoccupazioni per il fatto che incolpare potrebbe rendere meno probabile un'azione collettiva globale perché creerebbe divisione o farebbe sentire le persone attaccate e quindi meno disposte a rispondere.

“Bisogna ammettere quando si sbaglia, ma non per punirsi o star male. Non è per niente costruttivo.”  
Ungheria

Alcuni partecipanti hanno interpretato l'attribuzione di responsabilità come negativa e persino, in alcuni casi, vendicativa o malevola. Invece di passare il tempo a capire di chi sia la colpa, i partecipanti credono che l'attenzione dovrebbe essere concentrata sulla ricerca di modi per andare avanti insieme. Alcune delle loro risposte suggeriscono che pensavano che sarebbe stato difficile identificare chi è responsabile e, in definitiva, non utile per trovare soluzioni.

“Se stiamo cercando di risolvere un problema, non dovremmo cercare i colpevoli per costringerli a risarcire eventuali danni. Quando si cerca di risolvere un problema, si dovrebbe guardare al futuro e cercare soluzioni perché è il metodo più efficace.”  
Lettonia

### ► Sono confusi su cosa significhi risarcimento in pratica

Il concetto di risarcimento è stato accolto con risposte contrastanti. I partecipanti in quasi tutti i Paesi hanno posto domande su cosa significherebbe in pratica, come discusso ulteriormente nella sezione 4.6.

“Alla fine è troppo idealista, perché non so se potrebbe funzionare - la parte sul risarcimento dei danni causati dal colonialismo e da secoli di sfruttamento - ma penso che il testo sia intelligente nell'evidenziare quella parte storica che non bisogna dimenticare.”  
Portogallo

## Appendice 1: Informazioni sui laboratori narrativi e sull'approccio di questo progetto

La metodologia del workshop narrativo sviluppata da Climate Outreach è una forma di ricerca partecipativa qualitativa che esplora il linguaggio e le narrazioni sul cambiamento climatico e le sue soluzioni.<sup><?></sup> Ha lo scopo di fornire approfondimenti sul modo migliore per parlare del cambiamento climatico in una determinata regione o Paese.

Due aspetti della metodologia distinguono i laboratori narrativi da altre forme di ricerca di gruppo:

1. l'impiego di una struttura e di un formato che promuovono il dialogo tra pari
2. fondare il dialogo sui valori e sulle identità dei partecipanti, che sono alla base dei loro atteggiamenti

Questa metodologia è progettata per consentire ai partecipanti di impegnarsi in conversazioni sul cambiamento climatico e di rispondere alle narrazioni fornite nei propri termini con riferimento alle cose che contano per loro, piuttosto che cercare di generare un dibattito sulla base di una scienza complessa e astratta. Un workshop narrativo segue un copione, guidando i partecipanti attraverso una serie di argomenti. Nel caso di questa ricerca, gli argomenti differivano in qualche modo dai precedenti workshop narrativi condotti da Climate Outreach e includevano:

1. valori, preoccupazioni e prospettive sul futuro
2. prospettive sul cambiamento climatico
3. prospettive sulla giustizia climatica
4. il ruolo dell'Unione Europea nell'affrontare i cambiamenti climatici
5. verifica dei messaggi: verifica del testo narrativo

L'attività finale di verifica di brevi passaggi del testo narrativo con frammenti o temi diversi. Ai partecipanti vengono fornite stampe delle narrazioni e gli viene chiesto di contrassegnare le parole o le frasi che gli piacciono in verde, quelle che non gli piacciono in rosso e di non contrassegnare in nessun modo quelle che li lasciano indifferenti.

Questo metodo permette di mettere in evidenza le parole o le frasi che funzionano meglio e consente un facile confronto tra i risultati di diversi seminari narrativi. Il facilitatore, esaminando le copie contrassegnate, conduce una discussione sul perché alle persone piacciono o non piacciono narrazioni specifiche e trae conclusioni dal gruppo.

In questo progetto, le organizzazioni partner sono state addestrate professionalmente per fornire workshop narrativi, testando un linguaggio specifico. Climate Outreach ha utilizzato questo approccio in precedenti progetti nell'India settentrionale (2017), Alberta, Canada (2018), Tunisia, Mauritania e Egitto (2020).<sup><?></sup>

Coinvolgendo i partner nazionali in tutte le fasi di progettazione, creazione dei contenuti e attuazione e trasmettendo le capacità professionali di coinvolgimento pubblico e di ricerca ai sostenitori del clima, questo approccio mira a rafforzare la capacità, rendendo la ricerca di alta qualità più conveniente, costruendo fiducia e supportando il coinvolgimento pubblico attuale e futuro.

L'obiettivo finale è applicare quanto appreso e le intuizioni derivate dalla ricerca per aiutare le organizzazioni di difesa internazionale e le istituzioni climatiche in tutto il mondo a coinvolgere il pubblico in maniera informata.

La presente ricerca ha testato tre narrazioni. Esse sono state sviluppate attorno a temi che i partner hanno espresso interesse a verificare, e i partner hanno contribuito al loro sviluppo.<sup>47</sup> Ogni narrazione trattava una diversa questione o un'esposizione del problema e la sua causa, ruotava attorno a una particolare serie di valori e includeva una soluzione e un orientamento verso l'azione.

I temi delle narrazioni erano:

1. affrontare gli squilibri di ricchezza e potere (valori: autodeterminazione, libertà, uguaglianza)
2. azione di base (valori: potere delle persone, speranza, cura)
3. assumersi la responsabilità dei sistemi di sfruttamento (valori: responsabilità, rispetto)

Il testo delle tre narrazioni è fornito per intero nella Sezione 5.

## Appendice 2: Dati demografici del workshop narrativo

Il pubblico di destinazione dei workshop è stato identificato con i partner locali (vedere la sezione 3 per maggiori dettagli). Le domande di screening sono state pensate per reclutare questo pubblico target e con l'obiettivo che i gruppi fossero bilanciati in termini di sesso, età ed età di completamento degli studi (questo non è sempre stato raggiunto - vedere le limitazioni di seguito).

Le organizzazioni partner locali hanno organizzato 20 workshop narrativi in nove Paesi europei con 138 partecipanti in totale tra luglio e ottobre 2021. Alcuni dei Paesi inclusi erano diversi da quelli considerati nel sondaggio: il Regno Unito e l'Italia, per esempio, erano inclusi nel sondaggio, ma non nei workshop. Questo è dipeso dalle capacità dei partner.

C'è stato un misto di workshop online e in presenza a causa delle restrizioni e misure di mitigazione del rischio applicate durante la pandemia di Covid-19.

Giovani adulti che partecipano ai workshop narrativi.  
Diritti d'autore della foto: Javier Gacio/Oxfam Intermon



Tabella 1: Demografia dei partecipanti ai workshop narrativi

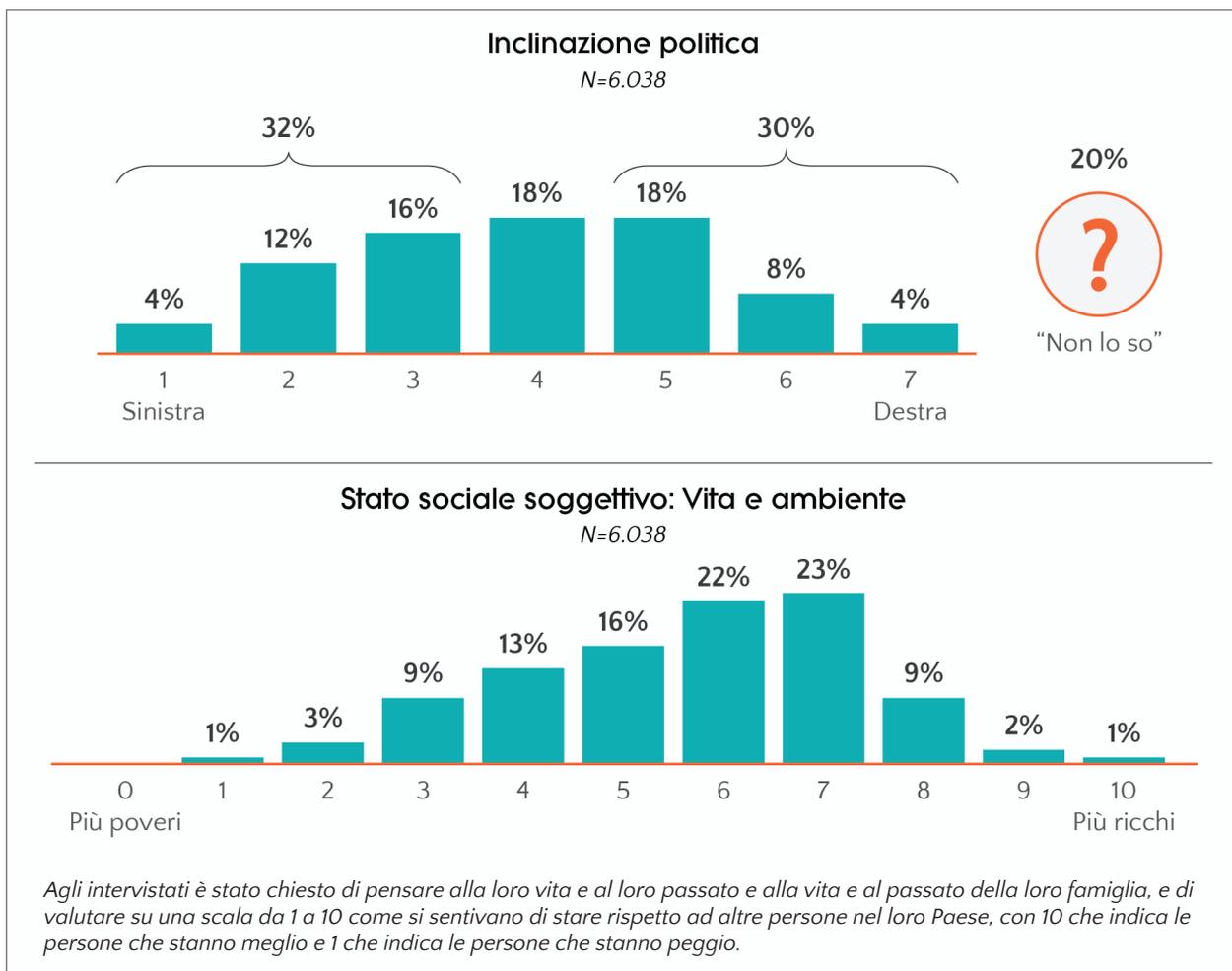
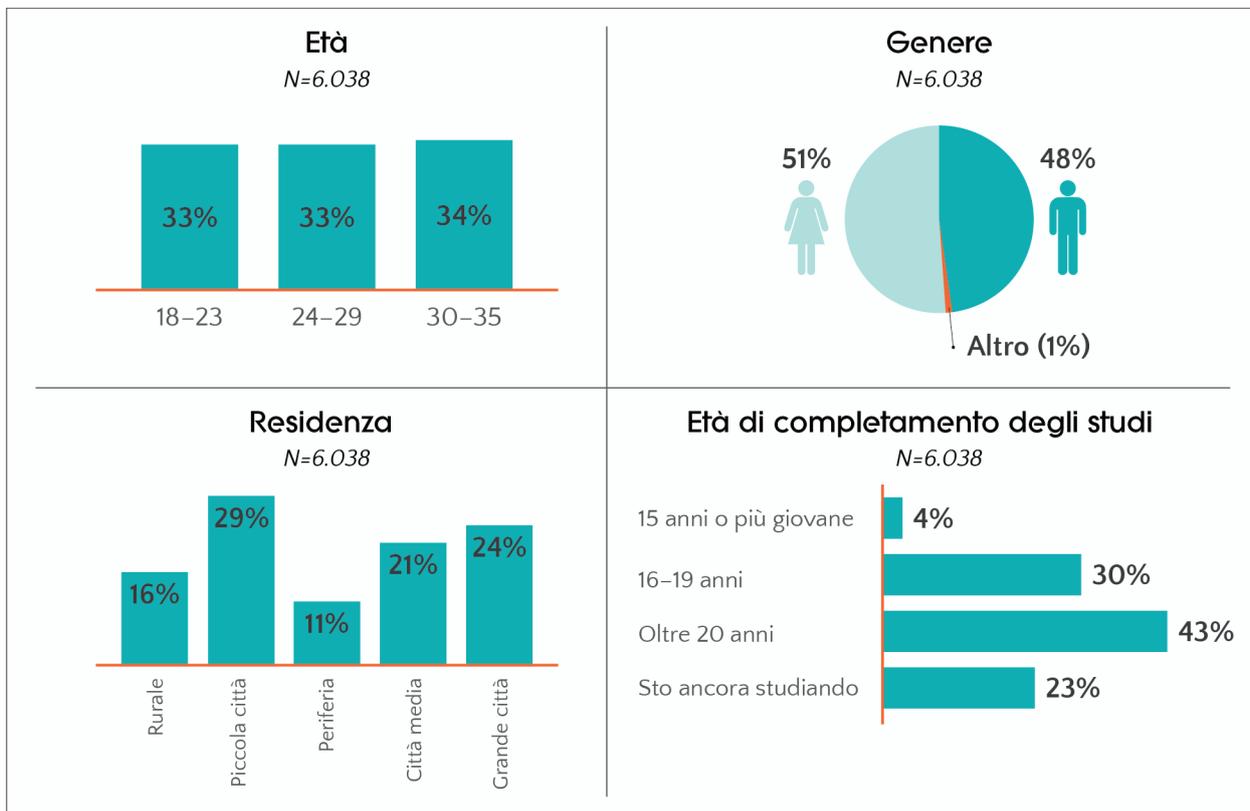
	Belgio	Repubblica Ceca	Francia	Germania	Ungheria	Lettonia	Portogallo	Romania	Spagna
<b>Numero totale dei partecipanti al workshop</b>	16	17	10	11	17	20	10	15	22
<b>Età (anni)</b>									
18-23	10	8	7	3	10	14	3	11	13
24-29	6	9	3	8	7	6	7	4	9
<b>Preoccupazione per il cambiamento climatico</b>									
Nessuna	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Un po'	0	0	0	0	0	3	0	5	2
Preoccupato	3	4	0	2	3	5	1	4	8
Molto preoccupato	6	9	6	5	6	5	4	3	11
Estremamente preoccupato	7	4	4	4	8	7	5	3	0
<b>Numero di azioni ambientali<sup>2&gt;</sup></b>									
Nessuna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Una	3	9	0	5	2	2	2	1	4
Due	4	8	0	6	11	4	4	11	5
Tre	5	0	1	0	4	6	2	3	3
Quattro o più	4	0	9	0	0	8	2	0	10
<b>Genere</b>									
Femmina	11	12	6	6	11	10	5	8	15
Maschio	5	3	4	4	6	9	5	7	7
Preferisco descrivere il mio genere in un altro modo	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Preferisco non dirlo	0	2	0	0	0	0	0	0	0
<b>Età di completamento degli studi</b>									
15 anni o più giovane	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16-19 anni	2	0	0	3	3	4	0	0	13
Oltre 20 anni	4	5	4	2	3	9	6	3	9
Sto ancora studiando	10	12	6	6	11	7	4	12	0
<b>Inclinazione politica</b>									
Estrema sinistra 0	0	0	0	1	2	0	0	0	3
1	1	1	4	1	3	3	0	0	5
2	1	0	0	2	2	4	2	0	3
3	6	5	3	2	4	3	2	0	3
4	5	5	1	3	3	1	1	1	3
5	2	6	1	2	2	3	3	12	4
6	0	0	0	0	1	1	1	1	1
7	0	0	1	0	0	1	1	1	0
8	1	0	0	0	0	3	0	0	0
9	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Estrema destra 10	0	0	0	0	0	0	0	0	0

## Appendice 3: Demografia del sondaggio

Le quote sono state implementate per Paese, età, sesso e regione (ed etnia nel Regno Unito). Inoltre, i residenti hanno fornito informazioni specificando se vivono in un'area rurale o urbana, il livello di istruzione formale, l'inclinazione politica e lo status sociale soggettivo. Le risposte indicano che il campione era equilibrato in termini di identità politica e comprendeva un ragionevole mix di persone che vivevano in aree rurali e urbane. Era in qualche modo di parte nei confronti delle persone con livelli di istruzione formale più elevati e status sociale soggettivo.

Le risposte sono state raccolte tra gli intervistati target (criteri di selezione elencati di seguito) tramite un sondaggio online con l'obiettivo di comprendere le loro opinioni sulla società, sui cambiamenti climatici e sul futuro.

<b>DURATA DELL'INTERVISTA</b> 15 minuti	<b>Criteri di selezione</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• <math>\geq 18</math> a <math>\leq 35</math> anni</li><li>• Attualmente residenti in uno dei Paesi target</li></ul>
<b>TIPO DI SONDAGGIO</b> Quantitativo online	<b>Quote implementate</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Paese</li><li>• Età</li><li>• Genere</li><li>• Regione</li><li>• Etnia Regno Unito</li></ul>
<b>SONDAGGIO REALIZZATO</b> Aprile 2021	<b>Mercati inclusi</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Repubblica Ceca: n=1,005</li><li>• Germania: n=1,006</li><li>• Italia: n=1,010</li><li>• Romania: n=1,000</li><li>• Spagna: n=1,000</li><li>• Regno Unito: n=1,007</li></ul>
<b>PARTECIPANTI</b> Fornito tramite Qualtrics	
<b>RISPOSTE</b> N=6,038	



## Appendice 4: Limiti della metodologia

---

### Demografia

Per il sondaggio, i limiti di budget non hanno permesso di reclutare campioni rappresentativi a livello nazionale nei sei Paesi esaminati. I campioni erano equilibrati in termini di età, sesso, Paese, regione all'interno del Paese e identità politica e includevano un ragionevole mix di persone che vivevano in aree urbane e rurali. Tuttavia, il campione era in qualche modo di parte nei confronti delle persone con livelli più elevati di istruzione formale e status sociale soggettivo. Per ragioni legali e logistiche, non è stato possibile implementare quote per etnia nella maggior parte dei Paesi, ad eccezione del Regno Unito. Le difficoltà nella determinazione della classe sociale, in particolare tra i gruppi di età più giovani, hanno comportato l'utilizzo dello status sociale soggettivo, che si basa sull'autovalutazione.

Le limitazioni incontrate dai partner locali nel reclutamento per i workshop hanno fatto sì che i gruppi non fossero sempre rappresentativi del pubblico previsto. Il campione complessivo ha incluso un numero superiore a quello previsto di donne, di partecipanti di età compresa tra 18 e 23 anni e con livelli di istruzione formale più elevati.

L'intenzione era quella di reclutare partecipanti che fossero politicamente di centro o di centro-sinistra e ciò è stato ampiamente soddisfatto. Questo particolare pubblico è stato preso di mira in modo specifico perché è di interesse per i partner e per i sostenitori di Spark più in generale. Tuttavia, ciò significa che le raccomandazioni in tutto il rapporto, che vengono create in risposta ai risultati dei workshop, sono rilevanti per il pubblico politicamente di centro e di centro-sinistra e potrebbero non essere applicabili al pubblico di destra. Poiché le persone di tutto lo spettro politico sono sempre più preoccupate per il cambiamento climatico, questa è una lacuna della ricerca che merita ulteriori indagini<sup>79</sup>.

Le risposte alle domande di selezione hanno indicato che i gruppi erano composti da partecipanti che erano più impegnati nell'azione per il cambiamento climatico di quanto inizialmente previsto. Ai partecipanti è stato chiesto di indicare quali azioni avevano intrapreso negli ultimi tre anni da un elenco, ad esempio "aderire a una protesta ambientale" o "ridurre consapevolmente la propria impronta di carbonio". L'obiettivo era selezionare partecipanti che avessero intrapreso al massimo due azioni. Tuttavia, i partner hanno avuto difficoltà a reclutare rispettando questi criteri e il campione finale comprendeva circa il 60% di persone che avevano intrapreso al massimo due azioni, mentre il resto aveva intrapreso più azioni. In Lettonia e Spagna, il 40% dei partecipanti ha affermato di aver intrapreso tutte e quattro le azioni negli ultimi tre anni, mentre in Francia il 90% ha dichiarato di averlo fatto.

Il punteggio complessivo, tuttavia, è stato di 2,4 azioni intraprese negli ultimi tre anni, suggerendo che i partecipanti non erano profondamente coinvolti nell'azione per il clima. I partecipanti potrebbero anche aver avuto la tendenza a indicare un numero maggiore di azioni durante l'auto-segnalazione tramite le domande di selezione, e le conversazioni nei workshop hanno suggerito che molti partecipanti non erano molto coinvolti nell'azione.

Infine, non è stato possibile reclutare un numero sufficiente di partecipanti per condurre i workshop nei Paesi Bassi come era stato originariamente pianificato.

### Lavorare in più Paesi con lingue diverse

Le culture e le storie variano enormemente tra i Paesi europei. Tuttavia, questa ricerca è stata pensata per confrontare i risultati nell'intero campione europeo. Perciò, non è stato possibile sviluppare e testare domande e narrazioni di sondaggi e workshop culturalmente e storicamente specifici per ciascun Paese. E le stesse domande e narrazioni sono state utilizzate in tutti i Paesi. I partner locali che hanno

svolto i workshop narrativi hanno riferito che, nonostante questo, le domande e le narrazioni hanno funzionato bene.

Inoltre, non è stato possibile evidenziare le differenze tra i Paesi. Sarebbe necessaria una dimensione del campione più ampia per permettere a ciascun Paese di trarre conclusioni significative a livello di Paese dai seminari narrativi. Invece, i risultati del rapporto attingono a temi comuni dell'intero campione. La limitata analisi specifica per Paese, tuttavia, suggerisce l'esistenza di differenze nazionali e regionali che varrebbe la pena approfondire.

Le domande del sondaggio, i testi del workshop narrativo, le narrazioni e le risposte dei partecipanti sono state tradotte professionalmente e verificate dai partner. In un progetto incentrato sulla lingua, tuttavia, la traduzione e la successiva analisi da parte di ricercatori non provenienti dai Paesi in cui si è svolta la ricerca introduce il rischio di interpretazioni errate, perdita di informazioni e limitazioni alla profondità e alla ricchezza delle conclusioni. Lavorare con partner locali migliora tutto questo in una certa misura, ma non del tutto.

## Ricerca sulla comunicazione della giustizia climatica

La giustizia climatica è una nuova area per Climate Outreach e la revisione documentale ha indicato che ci sono pochissime ricerche precedenti sulle comunicazioni relative a questo argomento. Ciò significa che per il team e i partner l'intero progetto è stato un costante viaggio alla scoperta di un'area relativamente inesplorata.

A causa della limitata ricerca precedente, alcune delle conclusioni in questo rapporto si basano solo su una o due domande e beneficerebbero di ulteriori indagini. In particolare, nei workshop non tutti i partner sono riusciti a coprire la sezione sul ruolo dell'UE nell'affrontare il cambiamento climatico, il che significa che c'erano meno dati da cui attingere per questa parte della relazione.

Nel sondaggio è stato possibile analizzare solo 600 risposte in totale (100 risposte per Paese) alla domanda: "Cosa significa per te 'giustizia climatica'?" È probabile che l'analisi di tutte le risposte fornirebbe nuove indicazioni.

Perciò, per alcuni argomenti, la ricerca ha esplorato gli atteggiamenti e ha tratto conclusioni da questi atteggiamenti, ma non ha testato specificamente i messaggi. I problemi sorgono quando c'è una differenza tra l'atteggiamento di qualcuno e le sue risposte ai messaggi sullo stesso argomento. Ad esempio, in alcuni workshop i partecipanti hanno espresso un punto di vista su un argomento, ma hanno risposto negativamente ai messaggi che esprimevano lo stesso punto di vista. Ulteriori ricerche potrebbero testare dei messaggi basati sulle conclusioni tratte e le raccomandazioni del rapporto in alcune di queste aree meno esplorate.

C'è un enorme spazio per condurre ulteriori ricerche in questo settore in generale e per perfezionare e migliorare l'approccio alla ricerca. Ad esempio, lavorando più a stretto contatto con e seguendo la leadership di coloro che hanno esperienza e conoscenza della giustizia climatica durante la progettazione e l'esecuzione del progetto. Un'area che merita un'ulteriore indagine è la giustizia intergenerazionale, in particolare con il gruppo target di età di questo progetto, ad esempio esaminando i messaggi relativi alla comprensione intergenerazionale e alla solidarietà tra i gruppi che sono stati e saranno maggiormente colpiti dalla crisi climatica.

## Impatto della pandemia di Covid-19

Dopo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato una pandemia globale nel marzo 2020, l'approccio di ricerca per questo progetto è stato rivalutato e sono stati apportati alcuni cambiamenti. L'ordine della ricerca, che originariamente doveva iniziare con i laboratori narrativi seguiti da un sondaggio

di verifica dei messaggi, è stato rivisto e il sondaggio online è stato condotto per primo, ma la verifica dei messaggi non è stata fatta. Questo nella speranza che sarebbe stato possibile condurre laboratori narrativi di persona in un secondo momento. Alla fine, nonostante il ritardo, il laboratorio narrativo è stato adattato a un approccio online e i partner locali hanno condotto un mix di seminari online e di persona, a seconda delle linee guida nazionali. I workshop narrativi hanno seguito le linee guida dell'OMS e nazionali per gli incontri.

I workshop online e in presenza sono stati strutturati in modo identico e i partner non hanno segnalato particolari difficoltà o differenze nella realizzazione di quelli online. Tuttavia, il progetto non ha preso esplicitamente in considerazione le differenze tra i due, o eventuali cambiamenti negli atteggiamenti culturali a seguito della pandemia, sebbene questo sia stato esplorato in altri rapporti di Climate Outreach.

## Altre guide di comunicazione relative alla giustizia climatica

Climate Outreach è a conoscenza delle seguenti guide. Gli autori sono consapevoli del fatto che questo elenco è in inglese, il che potrebbe escludere alcuni lavori importanti, e sono aperti a suggerimenti su pubblicazioni su come comunicare la giustizia climatica in altre lingue, e in particolare realizzate da persone e organizzazioni del sud del mondo.

**Framing Climate Justice Research Briefing: How People in the UK Think About Climate Justice** (2020) di PIRC, 360.org e NEON <https://framingclimatejustice.org/>

**How to Talk About Economics: A Guide to Changing the Story** di Australian Progress <https://www.australianprogress.org.au/resources/how-to-talk-about-economics>

**A Practical Guide for Communicating Global Justice and Solidarity: an alternative to the language of development, aid and charity** (2019) di Health Poverty Action <https://www.healthpovertyaction.org/wp-content/uploads/2019/04/A-Practical-Guide-For-Communicating-Global-Justice-and-Solidarity.pdf>

**Framing the Economy: How to Win the Case for a Better System** (2018) di NEON, New Economics Foundation, Frameworks Institute e PIRC <https://neweconomics.org/2018/02/framing-the-economy-2/>

**The Narratives We Need: Strengthening the Stories that Unite Us** (2018) di PIRC <https://publicinterest.org.uk/narratives-we-need/>

**Common Cause Foundation** <https://commoncausefoundation.org/>

**Recommendations for Engaging Young People with Climate Change Campaigns** (2019) di Climate Outreach <https://climateoutreach.org/reports/engaging-young-people-with-climate-change-campaigns>

Dreher, T., e Voyer, M. (2014) **Climate Refugees or Migrants? Contesting Media Frames on Climate Justice in the Pacific**. *Comunicazione ambientale*, 9(1), 58–76.

# Note di chiusura e riferimenti

1. Sultana, F. (2021) 'Critical climate justice'. [Online]. Disponibile su: <https://www.farhanasultana.com/wp-content/uploads/Sultana-Critical-climate-justice.pdf> [Accessed 13.09.2022]; Chatterton, P., Featherstone, D., e Routledge, P. (2012) 'Articulating climate justice in Copenhagen: Antagonism, the commons, and solidarity'. [Online]. Disponibile su: [http://contested-cities.net/wp-content/uploads/2014/03/2012\\_Antipode\\_Routledge\\_articulating-climate-justice.pdf](http://contested-cities.net/wp-content/uploads/2014/03/2012_Antipode_Routledge_articulating-climate-justice.pdf) [Accessed 13.09.2022]; World's Youth for Climate Justice. [Online]. Disponibile su: <https://www.wy4cj.org/> [Accessed 13.09.2022]; Global Campaign to Demand Climate Justice. [Online]. Disponibile su: <https://demandclimatejustice.org/participating-organizations/>
2. Sultana (2021) 'Critical climate justice'.
3. Carbon Brief (2021) 'In-depth Q&A What is "climate justice"?'. [Online]. Disponibile su: <https://www.carbonbrief.org/in-depth-qa-what-is-climate-justice/> [Accessed 13.09.2022].
4. Okereke, C. e Coventry, P. (2016) 'Climate justice and the international regime: before, during and after Paris'. [Online]. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change* 7(6), pp. 834–851. Disponibile su: <https://centaur.reading.ac.uk/65620/> [Accessed 13.09.2022]; Thanki, N. (2019) 'A new chance for climate justice?'. [Online]. Disponibile su: <https://www.opendemocracy.net/en/opendemocracyuk/new-chance-climate-justice/> [Accessed 19.09.2022]
5. Dr Shilpi Srivastava, in Carbon Brief (2021) 'In-depth Q&A What is "climate justice"?'.
6. Sud del mondo è un termine controverso, ma viene utilizzato in questo rapporto per descrivere i Paesi colpiti da squilibri di potere economico globale e una storia di colonizzazione. See Prashad, V. (2013) *The Poorer Nations: A Possible History of the Global South*. Londra: Verso Books.
7. Mohamed Adow from Power Shift Africa, in Carbon Brief (2021) 'In-depth Q&A What is "climate justice"?'.
8. Fears, D. e Dennis, B. (2021) "'This is environmental racism': How a protest in a North Carolina farming town sparked a national movement". [Online] The Washington Post. Disponibile su: <https://www.washingtonpost.com/climate-environment/interactive/2021/environmental-justice-race/> [Accessed 13.09.2022]; Washington, H.A. (2020) *A Terrible Thing to Waste: Environmental Racism and Its Assault on the American Mind*. USA: Little, Brown & Company.
9. Gilio-Whitaker, D. (2019) *As Long as Grass Grows: The Indigenous Fight for Environmental Justice from Colonisation to Standing Rock*. Boston, Massachusetts: Beacon Press; Whyte, K.P. (2016) 'Is it colonial déjà vu? Indigenous peoples and climate injustice', in Adamson, J., Davis, M., and Huang, H. *Humanities for the Environment: Integrating Knowledges, Forging New Constellations of Practice*. Londra: Earthscan Publications, pp. 88–104
10. Sultana, F. (2022) 'The unbearable heaviness of climate coloniality', *Political Geography*. [Online]. Disponibile su: <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S096262982200052X> [Accessed 13.09.2022]
11. Ibid.
12. Sultana (2021) 'Critical Climate Justice'; Carbon Brief (2021) 'Experts: Why does "climate justice" matter?'. [Online]. Disponibile su: <https://www.carbonbrief.org/experts-why-does-climate-justice-matter/> [Accessed 13.09.2022].
13. Clarke, J., Webster, R., Corner, A. (2020) 'Theory of change: Creating a social mandate for climate action'. [Online] Oxford: Climate Outreach. Disponibile su: <https://climateoutreach.org/about-us/theory-of-change/> [Accessed 13.09.2022].
14. Lucke, F., Diez, T., Aamodt, S., e Ahrens, B. (2021) *The EU and Global Climate Justice: Normative Power Caught in Normative Battles*. Londra: Routledge; Center for International Environmental Law e The Global Initiative for Economic, Social and Cultural Rights (2022) 'States' human rights obligations in the context of climate change: Guidance provided by the UN Human Rights Treaty bodies'. [Online]. Disponibile su: [https://www.ciel.org/wp-content/uploads/2022/03/States-Human-Rights-Obligations-in-the-Context-of-Climate-Change\\_2022.pdf](https://www.ciel.org/wp-content/uploads/2022/03/States-Human-Rights-Obligations-in-the-Context-of-Climate-Change_2022.pdf) [Accessed 13.09.2022]
15. Commissione Europea, Eurobarometro (2019) 'Climate change'. [Online] Disponibile su: [https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/support/docs/report\\_2019\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/clima/sites/clima/files/support/docs/report_2019_en.pdf) [Accessed 03.02.2021]; Commissione Europea, Eurobarometro. (2019) 'Europeans in 2019'. [Online] Disponibile su: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2225> [Accessed 16.09.2022]; European Commission, Eurobarometer (2022) 'Future of Europe: Special Eurobarometer 517 report'. Disponibile su: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2554> [Accessed 15.09.22].
16. PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Framing Climate Justice - briefing di ricerca: Cosa pensano le persone nel Regno Unito della giustizia climatica'. [Online]. Disponibile su: [https://docs.google.com/document/d/1qSGSzp\\_1E18SMpoD8Sz51pTkyITMMJI\\_GNlc5puyg6g/edit#](https://docs.google.com/document/d/1qSGSzp_1E18SMpoD8Sz51pTkyITMMJI_GNlc5puyg6g/edit#) [Accessed 13.09.2022]
17. Neas, S., Ward, A. e Bowman, B. (2022) 'Young people's climate activism: A review of the literature'. *Front. Polit. Sci.* 4:940876.
18. Stapleton, S. (2018) 'A case for climate justice education: American youth connecting to intragenerational climate injustice in Bangladesh', *Environmental Education Research* 25(5), pp. 732–750; Dittmer, L., Mugagga, F., Metternich, A., Schweizer-Ries, P., Asimwe, G. e Riemer, M. (2017) "'We can keep the fire burning": building action competence through environmental justice education in Uganda and Germany', *Local Environment* 23(2), pp. 144–157.

19. Climate Outreach (2017) 'Global narratives of climate change – a new approach to public engagement research'. [Online]. Disponibile su: <https://climateoutreach.org/reports/global-narratives-approach-public-engagement-research/>
20. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing Climate Justice research briefing'.
21. Ulteriori informazioni sul progetto SPARK si trovano a <https://sparkachange.eu/>
22. Commissione Europea, Eurobarometro (2019) 'Europeans in 2019'. [Online.] Disponibile su <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2225>; Corner, A., Roberts, O., Chiari, S., Völler, S., Mayrhuber, E.S., Mandl, S. e Monson, K. (2015) 'How do young people engage with climate change? The role of knowledge, values, message framing, and trusted communicators', *Wiley Interdiscip. Rev. Clim. Change* 6, pp. 523–534; European Environmental Bureau (2022) Climate greater worry than COVID-19 for young Europeans, new poll finds. [Online] Available at <https://eeb.org/climate-greater-worry-than-covid-19-for-young-europeans-new-poll-finds/>
23. Martiskainen, M. et al. (2020) Contextualizing climate justice activism: Knowledge, emotions, motivations, and actions among climate strikers in six cities. *Global Env. Change* vol. 65: 102180; Acted, I. (2020) Projet IPlanet4all: les jeunes et le changement climatique. Rapport de sondage Ifop pour ACTED. [Online] Disponibile su [https://www.ifop.com/wp-content/uploads/2020/11/117428-Rapport-de-sondage\\_VF.pdf](https://www.ifop.com/wp-content/uploads/2020/11/117428-Rapport-de-sondage_VF.pdf) [Accessed 19.9.20]
24. Chiari, S. (2016) Communicating climate aware behaviour to young people in Austria. [Online] Disponibile su [https://outreach.boku.ac.at/wp-content/uploads/2015/05/1\\_1\\_AUtreach\\_Publizierbarer-Endbericht\\_final.pdf](https://outreach.boku.ac.at/wp-content/uploads/2015/05/1_1_AUtreach_Publizierbarer-Endbericht_final.pdf); Corner et al (2015) 'How do young people engage with climate change?'
25. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing Climate Justice research briefing'.
26. Climate Outreach (2022) Britain Talks Climate – A toolkit for engaging the British public on climate change. Dati inediti.
27. Commissione Europea, Eurobarometro (2019) 'Europeans in 2019'. [Online] Disponibile su <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2225> [Accessed 19.09.22]; European Commission, Eurobarometer (2022) 'Future of Europe. Special Eurobarometer 517 report'. [Online] Disponibile su: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2554> [Accessed 19.09.22]
28. Commissione Europea, Eurobarometro (2021) 'Climate Change: Special Eurobarometer 513 report'. [Online] Disponibile su: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2273> [Accessed 19.09.22]
29. Commissione Europea, Eurobarometro (2020) Attitudes of Europeans towards the Environment. [Online] Disponibile su: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2257> [Accessed 19.09.22]
30. De Vydt, M., Wahlström, M., Kocyba, P., e De Moor, J. (2019) Protest for a future: Composition, mobilization and motives of the participants in Fridays For Future climate protests on 15 March, 2019 in 13 European cities. [Online] Disponibile su: [https://eprints.keele.ac.uk/6536/1/Protest%20for%20a%20future\\_GCS%2015.03.19%20Descriptive%20Report-2.pdf](https://eprints.keele.ac.uk/6536/1/Protest%20for%20a%20future_GCS%2015.03.19%20Descriptive%20Report-2.pdf) [Accessed 19.09.22]
31. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing Climate Justice research briefing'.
32. Piispa, M., e Kiilakoski, T. (2022) 'Towards climate justice? Young climate activists in Finland on fairness and moderation' *Journal of Youth Studies*, 25(7), pp. 897–912; Terren, L., e Soler-i-Martí, R. (2021) "Glocal" and transversal engagement in youth social movements: a twitter-based case study of Fridays for Future–Barcelona. *Front. Polit. Sci.* 93, 635822.
33. Holmberg, A., e Alvinus, A. (2020). Children's protest in relation to the climate emergency: A qualitative study on a new form of resistance promoting political and social change, *Childhood* 27, pp. 78–92; Neas, S., Ward, A. and Bowman, B. (2022) Young people's climate activism: A review of the literature. *Front. Polit. Sci.* 4:940876
34. Corner et al. (2015) 'How do young people engage with climate change?'. p.524
35. Thielking, M. & Moore, S. (2001) Young People and the Environment: Predicting Ecological Behaviour. *Austr. Journal of Env. Educ.* 17, pp. 63–70; Ojala, M. (2012) How do children cope with global climate change? Coping strategies, engagement, and well-being. *J. of Env. Psych.* 32, pp. 225–233; Threadgold, S. (2012) 'I reckon my life will be easy, but my kids will be bugged': ambivalence in young people's positive perceptions of individual futures and their visions of environmental collapse. *J. Youth Studies*, 15, pp. 17–32; Ballantyne, A. G., Wibeck, V., e Naset, T. S. (2016) Images of climate change: A pilot study of young people's perceptions of ICT-based climate visualization. *Clim. Change*, 134, pp. 73–85.
36. Thew, H., Middlemiss, L. and Paavola, J. (2020) 'Youth is not a political position': Exploring justice claims-making in the UN Climate Change Negotiations. *Global Env. Ch.* 61 102036; Thew, H. (2018). 'Youth participation and agency in the United Nations Framework Convention on Climate Change' *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics*, 18(3), 369–389.
37. O'Brien, K., Selboe, E. and Hayward, B. M. (2018) 'Exploring youth activism on climate change: dutiful, disruptive, and dangerous dissent'. *Ecology and Society*, 23; Thew et al (2020) 'Youth is not a political position'; Holmberg, A. e Alvinus, A. (2020) 'Children's protest in relation to the climate emergency'.
38. Thew et al (2020) 'Youth is not a political position'; Thew, H. (2018) 'Youth participation and agency in the United Nations Framework Convention on Climate Change'.

39. O'Brien et al (2018) 'Exploring youth activism on climate change: dutiful, disruptive, and dangerous dissent'; Younes, H. (2010) Beyond apathetic or activist youth: Ordinary young people and contemporary forms of participation. *Nord J Youth Res* 19, pp. 9–32; Thew et al (2020) 'Youth is not a political position'; Holmberg, A. and Alvinus, A. (2020) Children's protest in relation to the climate emergency'.
40. Chiari, S., Shaw, S., Doyle, J., Völler, S., Hezel, B. (2019) 'Exploring the role of social norms, self- and group-efficacy for mainstreaming climate action among young adults' [Online]. Disponibile su: [https://climates.boku.ac.at/wp-content/uploads/2020/04/cliMATES\\_Endbericht\\_website.pdf](https://climates.boku.ac.at/wp-content/uploads/2020/04/cliMATES_Endbericht_website.pdf); Chiari, S. (2016) 'Communicating climate aware behaviour to young people in Austria' [Online] Disponibile su: [https://autreach.boku.ac.at/wp-content/uploads/2015/05/1\\_1\\_AUTreach\\_Publizierbarer-Endbericht\\_final.pdf](https://autreach.boku.ac.at/wp-content/uploads/2015/05/1_1_AUTreach_Publizierbarer-Endbericht_final.pdf); Buttigieg, K. and Pace, P. (2013) Positive Youth Action Towards Climate Change. *Journal of Teacher Education for Sustainability* 15, pp. 15–47.
41. Stapleton, S. (2018) A case for climate justice education: American youth connecting to intragenerational climate justice in Bangladesh. *Environ. Educ. Res.* 13, 1–19; Dittmer, L., Mugagga, F., Metternich, A., Schweizer-Ries, P., Asiimwe, G. and Riemer, M. (2018) 'We can keep the fire burning': building action competence through environmental justice education in Uganda and Germany. *Local Environ.* 23, pp. 144–157
42. Per ragioni legali e logistiche purtroppo non è stato possibile garantire che il campione fosse rappresentativo in termini di etnia negli altri Paesi europei presi in esame.
43. I limiti di reclutamento hanno fatto sì che alcuni partecipanti fossero di centro-destra. La coorte era leggermente più coinvolta nell'azione per il clima di quanto inizialmente previsto, in particolare a causa di un numero significativo di partecipanti più impegnati nei workshop in Francia, Lettonia e Spagna. Nel complesso, tuttavia, i partecipanti al workshop non erano profondamente coinvolti nell'azione per il clima (vedere Appendici 2 e 4 per maggiori dettagli).
44. Questo metodo di identificazione e analisi degli articoli pertinenti si basa strettamente sulle raccomandazioni fornite da Nielsen e D'haen (2014): "esaminare i documenti in base a domande chiaramente formulate utilizzando criteri sistematici ed espliciti per selezionare e valutare la ricerca pertinente". Vedere: Nielsen, J. and D'haen, S. (2014) 'Asking about climate change: Riflessioni sulla metodologia nella ricerca qualitativa sui cambiamenti climatici pubblicate in *Global Environmental Change since 2000*', *Global Environmental Change* 24, pp. 402–409.
45. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing Climate Justice research briefing'.
46. Shaw, C. e Corner, A. (2017) 'Using Narrative Workshops to socialise the climate debate: Lessons from two case studies – centre-right audiences and the Scottish public'. *Energy Research & Social Science* 31, pp. 273–283.
47. I limiti di reclutamento hanno fatto sì che alcuni partecipanti fossero identificati come di centro-destra. La coorte era leggermente più coinvolta nell'azione per il clima di quanto inizialmente previsto, in particolare a causa di un numero significativo di partecipanti più impegnati nei workshop in Francia, Lettonia e Spagna. Nel complesso, tuttavia, i partecipanti al workshop non erano profondamente coinvolti nell'azione per il clima (vedere Appendici 2 e 4 per maggiori dettagli).
48. Carbon Brief (2021) 'In-depth Q&A'.
49. Equinox (2021) 'Towards climate justice: Rethinking the European Green Deal from a racial justice perspective'. [Online] Disponibile su: <https://www.equinox-eu.com/wp-content/uploads/2021/06/Towards-Climate-Justice-Equinox.pdf> [Accessed 14.09.2022]; Sultana (2021) 'Critical climate justice'; Carbon Brief (2021) 'Experts: Why does "climate justice" matter?'; Hickel, J. (2021) *Less is More: How Degrowth Will Save the World*. New York: Random House
50. La media complessiva composita per l'identità ambientale era di 3,9, mentre per la giustizia sociale era di 3,7. Questo su una scala da 1 a 5, in cui 5 indica una forte identità di giustizia ambientale o sociale. Questi punteggi sono stati tratti da affermazioni relative all'identità ambientale e alla giustizia sociale, come "Penso a me stesso come a qualcuno che è molto interessato alle questioni ambientali".
51. Dei 4.000 intervistati che hanno affermato di essere in grado di definire la giustizia climatica, sono state analizzate 100 risposte in ciascuno dei sei Paesi esaminati – vedere l'Appendice 4 per maggiori dettagli. Di queste 600 risposte, solo una piccola parte proponeva una definizione che somigliasse a qualche elemento della definizione di giustizia climatica impiegata in questo studio.
52. La razzializzazione è il "processo attraverso il quale i gruppi vengono a essere socialmente distinti in razze, sulla base di caratteristiche come razza, etnia, lingua, economia, religione, cultura, politica, ecc." e "su tale base sono soggetti a un trattamento differenziato e ineguale". Il termine è usato in tutto il rapporto poiché "è più corretto dire 'razzializzato' in quanto si riferisce al processo e alla pratica del razzismo". Canadian Race Relations Foundation (2015) 'Racialisation'. [Online] Disponibile su: <https://www.crrf-fcrr.ca/en/resources/glossary-a-terms-en-gb-1/item/22873-racialization> [Accessed 14.09.2022]; Calgary Anti-Racism Education (2021) 'Racialisation'. [Online] Disponibile su: <https://www.aclrc.com/racialization?rq=racialization> [Accessed 14.09.2022]; Centric Lab (n.d.) 'Right to know: Terminologia chiave per la giustizia ambientale e alla salute. [Online] Disponibile su: <https://right-to-know.org/resources/the-language/> [Accessed 14.09.2022].
53. Come l'uguaglianza, la giustizia sociale, la protezione dell'ambiente, la pace, l'armonia con la natura – vedere: Common Cause Foundation (2012) *Common Cause Handbook* [Online] disponibile su: [https://commoncausefoundation.org/\\_resources/the-common-cause-handbook/](https://commoncausefoundation.org/_resources/the-common-cause-handbook/)

54. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nei seguenti studi: Public Interest Research Centre (PIRC) (2018) 'The narratives we need: Strengthening the stories that unite us'. [Online]. Disponibile su: <https://publicinterest.org.uk/narratives-we-need/>; Common Cause Foundation (n.d.) Common Cause Resources [Online] disponibile su: <https://commoncausefoundation.org/resources-cc/>
55. Common Cause Foundation (2016) 'Perceptions Matter'. [Online]. Disponibile su: <https://commoncausefoundation.org/resources/perceptions-matter-report-summary/> [Accessed 30.09.2022]
56. Douo, M. (2021) 'Climate colonialism and the EU's Green Deal'. [Online]. Aljazeera. Disponibile su: <https://www.aljazeera.com/opinions/2021/6/23/the-eus-green-deal-could-propagate-climate-colonialism> [Accessed 14.09.2022].
57. PIRC, 350.org e NEON (2020) 'Framing Climate Justice research briefing'; Equinox (2021) 'Towards climate justice: Rethinking the European Green Deal from a racial justice perspective'. [Online] Disponibile su: <https://www.equinox-eu.com/wp-content/uploads/2021/06/Towards-Climate-Justice-Equinox.pdf> [Accessed 14.09.2022]; Bali Climate Justice Principles (2002) [Online] Disponibile su: <http://www.ejnet.org/ej/bali.pdf> [Accessed 14.09.2022]; Douo (2021) 'Climate colonialism and the EU's Green Deal'; Thanki (2019) 'A new chance for climate justice?'
58. Dati combinati di due domande: 'Quanto impatto, se ne hanno avuto, pensi che i seguenti gruppi abbiano avuto nel causare il cambiamento climatico? Aziende globali e multinazionali, persone più ricche del mondo, individui nei Paesi ricchi, individui nei Paesi più poveri, individui nei Paesi a medio reddito, governi nei Paesi ricchi, governi nei Paesi più poveri, governi nei Paesi a medio reddito' e "Quanto impatto, se ne ha avuto, pensi che quanto segue abbia avuto sul cambiamento climatico? Crescita economica, colonialismo, capitalismo, socialismo, industrialismo. Risposta in una scala da 1 a 5, dove 1 indica nessun impatto e 5 un impatto enorme. Domanda adattata dal seguente studio: PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Climate Change Polling and Message Testing'. Documento interno disponibile su richiesta tramite [framingclimatejustice.org](mailto:framingclimatejustice.org). Inedito.
59. L'analisi ha comportato l'aggregazione delle risposte in sistemi, governi e individui. I sistemi (media 3,8) includevano capitalismo, socialismo, colonialismo, industrialismo, crescita economica; i governi (media 3,5) includevano governi di Paesi ricchi, a medio reddito e più poveri; gli individui (media 3,1) includevano persone in Paesi ricchi, a medio reddito e più poveri.
60. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate.
61. Le soluzioni dei partecipanti sono state tratte dalle loro risposte a una serie di domande durante il workshop, piuttosto che a una domanda specifica.
62. Ciò corrisponde alla ricerca che ha scoperto che le persone spesso identificano problemi nella società, come la disuguaglianza, ma hanno difficoltà ad articolare come si è verificato il problema o cosa si può fare per risolverlo. Spencer, L. (n.d.) *How to Talk About Economics: A Guide for Changing the Story*. [Online]. Australian Progress. Disponibile su: <https://www.australianprogress.org.au/resources/how-to-talk-about-economics> [Accessed 14.09.2022].
63. Nell'Europa dell'Est, i giovani sono più suscettibili alle critiche degli eccessi delle grandi aziende (in termini di inquinamento, ecc.) poiché è una cosa che i partecipanti dell'Europa dell'Est hanno sollevato. Collegare i punti tra questo e i fattori sistemici, utilizzando spiegazioni ed esempi, può essere una strada per parlare delle cause alla radice.
64. Precedenti ricerche hanno scoperto che "preparare i soggetti a considerare le cause collettive del cambiamento climatico ha spinto i soggetti a dare di più a sostegno dell'azione per il clima" (p.3). Obradovich, N. and Guenther, S. M. (2016) 'Collective responsibility amplifies mitigation behaviours', *Climatic Change* 137, pp. 307-319.
65. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nei seguenti studi: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*; PIRC, 350.org and NEON(2020) 'Framing climate justice research briefing'; NEON, NEF, FrameWorks Institute and PIRC (2018) *Framing the Economy: How to Win the Case for a Better System*. [Online] Disponibile su: <https://neweconomics.org/uploads/files/Framing-the-Economy-NEON-NEF-FrameWorks-PIRC.pdf> [Accessed 14.09.2022]
66. Kenis, A. and Mathijs, E. (2012) 'Beyond individual behaviour change: The role of power, knowledge and strategy in tackling climate change', *Environmental Education Research* 18(1), pp. 45-65.
67. I giovani adulti possono beneficiare di prove a sostegno di questa conclusione. Il lavoro della professoressa Julia Steinberger, autrice principale del sesto rapporto di valutazione dell'IPCC con il gruppo di lavoro 3, ad esempio, prevede una vasta riduzione del consumo globale di energia fornendo allo stesso tempo una vita materiale dignitosa all'intera popolazione mondiale entro il 2050. Vedi il progetto 'Living well within limits (Lili)': <https://lili.leeds.ac.uk/>; and Millward-Hopkins, J., Steinberger, J.K., Rao, N.D., Oswald, Y. (2020) 'Providing decent living with minimum energy: A global scenario', *Global Environmental Change* 65
68. Steinberger, J.K. (2022) 'The kids are not OK'. [Online]. Centre for the Understanding of Sustainable Prosperity. Disponibile su: <https://cusp.ac.uk/themes/s1/blog-js-the-kids-are-not-ok/> [Accessed 14.09.2022]; PIRC (2018) *The Narratives We Need*
69. Solnit, R. (2016) *Hope in the Dark*. Edimburgo: Canongate Books.
70. The Beam (n.d.) 'Hindou Oumarou Ibrahim, the woman putting up a global fight to preserve indigenous communities' [Online]. Disponibile su: <https://the-beam.com/female-empowerment/hindou-oumarou-ibrahim-the-woman-putting-up-a-global-fight-to-preserve-indigenous-communities/> [Accessed 19.09.2022]

71. Kaur Paul, H. (2021) 'Towards reparative climate justice: From crises to liberations'. [Online]. Common Wealth, 12 Aprile 2021. Disponibile su: [www.common-wealth.co.uk/reports/towards-reparative-climate-justice-from-crises-to-liberations](http://www.common-wealth.co.uk/reports/towards-reparative-climate-justice-from-crises-to-liberations) [Accessed 14.09.2022]
72. Gaard, G. (2015) 'Ecofeminism and climate change', *Women's Studies International Forum* 49, pp. 20–33; Stockholm Environment Institute (2021) 'Climate justice means involving gender and sexual minorities in policy and action'. [Online] Disponibile su: <https://www.sei.org/perspectives/climate-justice-gender-sexual-minorities/> [Accessed 14.09.2022]; Ait Belkhir, J. and Charlemaine, C. (2007) 'Race, gender and class lessons from Hurricane Katrina', *Race, Gender & Class* 14(1–2), pp. 120–152
73. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate. Domanda adattata dal seguente studio: PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Climate Change Polling and Message Testing'. Documento interno disponibile su richiesta tramite [framingclimatejustice.org](mailto:framingclimatejustice.org). Inedito.
74. Agli intervistati è stato chiesto: "Quanto negativamente, se le influenzerà, pensi che il cambiamento climatico influenzerà le seguenti persone?" su una scala da 1 a 4 dove 1 affatto negativamente e 4 è in maniera estremamente negativa.
75. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate.
76. Gaard (2015) 'Ecofeminism and climate change'; Arora-Jonsson, S. (2011) 'Virtue and vulnerability: Discourses on women, gender and climate change', *Global Environmental Change* 21(2), pp. 744–751.
77. Per esempio, vedi Climate Visuals: <https://climatevisuals.org/>
78. Gaard (2015) 'Ecofeminism and climate change'.
79. Ibid.
80. Si vedano anche le raccomandazioni alla fine della Sezione 4.5.
81. Stapleton, S.R. (2018) 'A case for climate justice education: American youth connecting to intragenerational climate injustice in Bangladesh', *Environmental Education Research* 25(5), pp. 732–750; Markowitz, E.M. and Shariff, A.F. (2012) 'Climate change and moral judgement', *Nature Climate Change* 2, pp. 243–247; PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'.
82. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'.
83. Ait Belkhir and Charlemaine (2007) 'Race, gender and class lessons from Hurricane Katrina'.
84. IPCC (2021–2022) 'Sixth assessment report'. [Online]. Disponibile su: <https://www.ipcc.ch/assessment-report/ar6/> [Accessed 14.09.2022]
85. The Beam (n.d.) 'Hindou Oumarou Ibrahim, the woman putting up a global fight to preserve indigenous communities' [Online]. Disponibile su: <https://the-beam.com/female-empowerment/hindou-oumarou-ibrahim-the-woman-putting-up-a-global-fight-to-preserve-indigenous-communities/> [Accessed 19.09.2022]
86. Sultana (2021) 'Critical climate justice'; Equinox (2021) 'Towards climate justice: Rethinking the European Green Deal from a racial justice perspective'; Hickel, J. (2017). *The Divide: A Brief Guide to Global Inequality and its Solutions*. Londra: Windmill Books; Mercer, H. (2022) 'Colonialism: Why leading climate scientists have finally acknowledged its link with climate change'. [Online] The Conversation. Disponibile su: <https://theconversation.com/colonialism-why-leading-climate-scientists-have-finally-acknowledged-its-link-with-climate-change-181642>
87. Perry, K. (2021) 'The new 'bond-age', climate crisis and the case for climate reparations: Unpicking old/new colonialities of finance for development within the SDGs'. *Geoforum*, 126, pp. 361–371
88. Ai partecipanti è stata data la seguente definizione di giustizia climatica: "Giustizia climatica è un termine usato per inquadrare il cambiamento climatico come una questione etica e politica, piuttosto che di natura puramente ambientale o fisica. La giustizia climatica esamina concetti come l'uguaglianza, i diritti umani, i diritti collettivi e le responsabilità storiche per il cambiamento climatico. Esamina chi e dove sono i maggiori responsabili che hanno beneficiato di più dal cambiamento climatico, nonché chi sta subendo gli effetti peggiori e chi dovrebbe essere coinvolto nelle decisioni sulle soluzioni. È stato poi chiesto loro se pensavano che questo fosse un modo utile di pensare al cambiamento climatico. Definizione adattata da Wikipedia. (n.d.) 'Climate Justice' [Online] Disponibile su: [https://en.wikipedia.org/wiki/Climate\\_justice](https://en.wikipedia.org/wiki/Climate_justice) and Carbon Brief (2021) 'In-depth Q&A'.
89. Vale la pena notare che anche i workshop spagnoli hanno avuto una percentuale significativa di partecipanti più impegnati nell'azione per il clima.
90. I giovani adulti possono essere particolarmente attratti da un modello di riconciliazione che sia anche "lungimirante e incentrato su metodi per scoraggiare future cattive azioni" (p. 2). Vedi Burkett, M. (2006) 'Reconciliation and Non-Repetition: A New Paradigm for African-American Reparations'. [Online] University of Colorado Law Legal Studies Research Paper No. 06–35, Disponibile su: [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=936738](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=936738) [Accessed 18.09.2022]. Ulteriori ricerche potrebbero testare questo approccio.

91. The Beam (n.d.) 'Hindou Oumarou Ibrahim, the woman putting up a global fight to preserve indigenous communities' [Online]. Disponibile su: <https://the-beam.com/female-empowerment/hindou-oumarou-ibrahim-the-woman-putting-up-a-global-fight-to-preserve-indigenous-communities/> [Accessed 19.09.2022]
92. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'; Schleich, J., Dütschke, E., Schwirplies, C., and Ziegler, A. (2016) 'Citizens' perceptions of justice in international climate policy: an empirical analysis', *Climate Policy* 16(1), pp. 50–67.
93. Agli intervistati è stato chiesto "Quale delle seguenti forme di governance ritieni sia migliore per affrontare il cambiamento climatico?". Hanno scelto una delle tre risposte mostrate nella figura. Domanda adattata dal seguente studio: PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Climate Change Polling and Message Testing'. Documento interno disponibile su richiesta tramite framingclimatejustice.org. Inedito.
94. Agli intervistati è stato chiesto: "Pensi che ciascuno dei seguenti gruppi dovrebbe avere più o meno voce in capitolo di adesso nelle decisioni sulla lotta al cambiamento climatico, o dovrebbe essere più o meno lo stesso?" Le risposte erano su una scala da 1 a 5, dove 1 = molto meno, 2 = meno, 3 = uguale, 4 = di più, 5 = molto di più. Nella figura sono combinati "di più" e "molto di più" e "meno" e "molto meno". Domanda adattata dal seguente studio: PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Climate Change Polling and Message Testing'. Documento interno disponibile su richiesta tramite framingclimatejustice.org. Inedito.
95. Bali Climate Justice Principles (2002).
96. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
97. PIRC, 350.org NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing', p. 18.
98. Ibid.
99. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nei seguenti studi: Health Poverty Action (2019) 'A Practical Guide For Communicating Global Justice & Solidarity' [Online] Available at: <https://www.healthpovertyaction.org/wp-content/uploads/2019/04/A-Practical-Guide-For-Communicating-Global-Justice-and-Solidarity.pdf>; PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'.
100. Descrivere le persone come vittime le pone in una "relazione gerarchica di dipendenza dalla carità offerta alle 'vittime'" (Dreher, T. and Voyer, M. (2015) 'Climate refugees or migrants? Contesting media frames on climate justice in the Pacific', *Environmental Communication* 9, pp. 58–76). Dreher e Voyer hanno scoperto che le persone nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) tendono a essere descritte come "prove" del cambiamento climatico, "vittime" del cambiamento climatico e "rifugiati". Ciò mina il loro desiderio di essere considerati "agenti proattivi, autodeterminati e attivi del cambiamento" (p. 58).
101. Amnesty International (n.d.) 'Indigenous peoples'. [Online] Disponibile su: <https://www.amnesty.org/en/what-we-do/indigenous-peoples/> [Accessed 14.09.2022].
102. Democracy Now (2009) "Non chiediamo aiuto" - Il capo negoziatore boliviano afferma che i Paesi sviluppati hanno un debito climatico. [Online] Disponibile su: [https://www.democracynow.org/2009/12/9/we\\_are\\_not\\_begging\\_for\\_aid](https://www.democracynow.org/2009/12/9/we_are_not_begging_for_aid)
103. Si veda ad esempio Climate Action Network International (2022) "Oltre 400 organizzazioni chiedono che perdite e danni siano all'ordine del giorno della COP27" [Online]. Disponibile su: <https://climatenetwork.org/2022/09/06/over-400-organisations-demand-that-loss-and-damage-is-on-the-agenda-for-cop27/> [Accessed 18.09.2022]
104. L'intervistato medio di sinistra ha selezionato "d'accordo", mentre l'intervistato medio di centro e di destra si è posizionato tra "né d'accordo né in disaccordo" e "d'accordo".
105. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate.
106. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate. Domanda adattata dal seguente studio: PIRC, 350.org e NEON. (2020) 'Climate Change Polling and Message Testing'. Documento interno disponibile su richiesta tramite framingclimatejustice.org. Inedito.
107. Indicato dalla percentuale relativamente ampia che non è né d'accordo né in disaccordo. Per entrambe le affermazioni, l'intervistato medio si trova da qualche parte tra "né d'accordo né in disaccordo" e "d'accordo", indicando che, mentre c'è supporto per entrambe le idee, i giovani adulti non si sentono molto a favore di nessuna delle due.
108. I principali programmi di risarcimento, come lo Slave Compensation Scheme, dimostrano che esiste un precedente e che esiste un'infrastruttura per tali iniziative, anche se in quel caso il risarcimento è andato alle persone sbagliate.
109. Per esempio, il caso di Saúl versus RWE: Germany Watch (n.d.) 'The climate case: Saúl versus RWE' [Online] Disponibile su: [www.germanwatch.org/en/huaraz](http://www.germanwatch.org/en/huaraz)
110. Burkett, M. (2006) 'Reconciliation and Non-Repetition: A New Paradigm for African-American Reparations.'

111. Il Green Deal Europeo, adottato dalla Commissione Europea, è un insieme di proposte relative alle politiche climatiche, energetiche, dei trasporti e fiscali, che mirano a ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Commissione Europea (n.d.) *A European Green Deal*. [Online]. Disponibile su: [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_en](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en)
112. Douo (2021) 'Climate colonialism and the EU's Green Deal'.
113. PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'.
114. Douo (2021) 'Climate colonialism and the EU's Green Deal'; Equinox (2021) 'Towards climate justice: Rethinking the European Green Deal from a racial justice perspective'; PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'; Martí Comas, J. (2020) 'Ecofeminist review of the proposals for a Green New Deal' [Online] Accessed at: [https://www.transform-network.net/fileadmin/user\\_upload/epaper\\_ecofeminism-end.pdf](https://www.transform-network.net/fileadmin/user_upload/epaper_ecofeminism-end.pdf)
115. Agli intervistati è stata presentata l'affermazione "Per affrontare il cambiamento climatico, vorrei essere coinvolto in...", ed è stato fornito un elenco di potenziali azioni per affrontare il cambiamento climatico. È stato chiesto loro di spuntare tutte le azioni rilevanti per loro. Potrebbero esserci azioni che gli intervistati avrebbero scelto e che non sono state incluse nell'elenco ed è anche possibile che alcune delle azioni elencate (ad esempio il coinvolgimento nella politica) non siano state ben comprese e avrebbero potuto beneficiare di una spiegazione più approfondita. Ulteriori ricerche potrebbero indagare la propensione dei giovani a farsi coinvolgere in diversi tipi di azione.
116. Questa ricerca non ha esplorato il motivo per cui i giovani hanno scelto questa come forma di azione preferita, ad esempio perché è l'unica forma di azione che sembra a portata di mano o perché ritengono che sia la forma di azione più efficace. Sarebbero necessarie ulteriori ricerche per capirlo.
117. Corner et al (2015) 'How do young people engage with climate change?'
118. Kenis and Mathijs (2012) 'Beyond individual behaviour change'.
119. Completamente d'accordo e risposte combinate; fortemente in disaccordo e risposte combinate.
120. Corner et al. (2015) 'How do young people engage with climate change?'; European Commission, Eurobarometer (2019) 'Europeans in 2019'; Harris et al. (2010) 'Beyond apathetic or activist youth 'Ordinary' young people and contemporary forms of participation'; Briggs, J. E. (2009) 'Young women and politics: an oxymoron?' *Journal of Youth Studies* 11, pp. 579–592; Bowman, B. (2019) 'Imagining future worlds alongside young climate activists: a new framework for research.' *Fennia - International Journal of Geography* 197, pp. 295–305
121. Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
122. Ibid.
123. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
124. Framing suggerito nel seguente studio: Spencer, (n.d.) *How to Talk About Economics*. p. 10.
125. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
126. Movement Generation (n.d.) From Banks and Tanks To Cooperation and Caring: A Strategic Framework for a Just Transition. [Online] Disponibile su: [https://movementgeneration.org/wp-content/uploads/2016/11/JT\\_booklet\\_English\\_SPREADs\\_web.pdf](https://movementgeneration.org/wp-content/uploads/2016/11/JT_booklet_English_SPREADs_web.pdf) [Accessed 30.09.2022]; Beautiful Trouble (n.d.) Creative tools for a more just world. [Online]. Disponibile su: <https://beautifultrouble.org> [Accessed 30.09.2022]
127. COP26 Coalition (2021) 'Our Time Is Now #3' [Online] Available at: <https://cop26coalition.org/talk/our-time-is-now3/> [Accessed 23.09.2022]
128. Atkin, E. (2019) You will have to make sacrifices to save the planet. *The New Republic*. [Online] Disponibile su: <https://newrepublic.com/article/154036/will-make-sacrifices-save-planet> [Accessed 18.09.2022]
129. A global scenario'; PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'. A global scenario'; PIRC, 350.org and NEON (2020) 'Framing climate justice research briefing'.
130. Punteggio su una scala Likert da 1 a 7. 1 = molto peggio, 2 = peggio, 3 = leggermente peggio, 4 = uguale, 5 = leggermente meglio, 6 = meglio, 7 = molto meglio (tutte le risposte con "peggio" combinate e tutte le risposte con "meglio" combinate).
131. Punteggio su una scala Likert da 1 a 7. 1 = molto peggio, 2 = peggio, 3 = leggermente peggio, 4 = uguale, 5 = leggermente meglio, 6 = meglio, 7 = molto meglio (tutte le risposte con "peggio" combinate e tutte le risposte con "meglio" combinate).
132. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.

133. I limiti di reclutamento hanno fatto sì che alcuni partecipanti fossero identificati come di centro-destra. La coorte era leggermente più coinvolta nell'azione per il clima di quanto inizialmente previsto, in particolare a causa di un numero significativo di partecipanti più impegnati nei workshop in Francia, Lettonia e Spagna. Nel complesso, tuttavia, i partecipanti al workshop non erano profondamente coinvolti nell'azione per il clima (vedere Appendici 2 e 4 per maggiori dettagli).
134. Corner, A., Webster, R. & Teriete, C. (2015). *Climate Visuals: Sette principi per la comunicazione visiva del cambiamento climatico* (basati sulla ricerca sociale internazionale). Oxford: Climate Outreach.
135. Burkett, M. (2006) 'Reconciliation and Non-Repetition: A New Paradigm for African-American Reparations.'
136. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
137. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: PIRC (2018) 'The narratives we need.'
138. Questa raccomandazione riflette suggerimenti simili formulati nel seguente studio: Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
139. Le narrazioni sono state ispirate e/o tratte da una serie di fonti, tra cui, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: testo fornito dai partner SPARK per la verifica durante i workshop; narrazioni testate durante la ricerca Framing Climate Justice con sede nel Regno Unito condotta da PIRC, 350.org e NEON (2020) "Climate Change Polling and Message Testing". Documento interno disponibile su richiesta tramite framingclimatejustice.org. Inedito; discorsi di Greta Thunberg e altri attivisti di Fridays For Future (FFF). Stubbs, P. (2020) 'Greta Thunberg - The Future Speaks' [Online] Disponibile su: <https://www.environmentshow.com/greta-thunberg-speeches/> [Accessed 23.09.2022] and Fridays For Future (2022) 'Activist Speeches' [Online] Available at: <https://fridaysforfuture.org/what-we-do/activist-speeches/> [Accessed 23.09.2022]
140. Spencer (n.d.) *How to Talk About Economics*.
141. Shaw & Corner (2017) 'Using Narrative Workshops to socialise the climate debate'
142. Climate Outreach (2021) 'Communicating climate change in Egypt, Tunisia and Mauritania'. [Online] Disponibile su: <https://climateoutreach.org/reports/communicating-climate-tunisia-egypt-mauritania-north-africa-levant/> [Accessed 14.09.2021]; Climate Outreach (2018) 'Communicating climate change and energy in Alberta'. [Online] Disponibile su: <https://climateoutreach.org/reports/alberta-narratives-project-core-narratives/> [Accessed 14.09.2021]; Climate Outreach (2018) 'Communicating climate change in India'. [Online] Disponibile su: <https://climateoutreach.org/reports/global-narratives/> [Accessed 14.09.2021].
143. Le narrazioni sono state ispirate e/o tratte da una serie di fonti, tra cui, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: testo fornito dai partner SPARK per la verifica durante i workshop; narrazioni testate durante la ricerca Framing Climate Justice con sede nel Regno Unito condotta da PIRC, 350.org e NEON (2020) "Climate Change Polling and Message Testing". Documento interno disponibile su richiesta tramite framingclimatejustice.org. Inedito; discorsi di Greta Thunberg e altri attivisti di Fridays For Future (FFF). Stubbs, P. (2020) 'Greta Thunberg - The Future Speaks' [Online] Disponibile su: <https://www.environmentshow.com/greta-thunberg-speeches/> [Accessed 23.09.2022] and Fridays For Future (2022) 'Activist Speeches' [Online] Available at: <https://fridaysforfuture.org/what-we-do/activist-speeches/> [Accessed 23.09.2022]
144. Ai partecipanti è stato presentato un elenco di azioni ed è stato chiesto loro di indicare quali azioni avevano intrapreso negli ultimi tre anni, ad esempio "aderire a una protesta ambientale", "ridurre consapevolmente la propria impronta di carbonio". L'obiettivo era selezionare partecipanti che avessero intrapreso al massimo due azioni. I partner hanno avuto difficoltà a reclutare partecipanti che soddisfacessero questi criteri e il campione finale comprendeva circa il 60% che aveva intrapreso al massimo due azioni. Il punteggio medio per i partecipanti al workshop è stato di 2,4 azioni.
145. Vedere per esempio Wang, S., Corner, A., and Nicholls, J. (2020). *Britain Talks Climate: A toolkit for engaging the British public on climate change*. Oxford: Climate Outreach.

